

*Le nostre radici e la nostra vitalità nascono
dal territorio e al territorio ritornano*



Bilancio
Esercizio
2018

una Banca radicata nel Territorio



In Copertina:
Cordenons, greto del Cellina
Foto di Roberto Gardonio



2018

RELAZIONI e BILANCIO



**FRIULOVEST
BANCA**

CREDITO COOPERATIVO DAL 1891

FRIULOVEST BANCA – Credito Cooperativo - Società Cooperativa

Sede Legale e Direzione Generale: via Richinvelda, 4 - 33095 San Giorgio della Richinvelda (PN)
Tel. 0427/968811 - Fax 0427/96781 - www.friulovestbanca.it -
E-mail: banca@friulovestbanca.it - PEC: banca@pec.friulovestbanca.it
Cod.Fisc. N. 00067610931 - Società iscritta all'Albo delle Banche al n. 294.90 - ABI 8805/4
Iscritta presso il Registro delle Imprese di Pordenone

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A159668.

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito
Cooperativo Italiano S.p.A.

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220

Aderente: F.do Nazion. di Garanzia, F.do di Garanzia dei Depositanti, F.do di Garanzia degli Obbliga-
zionisti del Cred. Coop.

Sede Sociale e Direzione:

San Giorgio della Richinvelda

Via Richinvelda, 4 - Tel. 0427.968811 – Fax 0427.96781

FILIALI:

San Giorgio della Richinvelda

Via Richinvelda, 4 – Tel. 0427.968898

Arba

Via Vittorio Emanuele, 3 – Tel. 0427.938844

Arzene (Valvasone Arzene)

Via S. Margherita, 27/A – Tel. 0434.899110

Bagnarola (Sesto al Reghena)

Via Sabotino, 4 – Tel. 0434.688696

Casarsa della Delizia

Via Risorgimento, 16 – Tel. 0434.870061

Codroipo

Via Candotti, 92 – Tel. 0432.901154

Cordenons

Via Mazzini, 22 – Tel. 0434.580703

Cordovado

Via Battaglione Gemona, 13 – Tel. 0434.691231

Lestans (Sequals)

Via della Roggia, 5 – Tel. 0427.91440

Maniago

Via Pordenone, 11 – Tel. 0427.701239

Meduno

Via Principale, 37 – Tel. 0427.86113

Montebelluna

Piazza Roma, 12 – Tel. 0427.75376

Pinzano al Tagliamento

Via XX Settembre, 98/A – Tel. 0432.950434

Porcia

Via Ceolini, 10 – Tel. 0434.590892

Pordenone

Via dei Molini, 7 – Tel. 0434.524796

Rauscedo (S. Giorgio Rich.da)

Via Poligono, 2/2 – Tel. 0427.949852

San Daniele del Friuli

Via Kennedy, 39 – Tel. 0432.954684

San Vito al Tagliamento

Via Progresso, 2/A – Tel. 0434.875335

Spilimbergo

Via Umberto I, 62 – Tel. 0427.419343

Vivaro

Piazza Umberto I, 16 – Tel. 0427.97247

Zoppola

Piazza Vittorio Emanuele, 18 – Tel. 0434.574325

ATM:

Cavasso Nuovo

Piazza Plebiscito

Castions di Zoppola

Piazza Micoli Toscano, 7

Sequals

Piazza C. Pellarin, 3

Tramonti di Sotto

Via Roma

Valvasone

Borgo S. Antonio, 34

ATM Evoluti:

Presso le filiali di:

San Giorgio della Richinvelda

Via Richinvelda, 4 – Tel. 0427.968898

San Daniele del Friuli

Via Kennedy, 39 – Tel. 0432.954684

San Vito al Tagliamento

Via Progresso, 2/A – Tel. 0434.875335

Ufficio Amministrativo:

Ligugnana (San Vito al Tagliamento)

Via XXIV Maggio, 2 – Tel. 0434.876400

CARICHE SOCIALI, DIREZIONE, e COMPAGINE SOCIALE

(dati al 31/12/2018)

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Lino Mian
Vice Presidente	Sergio Covre
Amministratori	Dario Bigattin
	Giovanni Bozzer
	Valentino Colussi
	Pietro D'Andrea
	Sonia Faion
	Claudio Ghezzi
	Franco Liva
	Ebe Marson
	Giovanni Ronzani

Comitato Esecutivo

Presidente	Sergio Covre
Vice Presidente	Sonia Faion
Componenti	Giovanni Bozzer
	Valentino Colussi
	Giovanni Ronzani

Collegio Sindacale

Presidente	Antonio Zuliani
Sindaci effettivi	Federico Borean
	Patrizia Venuti
Sindaci supplenti	Bernardo Colussi
	Alberto Poggioli

Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001)

Presidente	Antonio Zuliani
Componenti	Federico Borean
	Patrizia Venuti

Direzione Generale

Direttore Generale	Severino Neri
Vice Direttore Generale Vicario	Giuseppe Sartori
Vice Direttore Generale	Renato Simioni

Compagine Sociale

Soci Entrati	212
Soci Usciti	109
Soci al 31/12/2018	7.541

INDICE

RELAZIONE SULLA GESTIONE	9
1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO	11
1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento	11
1.2 L'economia del Friuli Venezia Giulia	12
1.2.1 La struttura del sistema imprenditoriale	12
1.2.2 Gli scambi con l'estero.....	13
1.2.3 Gli andamenti settoriali.....	16
1.2.4 Le condizioni economiche e finanziarie ed i prestiti alle imprese	17
1.2.5 Il mercato del lavoro.....	17
1.2.6 L'indebitamento delle famiglie.....	17
1.2.7 I crediti erogati alle imprese	18
1.2.8 La raccolta ed il risparmio finanziario.....	19
1.3 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.	19
1.3.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea.....	19
1.3.2 Andamento dell'attività bancaria	20
1.3.3 I principali indicatori di rischio	20
1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria.....	21
1.5 Le prospettive.....	26
1.6 Il conseguimento degli scopi statutari	28
2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO ...	30
Premessa	30
2.1 Gli aggregati patrimoniali	33
2.2 I risultati economici del periodo 2018.....	51
3. LA STRUTTURA OPERATIVA	58
Le risorse umane e la formazione.....	60
4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE	62
Struttura organizzativa, revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa	62
5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO	74
6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	77
6.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti	77
6.2 Funzioni e strutture di controllo.....	78
6.3 Rischi a cui la Banca è esposta	84
6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.....	86
7. LE ALTRE INFORMAZIONI	87
7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile	87

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività	89
7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza	89
7.4 Adesione al Gruppo IVA	89
7.5 Modifiche al Business model IFRS 9	89
8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	90
9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	91
10. EVOLUZIONE PREDIBILE DELLA GESTIONE	91
11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO	92
12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	92
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL 31/12/2018	94
BILANCIO AL 31/12/2018 - SCHEMI	97
NOTA INTEGRATIVA	105
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	271

BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO

AL 31/12/2018

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- “sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
- d) con “atto della Capogruppo”, debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante “**assemblee territoriali**” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto “pace fiscale”**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo. L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.**

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.**

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

1. **di immediata efficacia:**

- parte retributiva:
 - Incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3^a area professionale, 4^o livello retributivo;
 - Tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012;
 - Disciplina Premio di risultato 2019;
- parte normativa:
 - Titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni;
 - Titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise;
 - In caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore;
 - Introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente;
 - Abrogato il livello retributivo di inserimento professionale;
 - Reintrodotta l'inquadratura inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato;
 - Possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi;
 - Ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali;
 - Orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20;
 - Per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività di cui ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo".

2. **di tipo programmatico**, da sviluppare con Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:

- Istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo);

- Assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo);
- Continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL);
- Revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica;
- Valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC;
- Adeguamenti alla normativa del lavoro;
- Sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità;
- Misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale;
- Sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico;
- Adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+6,1 per cento annuo di media da +4,1 per cento), l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata

dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2 L'economia del Friuli Venezia Giulia

Nel corso del 2018 la ripresa dell'attività economica si è intensificata e diffusa a tutti i comparti produttivi. Nella parte finale dell'anno gli operatori prefigurano tuttavia un rallentamento della crescita.

Nell'industria manifatturiera i livelli di attività si sono rafforzati rispetto al 2017, sostenuti dalla domanda interna ed estera. Le esportazioni di beni hanno continuato ad espandersi a ritmi sostenuti, grazie al positivo andamento della cantieristica e del comparto metallurgico. Le informazioni provenienti dall'indagine della Banca d'Italia confermano il consolidamento della ripresa ciclica e rilevano un aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno. Per il 2018 i programmi di crescita della spesa per investimenti sono confermati. Le imprese segnalano tuttavia un minore ottimismo sull'evoluzione a breve termine della domanda e delineano piani di accumulazione per il prossimo anno improntati a maggiore cautela.

Nei primi tre trimestri dell'anno il quadro congiunturale nel comparto dei servizi privati non finanziari è stato nel complesso favorevole ma gli operatori segnalano attese negative sull'andamento a breve termine della domanda. Nel settore edile i livelli di attività hanno beneficiato di un andamento moderatamente positivo nel mercato immobiliare e di una ripresa degli investimenti delle Amministrazioni locali.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, con un aumento degli occupati alle dipendenze, soprattutto per la componente con contratti a termine, e una diminuzione del tasso di disoccupazione. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è ulteriormente calato.

Nel primo semestre del 2018 è proseguita la flessione dei prestiti erogati al settore privato non finanziario. All'espansione dei finanziamenti alle famiglie, a supporto della spesa per l'acquisto di beni di consumo durevoli, si è contrapposto il calo dei prestiti alle imprese, su cui hanno influito rilevanti operazioni nel settore dei mezzi di trasporto, e la debolezza della domanda di credito in connessione con le ampie disponibilità liquide delle imprese accumulate grazie al miglioramento della redditività. La positiva fase ciclica ha favorito l'ulteriore calo del flusso di nuovi crediti deteriorati in tutti i settori produttivi e, in particolare, in quello delle costruzioni.

1.2.1 La struttura del sistema imprenditoriale

Il numero di imprese attive nella regione, dopo le ampie contrazioni dell'ultimo trimestre del 2017 e dei primi tre mesi del 2018, è ritornato ad aumentare negli ultimi due trimestri recuperando parte di quanto perduto. Infatti, il numero di imprese attive nella regione è aumentato dello 0,53% nel II trimestre del 2018 e dello 0,11% nel III trimestre del 2018. La dinamica regionale è di conseguenza risultata sostanzialmente in linea sia con la dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,45% nel II trimestre del 2018 e +0,09% nel III trimestre del 2018) che con la dinamica media nazionale (+0,48% nel II trimestre del 2018 e +0,13% nel III trimestre del 2018).

A livello regionale, nel III trimestre del 2018, la crescita regionale complessiva è stata trainata dalla crescita del numero di imprese attive nel settore dei servizi (+0,2%) e da quella più contenuta nel settore dell'industria in senso stretto (+0,07%) che hanno più che compensato le contenute riduzioni registrate nei settori dell'agricoltura (-0,01%) e delle costruzioni (-0,06%).

Meno positivo è risultato l'andamento del numero delle imprese artigiane attive nella regione che, dopo la riduzione dei primi tre mesi del 2018 (-0,56%), è aumentato dello 0,48% nel II trimestre del 2018 prima di ritornare a diminuire dello 0,21% nel III trimestre del 2018. La dinamica regionale è risultata di conseguenza simile ma allo stesso tempo più volatile rispetto alla dinamica che in media ha interessato le regioni del Nord Est (+0,15% nel II trimestre del 2018 e -0,11% nel III trimestre del 2018) e l'intera penisola (+0,15% nel II trimestre del 2018 e -0,11% nel III trimestre del 2018). A livello regionale nel III trimestre del 2018, la crescita del numero di imprese artigiane attive nel settore dell'agricoltura (+0,35%) ha in parte compensato la riduzione registrata nel settore delle costruzioni (-0,3%), nel settore dei servizi (-0,22%) e nel settore dell'industria in senso stretto (-0,07%).

1.2.2 Gli scambi con l'estero

Nel corso dei primi nove mesi del 2018 le esportazioni italiane hanno messo a segno un aumento del 3,1% del proprio valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel 2017 era stato registrato un incremento più sostenuto e pari al 7,3%. Questa variazione va letta anche alla luce della generale tendenza alla contrazione della velocità relativa di crescita del commercio internazionale rispetto al PIL mondiale.

A livello territoriale, va sottolineato come tutte le circoscrizioni territoriali del nostro Paese fanno registrare un aumento del valore delle proprie esportazioni. Fa eccezione l'Italia Centrale che registra una sostanziale stabilità del valore del proprio export (-0,2%).

Fig. 2.8.1. Esportazioni per ripartizioni geografiche e per regioni. Gennaio - settembre 2017, 2018 e 2008. Dati in euro. (a)

TERRITORIO	2017 gen-set	2018 gen-set (provvisorio)*	Var % 2017-18	Var % 2008-18	Peso % 2018	Peso % 2008	Trend peso % 2008-18
Piemonte	35.635.144.936	35.857.893.299	0,6%	22,8%	10,5%	10,3%	1,3%
Valle d'Aosta	505.801.753	559.940.519	10,7%	-0,4%	0,2%	0,2%	-17,8%
Lombardia	89.107.344.679	93.655.140.343	5,1%	18,8%	27,4%	27,9%	-1,9%
Liguria	6.074.210.507	5.708.622.283	-6,0%	46,7%	1,7%	1,4%	21,1%
Italia Nord-occidentale	131.322.501.875	135.781.596.444	3,4%	20,7%	39,7%	39,8%	-0,4%
Trentino-Alto Adige	6.276.817.359	6.478.163.111	3,2%	37,8%	1,9%	1,7%	13,7%
Veneto	45.665.868.491	46.997.458.950	2,9%	23,4%	13,7%	13,5%	1,8%
Friuli-Venezia Giulia	10.454.817.071	11.581.235.393	10,8%	16,4%	3,4%	3,5%	-3,9%
Emilia Romagna	44.366.805.225	46.680.106.837	5,2%	27,7%	13,6%	13,0%	5,3%
Italia Nord-orientale	106.764.308.146	111.736.964.291	4,7%	25,1%	32,7%	31,6%	3,2%
Toscana	26.142.113.499	26.730.585.370	2,3%	39,1%	7,8%	6,8%	14,8%
Umbria	2.949.204.068	3.185.546.156	8,0%	19,2%	0,9%	0,9%	-1,6%
Marche	8.874.268.091	8.701.010.606	-2,0%	3,5%	2,5%	3,0%	-14,6%
Lazio	16.900.701.854	16.136.122.064	-4,5%	47,5%	4,7%	3,9%	21,7%
Italia Centrale	54.866.287.512	54.753.264.196	-0,2%	32,8%	16,0%	14,6%	9,6%
Abruzzo	6.274.816.833	6.498.990.479	3,6%	9,2%	1,9%	2,1%	-9,9%
Molise	299.478.029	421.784.225	40,8%	-20,0%	0,1%	0,2%	-34,0%
Campania	7.800.376.850	7.946.838.595	1,9%	10,7%	2,3%	2,5%	-8,6%
Puglia	6.142.482.053	5.975.621.909	-2,7%	4,0%	1,7%	2,0%	-14,2%
Basilicata	2.801.446.633	3.312.201.108	18,2%	101,2%	1,0%	0,6%	66,0%
Calabria	339.807.449	413.596.430	21,7%	39,8%	0,1%	0,1%	15,4%
Italia Meridionale	23.658.407.847	24.569.032.746	3,8%	15,1%	7,2%	7,6%	-5,0%
Sicilia	6.832.984.798	8.124.948.320	18,9%	2,1%	2,4%	2,8%	-15,8%
Sardegna	3.972.533.437	4.188.653.982	5,4%	-12,5%	1,2%	1,7%	-27,8%
Italia Insulare	10.805.518.235	12.313.602.302	14,0%	-3,4%	3,6%	4,5%	-20,3%
Diverse o non spec.	4.411.346.786	2.975.708.450	-32,5%	-42,7%	0,9%	1,8%	-52,7%
ITALIA	331.828.370.401	342.130.168.429	3,1%	21,2%	100,0%	100,0%	0,0%

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazione Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica, Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

Estendendo il confronto al periodo antecedente la crisi del commercio mondiale, è possibile notare come l'Italia Insulare, nonostante il consistente incremento dell'ultimo periodo, faccia registrare ancora valori dell'export inferiori a quelli del 2008 (-3,4%) mentre la circoscrizione che fa registrare l'aumento maggiore dell'export è quella Centrale (+32,8%) seguita dall'Italia Nord Orientale (+25,1%).

A livello di singola regione, va messo in luce come, tra le regioni con un peso sull'export nazionale superiore (o prossimo) al 3,0%, la più dinamica risulti essere il Friuli Venezia Giulia (+10,8%) seguito dall'Emilia Romagna (+5,2%). Da notare che la regione più importante dell'export nazionale, cioè la Lombardia, riporti

quest'anno, dopo diversi anni, un aumento superiore alla media nazionale (+5,1%). All'interno di questo gruppo di regioni, quelle più rilevanti per l'export nazionale, diversamente dall'anno passato alcune regioni riportano una variazione negativa delle esportazioni (Marche -2,0% e Lazio -4,5%).

Estendendo l'ottica di osservazione fino al periodo antecedente la crisi, è possibile notare come alcune regioni abbiano avuto degli exploit notevoli. È il caso del Lazio (+47,5%) e della Toscana (+39,1%) ma anche di alcune fra le maggiori esportatrici del Paese: l'Emilia Romagna (+27,7%) e il Veneto (+23,4%). La Lombardia è l'unica tra le grandi regioni esportatrici ad avere registrato un aumento delle esportazioni tra il 2008 e il 2018 inferiore alla media nazionale (18,8% contro il 21,2%).

Nel periodo gennaio-settembre 2018 il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 11.581 milioni di euro, +10,8% rispetto al gennaio-settembre, il valore più elevato rispetto alle regioni del Nord-Est. Le importazioni ammontano a 6.431 milioni di euro e sono aumentate del 12,7% rispetto al 2017. Il saldo commerciale è positivo per 5.150 milioni di euro.

Il commercio estero delle economie regionali dell'Italia Nord Orientale (gennaio-settembre 2018)

	Import (in milioni di euro)	% su Italia	Export (in milioni di euro)	% su Italia	Saldo commerciale (in milioni di euro)	Var % import 2018/17	Var % export 2018/17
ITALIA	313.648,99	100,0	342.130,17	100,0	28.481,18	+5,0%	+3,1%
Italia Nord Orientale	74.972,09	23,0	111.736,96	32,7	36.764,87	3,87%	4,66%
Veneto	36.218,33	11,5	46.997,46	13,7	10.779,10	+4,2%	+2,9%
Emilia-Romagna	26.798,25	8,5	46.680,11	13,6	19.881,85	+0,8%	+5,2%
Friuli Venezia Giulia	6.431,31	2,0	11.581,24	3,4	5.149,92	+12,7%	+10,8%
Trentino Alto Adige	5.524,17	1,8	6.478,16	1,9	953,99	+7,6%	+3,2%

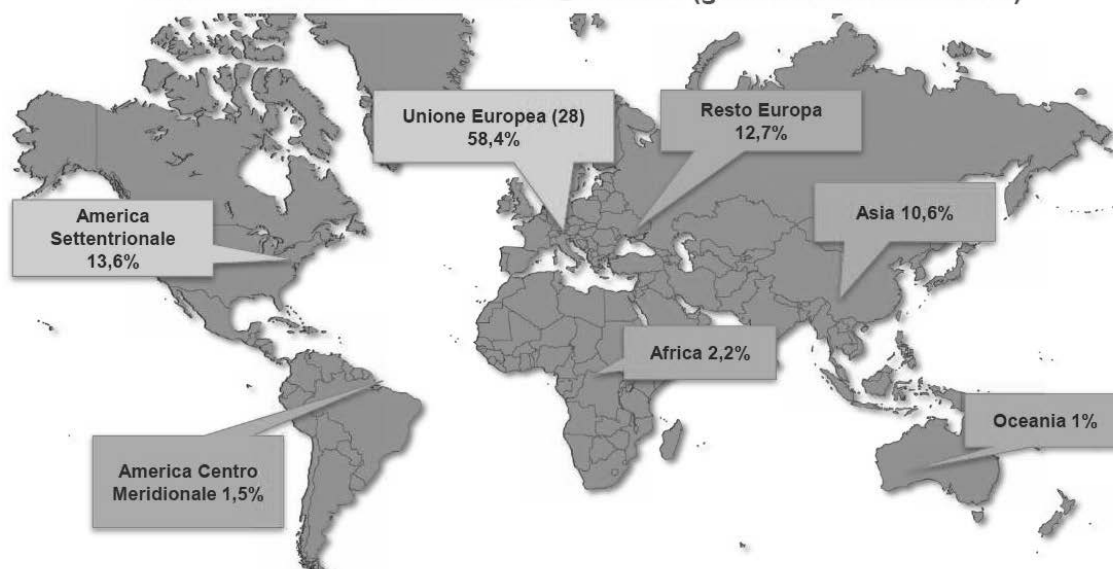
Fonte: elaborazioni del Centro Studi della CCIAA di Pordenone-Udine su dati ISTAT/Coeweb

L'export del Friuli Venezia Giulia è composto per il 38,4% da Udine, per il 17,5% da Gorizia, per il 18,4% da Trieste e per il 25,6% da Pordenone. In particolare Udine con quasi € 4,45 miliardi di export è la 9° economia del Nord Est e contribuisce al 4% dell'export dell'Italia Nord Orientale, mentre Pordenone con quasi € 3 miliardi occupa la 14° posizione.

Nell'Italia Nord Orientale le performances migliori sono state registrate a Gorizia (+44%), Piacenza (+21%) e Udine (+10%).

Il 58% dell'export Friuli Venezia Giulia è indirizzato verso i 28 Paesi dell'Unione Europea (€ 6,766 miliardi), il 13,6% dell'export regionale è destinato in America Settentrionale (€ 1,578 miliardi) il 10,6% del valore esportato è destinato all'Asia (€ 1,224 miliardi), il 12,7% nei Paesi Europei non UE (€ 1,473 miliardi).

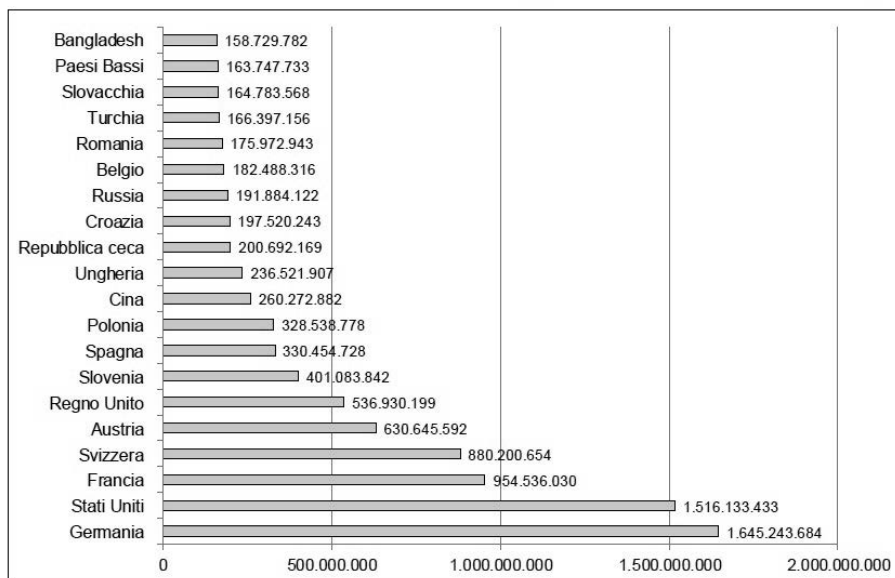
Destinazioni dell'export del Friuli Venezia Giulia (gennaio-settembre 2018)



Fonte: elaborazioni del Centro Studi della CCIAA di Pordenone-Udine su dati ISTAT/Coeweb

Il dettaglio delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia per Paese di destinazione è mostrato nel grafico seguente:

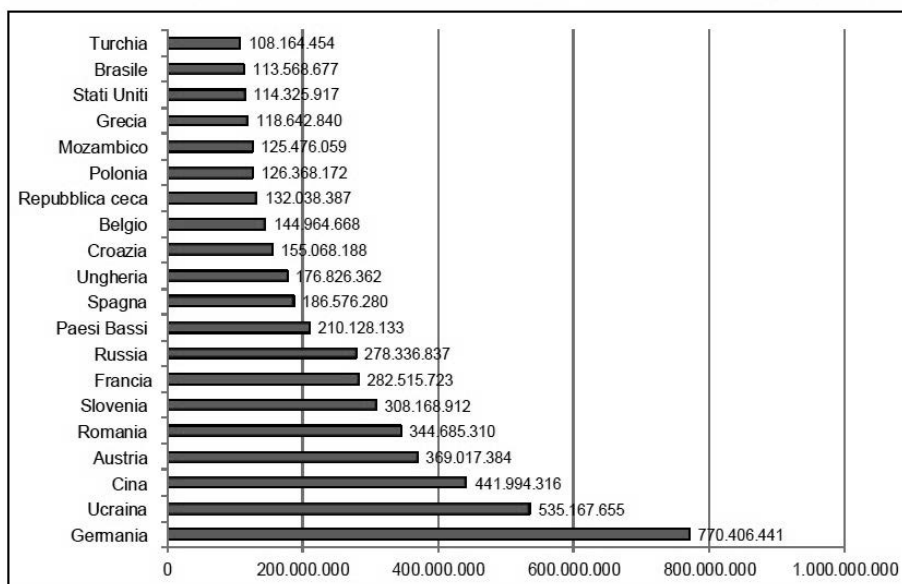
Le esportazioni del Friuli Venezia Giulia (gennaio-settembre 2018)



Fonte: elaborazioni del Centro Studi della CCIAA di Pordenone-Udine su dati ISTAT/Coeweb

In questi 20 Paesi sono destinate l'80% delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia. Il dettaglio delle importazioni del Friuli Venezia Giulia per Paese di destinazione è mostrato nel grafico seguente:

Le importazioni del Friuli Venezia Giulia (gennaio-settembre 2018)



Fonte: elaborazioni del Centro Studi della CCIAA di Pordenone-Udine su dati ISTAT/Coeweb

La provincia di Udine compra il 78% del totale delle importazioni provenienti da questi 20 Paesi. Per quanto riguarda i prodotti esportati dal Friuli Venezia Giulia, a determinare la performance dell'export regionale sono tre prodotti: "Metalli di base e prodotti in metallo" il cui contributo è pari al 21,7%, "Macchinari

ed apparecchi industriali” che pesano per il 20% e i “Mezzi di trasporto” che nel periodo gennaio-settembre hanno costituito il 16% dell’export regionale. La situazione dettagliata è mostrata nella tabella seguente:

I principali prodotti esportati dal Friuli Venezia Giulia (gennaio-settembre 2018)

Prodotti	Valore (in euro)	% sul totale
Prodotti dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	107.134.026	0,93%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	553.368.270	4,78%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	198.955.887	1,72%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	319.969.418	2,76%
Sostanze e prodotti chimici	244.143.269	2,11%
Articoli in gomma e materie plastiche	550.446.494	4,75%
Metalli di base e prodotti in metallo	2.517.854.227	21,74%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	558.782.408	4,82%
Apparecchi elettrici	747.484.125	6,45%
Macchinari ed apparecchi industriali	2.340.143.408	20,21%
Mezzi di trasporto	1.902.964.709	16,43%
Mobili e arredo	1.042.487.286	9,00%
Altri Prodotti	497.501.866	4,30%
Totale Export	11.581.235.393	100,00%

Fonte: elaborazioni del Centro Studi della CCIAA di Pordenone-Udine su dati ISTAT/Coeweb

L’andamento delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia per macro prodotti nel periodo gennaio-settembre 2018 rispetto al 2017 è mostrato nel grafico seguente. L’andamento dell’export regionale è condizionato dal comparto “Mezzi di Trasporto” (+43%). Variazioni positive si riscontrano nei comparti “Computer, apparecchi elettronici ed ottici” (+8%), “Metallurgia” (+11%), “Sostanze e Prodotti Chimici” (+14,7%), “Articoli in gomma e materie plastiche” (+6,5%).

Per quanto riguarda i prodotti esportati dal Friuli Venezia Giulia, il 30% delle importazioni riguarda “Metalli di base e prodotti in metallo”. I “Macchinari ed apparecchi industriali” pesano per il 10,6% i “Computer, apparecchi elettronici e ottici” per il 9%, le “Sostanze e prodotti chimici” per il 7%.

Il saldo complessivo è positivo per 5.149 milioni di euro. In particolare il “Mobile e arredo” (+953 milioni di euro), i “Macchinari ed apparecchi industriali” (+1.656 milioni di euro), i “Mezzi di trasporto” (+1.750 milioni di euro), i “Metalli di base e prodotti in metallo” (+452 milioni di euro).

1.2.3 Gli andamenti settoriali

L’industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2018 la crescita dei livelli di attività nel comparto manifatturiero del Friuli Venezia Giulia, in atto dal 2014, si è rafforzata. Secondo l’indagine della Confindustria regionale le vendite, valutate a prezzi costanti e al netto della cantieristica, sono cresciute del 3,1% nel primo semestre rispetto al corrispondente periodo del 2017, sostenute sia dalla domanda interna che da quella estera; vi hanno contribuito tutti i principali settori di specializzazione dell’economia regionale, in particolare la metallurgia e l’elettromeccanica.

Il sondaggio autunnale condotto dalla Banca d’Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti conferma la crescita dell’attività industriale. In un contesto di crescita e di condizioni di offerta del credito ancora distese, le imprese hanno confermato l’intenzione di espandere gli investimenti nel complesso dell’anno in corso, in linea con quanto programmato all’inizio del 2018.

Le attese sull’evoluzione della domanda per l’ultima parte dell’anno e l’inizio del prossimo si confermano ancora ampiamente positive, ma leggermente meno ottimistiche rispetto a quanto rilevato lo scorso anno. I programmi di accumulazione di capitale per il prossimo anno sono improntati a cautela.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte dell’anno i livelli di attività nel settore edile hanno beneficiato dell’andamento moderatamente positivo del mercato immobiliare e della ripresa degli investimenti pubblici.

Nel mercato immobiliare residenziale nel primo semestre del 2018 il numero delle transazioni di abitazioni nel solo Friuli, sostenute ancora da condizioni distese dell’offerta di credito per i mutui alle famiglie, è aumentato dell’1,2%, in decelerazione rispetto alla media dello scorso anno.

Le compravendite nel comparto non residenziale sono cresciute a ritmi sostenuti e in accelerazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

I servizi privati non finanziari. – Il quadro congiunturale del settore terziario, rilevato dal sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, appare nel complesso positivo: rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nei primi nove mesi del 2018 il fatturato è cresciuto per il 52% delle imprese intervistate, mentre è diminuito per il 23%. Le prospettive a breve termine indicano un indebolimento della domanda. Secondo i dati provvisori della Regione Friuli Venezia Giulia sul movimento turistico, nel primo semestre (che rappresenta mediamente circa un terzo dei flussi annuali) le presenze hanno continuato a crescere (5,3%), sia per la componente italiana sia, in maggior misura, per quella straniera. Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nei primi sei mesi dell'anno la spesa dei viaggiatori stranieri in regione è aumentata.

1.2.4 Le condizioni economiche e finanziarie ed i prestiti alle imprese

La crescita dei livelli di attività ha contribuito al miglioramento della redditività del settore produttivo. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, poco più dei tre quarti delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate valuta di chiudere l'esercizio in utile, una quota elevata nel confronto con l'ultimo decennio, seppur lievemente inferiore all'analogo dato dello scorso anno.

Nel primo semestre dell'anno la liquidità è ulteriormente cresciuta, in connessione con il buon andamento dei livelli di redditività. A partire dal 2013 l'indice di liquidità finanziaria, misurato come rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie è progressivamente aumentato e tale tendenza si è accentuata nel primo semestre del 2018, riflettendo la dinamica positiva dei depositi e, in misura più contenuta, la riduzione dell'indebitamento a breve termine.

A giugno 2018 i prestiti bancari alle imprese con sede in regione sono diminuiti del 4,3% su base annua; al netto del settore dei mezzi di trasporto il calo si sarebbe limitato all'1,2%. I prestiti hanno continuato a contrarsi sia per le imprese piccole sia per quelle di maggiori dimensioni.

I finanziamenti sono diminuiti nell'industria manifatturiera principalmente a causa dell'andamento della cantieristica connesso alla restituzione di rilevanti finanziamenti a seguito del completamento di commesse pluriennali. È inoltre proseguito il calo nelle costruzioni e, sebbene in misura più modesta, nei servizi.

Nel secondo trimestre del 2018 i tassi sulle nuove erogazioni sono aumentati di quasi tre decimi di punto rispetto allo scorso dicembre per le forme contrattuali a medio e lungo termine, mentre sono rimasti sostanzialmente stabili per quelle a breve (rispettivamente 2,1 e 3,6%).

1.2.5 Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2018 le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate, in connessione con il buon andamento dei livelli di attività economica. Il numero degli occupati è aumentato dello 0,6% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. All'aumento dell'occupazione dipendente si è in parte contrapposta la diminuzione di quella autonoma.

Sulla base delle informazioni dell'INPS, riferite ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, nel primo semestre del 2018 il saldo tra avviamenti e cessazioni è stato positivo per oltre 19 mila unità, sebbene in diminuzione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Tutte le forme contrattuali vi hanno contribuito positivamente, in particolare i contratti a tempo determinato.

Il tasso di disoccupazione regionale nel II trimestre del 2018 è diminuito in misura sostenuta rispetto ai trimestri precedenti portandosi al 5,9%. La dinamica regionale è di conseguenza risultata sostanzialmente in linea sia con la dinamica che in media ha interessato le regioni del Nord Est che con la dinamica che in media ha interessato l'intera penisola. Il livello del tasso di disoccupazione regionale si è inoltre attestato leggermente al di sopra del livello medio delle regioni del Nord Est (in diminuzione al 5,7%) ed allo stesso tempo ben al di sotto del livello medio nazionale (in diminuzione al 10,7%). Più stabile ed in leggera riduzione il tasso di attività regionale che nel II trimestre del 2018 ha raggiunto il 70,5% confermandosi da un lato inferiore al livello medio delle regioni del Nord Est (in aumento al 72,8%) e dall'altro lato superiore al livello medio nazionale (in crescita al 66,3%).

1.2.6 L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2018 è proseguita la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione (3,2% a giugno su base annua; tav. a3.3) grazie al miglioramento della situazione economica delle famiglie, trainato dall'aumento dell'occupazione, e a condizioni favorevoli in termini di costo. Alla dinamica positiva hanno contribuito sia i mutui immobiliari, che rappresentano oltre i due terzi dello stock del debito delle famiglie, sia il credito al consumo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2018 (1)
	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Giù. 2018	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,8	2,5	2,8	1,7	66,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,0	7,7	10,2	10,0	20,4
Banche	4,0	8,7	10,9	10,4	14,7
Società finanziarie	1,8	5,4	8,6	9,0	5,7
Altri prestiti (2)					
Banche	-2,1	-4,0	-2,3	1,2	12,8
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	0,7	2,3	3,4	3,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Il flusso di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è diminuito del 13,0% nel primo semestre; al netto delle operazioni di surroga e sostituzione, – che hanno rappresentato il 12% circa dei nuovi mutui complessivamente erogati nel semestre – il calo delle nuove erogazioni sarebbe stato del 10,1%.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è sceso lievemente, al 2,1%. Il differenziale tra il tasso fisso e quello variabile è rimasto su livelli molto contenuti, incentivando le famiglie a contrarre mutui a tasso fisso, che rappresentano oltre la metà delle nuove operazioni.

Il buon andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro e della situazione economica delle famiglie si è riflesso positivamente sulla dinamica del credito al consumo: alla fine di giugno l'incremento è stato del 10,0% sui dodici mesi.

1.2.7 I crediti erogati alle imprese

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2018 i prestiti a clientela residente in regione sono diminuiti (-2,0% a giugno sui dodici mesi), proseguendo il calo iniziato nello scorcio dell'anno precedente; alla flessione dei finanziamenti alle imprese si è in parte contrapposta la dinamica positiva di quelli alle famiglie. Il calo dei prestiti è riconducibile sia ai primi cinque gruppi bancari sia agli altri intermediari.

Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (Regional Bank Lending Survey, RBLs), nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è mantenuta moderatamente positiva ed è stata motivata principalmente dalle esigenze di finanziamento degli investimenti produttivi e del capitale circolante. In particolare, le esigenze di credito sono lievemente cresciute per le imprese industriali e dei servizi mentre la domanda di credito delle imprese di costruzioni si è stabilizzata, interrompendo quasi due anni di calo. Da parte delle famiglie sono aumentate le richieste di credito al consumo mentre quelle per mutui si sono attenuate. Nelle previsioni degli intermediari, la moderata espansione della domanda dovrebbe complessivamente proseguire anche nella seconda parte dell'anno.

Nelle valutazioni delle banche, i criteri di offerta al settore produttivo sono rimasti nel complesso distesi sebbene le banche abbiano mantenuto un atteggiamento prudente nei confronti della clientela più rischiosa. Al lieve allentamento delle condizioni di finanziamento per le imprese manifatturiere e dei servizi si è associato un modesto irrigidimento di quelle praticate alle imprese edili. Le condizioni di offerta sono rimaste sostanzialmente accomodanti per le famiglie consumatrici, sia per il credito al consumo sia per i mutui. Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano un lieve irrigidimento delle condizioni di accesso al credito per le imprese mentre per le famiglie dovrebbero rimanere sostanzialmente invariate.

È proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti di banche e società finanziarie alla clientela residente in regione. Nella media dei quattro trimestri terminati a giugno 2018 il flusso di nuovi prestiti deteriorati è sceso all'1,1% del totale dei crediti. Per i prestiti alle imprese, il tasso di deterioramento si è portato all'1,5%, con una flessione in tutti i settori produttivi e, in particolare, in quello delle costruzioni, dove aveva raggiunto livelli molto

elevati. Il tasso di deterioramento è lievemente diminuito anche per le famiglie consumatrici, attestandosi allo 0,9%.

L'incidenza delle esposizioni deteriorate sul totale dei finanziamenti bancari è scesa al 10,4% (al 6,8 per le sole sofferenze); il calo ha interessato sia le famiglie consumatrici sia le imprese ed è stata favorita anche da rilevanti operazioni di cessione di sofferenze.

1.2.8 La raccolta ed il risparmio finanziario

Le decisioni di investimento di famiglie e imprese sono state ancora rivolte verso strumenti meno rischiosi e più facilmente liquidabili; tuttavia la prolungata flessione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito anche la crescita del risparmio gestito, seppure in attenuazione rispetto alla fine dello scorso anno.

A giugno 2018 i depositi bancari detenuti dagli operatori economici residenti in regione sono cresciuti del 9,4% sui dodici mesi, in accelerazione rispetto alla fine del 2017; l'andamento è stato superiore alla media nazionale. La dinamica positiva ha riguardato sia le imprese sia le famiglie consumatrici; per queste ultime la crescita è stata più contenuta. Da parte delle famiglie consumatrici è proseguito il processo di sostituzione dei depositi a risparmio con i conti correnti, che rappresentano ormai oltre il 70% del totale dei depositi, sebbene la remunerazione media continui ad essere prossima allo zero.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti dalle famiglie consumatrici si è ulteriormente ridotto del 7,9% (-5,0 alla fine del 2017). La flessione, particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie, ha interessato anche le altre tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione delle quote di fondi comuni, che sono arrivate a rappresentare il 57% del portafoglio detenuto dalle famiglie.

1.3 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui Federal Funds di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

1.3.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

1.3.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *National cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significativa i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

1.3.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

¹ Risk Dashboard, Q3 2018

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura=+1,7%, attività manifatturiere=+2,6%, commercio=+2,6%, alloggio e ristorazione=+1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società

non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario².

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO								
2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua						
		TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910		-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384		-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	11.855.095		-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	117.458.289		0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424		-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: SOFFERENZE	644		-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446		5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026		0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275		-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751		0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	370.210		-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	11.879.496		-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	10.969.648		-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	8.082.930		-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	109.607.728		8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	2.888		-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	864.280		-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: ALTRO	807.369		-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	15.662.202		-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129		-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

² Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247³.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- * famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- * famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- * istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

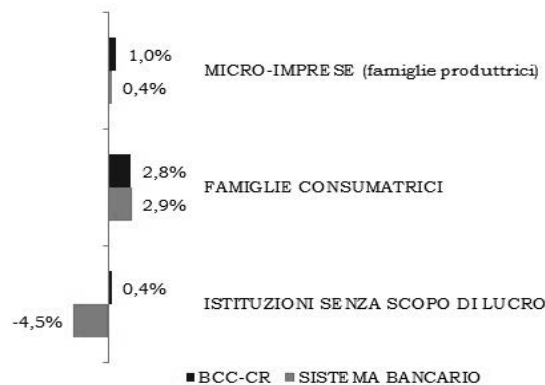
I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

³ Dati provvisori

OTTOBRE 2018
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI
NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Qualità del credito

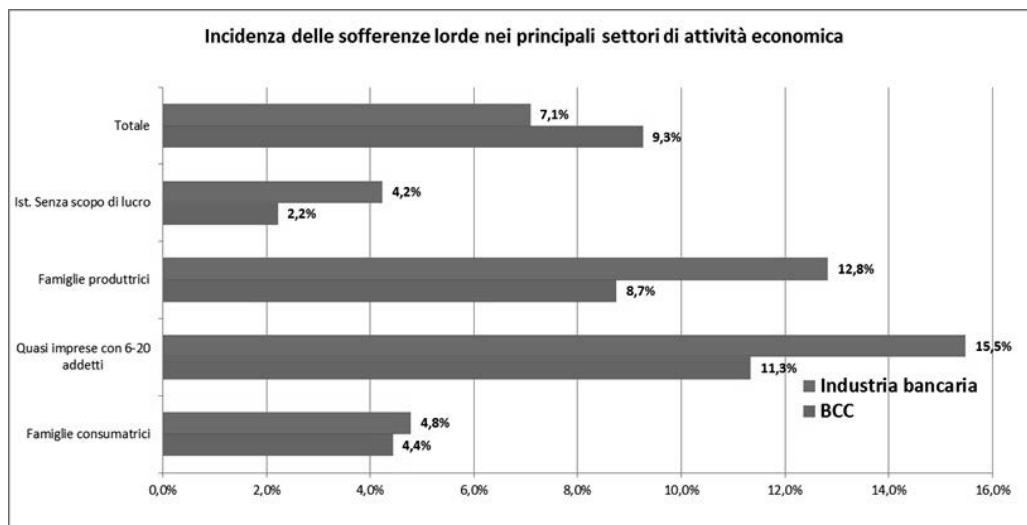
La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- * famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- * imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- * istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- * famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

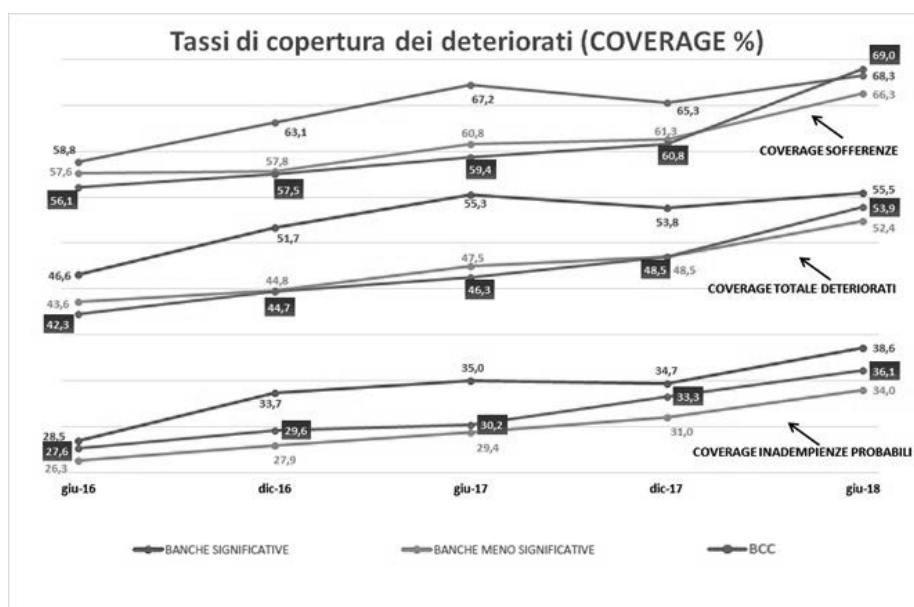
L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%);
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano un **tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

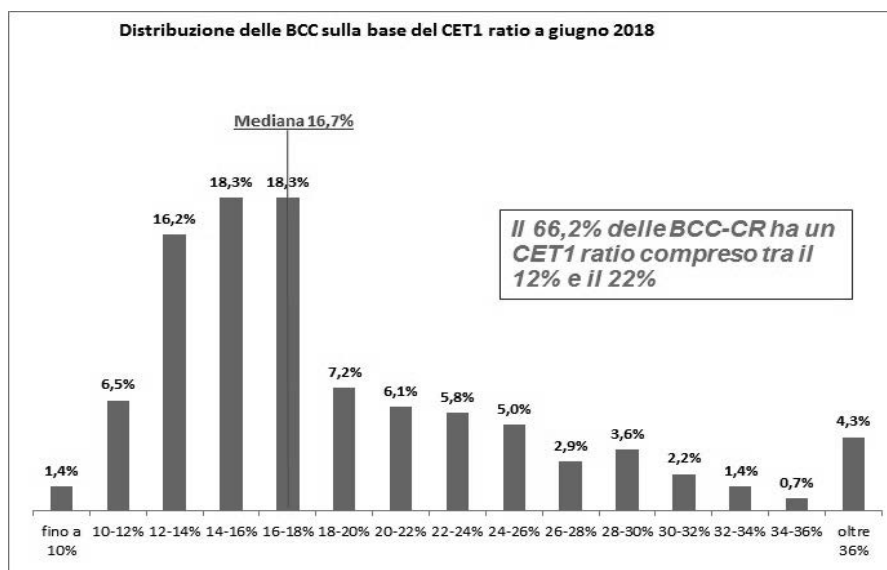
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,2%**), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

1.5 Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedicato a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*⁴. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

⁴ Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L.59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92 L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "*nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico*".

Collegamento con la base sociale e promozione della partecipazione

Iniziative e attività sono state intraprese per consolidare il rapporto Banca-Socio, per rafforzare il legame di attaccamento e dedizione ai valori mutualistici, indispensabili per l'affermarsi di una corretta gestione cooperativistica.

La diffusione dell'informazione, la promozione della partecipazione alle iniziative della Banca, i benefici goduti in termini di condizioni e, in generale, di accesso ai servizi e prodotti della Banca sono tutti aspetti che caratterizzano il rapporto della Banca con la propria compagine sociale.

La Banca è sempre attenta affinché ai Soci vengano offerte opportunità che tengano conto delle loro esigenze e dei bisogni emergenti o più urgenti. Costante attenzione viene rivolta a tutte le opportunità che, soprattutto a livello di sistema cooperativo, si manifestano per apprestare nuovi prodotti e servizi a favore dei Soci, non solo di tipo creditizio ma anche assicurativo. Nel corso del 2018 è stato dato avvio ad un restyling del catalogo prodotti di conto corrente durante il quale è stata posta attenzione alle condizioni riservate ai Soci a livello trasversale.

Tra le varie iniziative, ricordiamo che ogni anno Friulovest Banca assegna delle Borse di studio a Soci e figli di Soci che si sono distinti nel loro percorso universitario o scolastico.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

La partecipazione attiva ed il coinvolgimento dei Soci nella vita aziendale costituiscono i pilastri sui quali si fonda lo sviluppo della Banca.

Le iniziative nei confronti dei soci e della comunità locale sono tematiche sempre all'attenzione della Banca come del resto è dimostrato dall'intensità delle attività poste in essere anche nel corso del 2018.

A tal proposito si rimanda alla lettura del Bilancio Sociale che evidenzia la responsabilità sociale della Banca nei confronti del territorio.

Mutua di Assistenza

Il 2018 è stato un anno caratterizzato da un cambiamento al vertice di Credima, la Società di Mutuo Soccorso di Friulovest Banca. L'Assemblea Ordinaria dei Soci, riunita domenica 15 aprile 2018 a Casarsa della Delizia, e il successivo CDA, hanno eletto come Presidente della Mutua il Dr. Giorgio Siro Carniello che ha preso il posto del Presidente uscente Vinicio Milan, scomparso prematuramente.

Oltre a questa significativa novità, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'iscrizione all'anagrafe dei Fondi Sanitari Integrativi dall'anno 2019 al fine di semplificare l'iter di presentazione delle richieste di rimborso.

Grazie a questa decisione, il Socio Credima potrà allegare solamente la fotocopia della ricevuta sanitaria alla domanda di rimborso per ottenere quanto previsto dai regolamenti. Altresì sarà possibile presentare le richieste di sussidio direttamente online grazie a un nuovo software che consentirà di caricarle in autonomia dalla propria Area Riservata.

Sempre il C.d.A. di Credima, per rispondere alle crescenti esigenze di salute delle persone, ha stabilito di introdurre alcune novità nei rimborsi offerti:

- 1) Nuovo Rimborso Cure Termali per il Socio: 10% nei centri convenzionati;
- 2) Nuovo Rimborso Cure Termali per i figli minorenni dei Soci: 40% nei centri convenzionati;
- 3) Aumento Rimborso Dentisti per i figli minorenni dei Soci: dal 10% al 20% in centri convenzionati

La base sociale della Mutua ha toccato quota 3.300 associati, precisamente 3.319 con una crescita del 9% rispetto al 2017. L'aumento ha riguardato sia il numero di famiglie, arrivato a quasi 960, sia il numero dei giovani sotto i 35 anni, che ha superato il numero di 600.

Anche il numero di rimborsi accettati è cresciuto rispetto al 2017: sono stati 3.830 i sussidi erogati in aumento del 16%. In particolare il rimborso per terapie e trattamenti ambulatoriali è salito del 96% con 214 interventi richiesti, così come il rimborso dentisti che ha raggiunto quasi 400 richieste, con una variazione positiva del 44%.

Dal punto di vista delle Campagne di Prevenzione, che ogni anno sono proposte al fine di favorire uno dei principali obiettivi della Mutua di Friulovest Banca, si è registrato un considerevole utilizzo da parte degli associati. Nel primo periodo dell'anno sono state tre le iniziative messe in campo per favorire la prevenzione negli ambiti sanitari più diffusi: quello odontoiatrico con la pulizia dei denti per la quale sono stati richiesti 209 sostegni, quello riguardante gli occhi con la visita oculistica che ha raggiunto 97 rimborsi riconosciuti e quello sul cuore con la visita cardiologica che ha totalizzato 21 indennizzi erogati. Tutte e tre le campagne prevedevano un contributo straordinario di 30 euro per le prestazioni eseguite in un centro convenzionato Credima. Nella seconda parte del 2018 è stata garantita un'altra offerta alla base sociale della Mutua. I Soci hanno avuto la possibilità di scegliere un programma e uno screening tra quelli ideati rispettivamente con Maniago Nuoto e con Sanisystem Medical Center di Pordenone. Oltre allo sconto particolare garantito dai due centri convenzionati coinvolti, Credima ha riconosciuto un contributo straordinario di 40 euro sia per il programma scelto che per lo screening eseguito. In totale sono stati 100 i sussidi erogati per questa iniziativa. Sempre per favorire il controllo in un'ottica preventiva, non è mancata la consueta Giornata della Salute, arrivata all'dodicesima edizione, che si è svolta nell'ambito dell'Assemblea Ordinaria dei Soci. In tale occasione gli associati presenti hanno beneficiato di una serie di consulenze e test medici gratuiti, del pranzo sociale e della visita guidata a Casarsa della Delizia, che ha ospitato uno degli eventi più importanti per Credima.

La possibilità di sottoporsi a una serie di controlli basilari è stata proposta nuovamente anche ai Soci di Friulovest Banca durante l'annuale Assemblea dei Soci che si è svolta sabato 26 maggio 2018 a Rauscedo. In più sono stati ben 28 gli incontri proposti nel territorio dove opera la Mutua, eventi dedicati a temi sanitari diversi e che hanno ottenuto un ottimo riscontro di pubblico.

In riferimento al progetto sul primo soccorso pediatrico realizzato in collaborazione con il Centro Studi e Formazione della Società sportiva Gymnasium di Pordenone, il corso ideato per promuovere i principi fondamentali della catena del soccorso si è tenuto complessivamente in 64 scuole materne fra il pordenonese e l'udinese. Dal 2014 sono state formate quasi 2.000 persone tra genitori, nonni e insegnanti, ai quali è stato consegnato un piccolo promemoria di primo soccorso pediatrico.

Inoltre, dal mese di settembre del 2017, è stata data la possibilità a tutti i partecipanti dei corsi di seguire una parte pratica approfondita utile per conseguire l'attestazione a esecutore BLS, secondo le più recenti linee guida internazionali, riconosciuta dalla Regione FVG. Sono state 286 le persone ad avere approfittato di questa opportunità a loro offerta. L'entusiasmo manifestato e il grande apprezzamento ottenuto dai partecipanti agli incontri ha spinto il Consiglio di Amministrazione di Credima a promuovere il progetto anche durante l'anno 2019.

Per contribuire a salvare delle vite umane, Credima ha deciso di essere parte attiva nel progetto "Abbiamo a Cuore il tuo Cuore" promosso da Friulovest Banca in collaborazione con l'Azienda Sanitaria e il CSF Gymnasium di Pordenone. Con tale progetto Friulovest Banca ha donato oltre 40 defibrillatori ai Comuni dove opera l'istituto di credito coinvolgendo gli stessi nel garantire il buon funzionamento di questi apparecchi salvavita. L'iniziativa prevede anche l'organizzazione di serate informative su questo argomento poiché la formazione è necessaria per diffondere una cultura corretta del primo soccorso. Gli incontri organizzati nel 2018 hanno raggiunto le località di Lestans di Sequals, San Martino al Tagliamento, Pinzano al Tagliamento, Meduno e Castelnovo del Friuli e sono previsti in ogni Comune che ha aderito al progetto.

Infine sono state organizzate anche altre serate informative per diffondere la cultura della prevenzione in collaborazione con associazioni, enti territoriali e amministrazioni comunali, che hanno ottenuto un grande riscontro di pubblico anche grazie al coinvolgimento di medici specialisti di primo ordine: "I vaccini tra scienza e mitologia" ad Arba, "Le malattie reumatiche: un approccio integrato" a Montereale Valcellina, "Costruiamo insieme la salute" a Pordenone, "Salute e donna" a Valvasone Arzene, "Prevenzione e innovazione tecnologica nei tumori dell'apparato digerente" a Sesto al Reghena.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Premessa

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment.

Con riferimento ai dati di raffronto 2017 riportati sia negli schemi citati, sia nelle correlate tavole di apertura informativa sottostanti alle dinamiche gestionali presentate, si evidenzia che la Banca, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First Time Adoption of International Financial Reporting Standards", si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi dell'anno precedente nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio. Pertanto, i valori dell'esercizio 2017 sono, in particolare laddove interessati dalle modifiche derivanti dalla nuova disciplina contabile e di bilancio, soggetti a una riesposizione convenzionale e semplificata, attuata riclassificando le voci previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262/05 in base alle nuove voci IFRS9, e non pienamente comparabili. Si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – politiche Contabili della nota integrativa cui si rimanda.

Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) crediti verso banche		b) crediti verso clientela	a) correnti						b) anticipate			
Cassa e disponibilità liquide	5.299	5.299	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	472	-	-	-	-	-	-	472	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	210.584	-	-	-	181	142.061	4.862	63.479	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	82.710	-	-	-	-	-	82.710	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso la clientela	515.820	-	-	-	967	-	-	514.854	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	6.758	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.758	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	-	-	-	-
Attività fiscali	5.307	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	916	4.452	-	-	-
a) correnti	5.307	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	916	-	-	-	-
b) anticipate	4.452	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.452	-	-	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	9.851	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.851
Totale dell'attivo	836.877	5.299	7	-	1.148	142.061	87.572	578.805	-	-	-	6.758	8	916	4.452	-	-	9.851

Circolare 26/2/2005 4*	31.12.2017 146.327	10. Passiva finanziaria valutata al costo			20. Passiva finanziaria di riepilogo	30. Passiva finanziaria di dettaglio al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passiva oggetto di copertura (1/1)	60. Passiva fiscali		70. Passiva associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passiva	90. Trattamento di fine rapporto personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Attivi rimborsabili	130. Attivi di capitale	140. Riserve sovrappiù emmissioni	150. Sovrappiù di capitale	170. Altri rischi	180. Utile (perdita) d'esercizio (1/1)
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) IRES	b) IRIRES				a) Impari e rimborsi	b) Quotazioni e sviluppi anni	c) altri fondi oneri							
Circolare 26/2/2005 4*	146.327																						
aggiornamento	94.957	94.957	550.724	107.683																			
10. Debiti verso banche clientela	94.957	94.957	550.724	107.683																			
20. Passiva finanziaria riepilogo																							
30. Passiva finanziaria di dettaglio																							
40. Derivati di copertura																							
50. Adeguamento di valore delle passiva oggetto di copertura (1/1)																							
60. Passiva fiscali																							
70. Passiva associate ad attività in via di dismissione																							
80. Altre passiva																							
90. Trattamento di fine rapporto personale																							
100. Fondo per rischi e oneri																							
110. Riserve da valutazione																							
120. Attivi rimborsabili																							
130. Attivi di capitale																							
140. Riserve sovrappiù emmissioni																							
150. Sovrappiù di capitale																							
170. Altri rischi																							
180. Utile (perdita) d'esercizio (1/1)																							
Totale del passivo del patrimonio	836.877	94.957	550.724	107.683																			

importi in migliaia di euro		Stato patrimoniale attivo				
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9	
10. Cassa e disponibilità liquide	5.299	-	-	-	5.299	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.155	643	-	-	512	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	7	-	-	-	
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.148	636	-	-	512	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	142.061	-	-	-	142.061	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	666.377	630	92	-	665.654	
a) crediti verso banche	87.572	3	42	-	87.526	
b) crediti verso clientela	578.805	627	50	-	578.128	
50. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-	
80. Attività materiali	6.758	-	-	-	6.758	
90. Attività immateriali	8	-	-	-	8	
100. Attività fiscali	5.367	16	-	201	5.552	
a) correnti	916	-	-	-	916	
b) anticipate	4.452	16	-	201	4.637	
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	
120. Altre attività	9.851	-	-	-	9.851	
Totale attivo	836.877	1.289	92	201	835.696	

importi in migliaia di euro		Stato patrimoniale passivo				
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9	
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	753.364	-	-	-	753.364	
a) debiti verso banche	94.957	-	-	-	94.957	
b) debiti verso clientela	550.724	-	-	-	550.724	
c) titoli in circolazione	107.683	-	-	-	107.683	
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	
60. Passività fiscali	1.219	185	-	18	1.016	
a) correnti	25	-	-	18	7	
b) differite	1.194	185	-	-	1.009	
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	
80. Altre passività	6.894	-	-	-	6.894	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.677	-	-	-	1.677	
100. Fondi per rischi e oneri	1.025	282	123	-	866	
a) impegni e garanzie rilasciate	568	282	123	-	409	
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-	
c) altri fondi per rischi e oneri	458	-	-	-	458	
110. Riserve da valutazione	2.303	1.416	66	-	953	
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-	
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	
140. Riserve	66.522	594	281	219	67.053	
150. Sovraprezzi di emissione	549	-	-	-	549	
160. Capitale	41	-	-	-	41	
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	3.283	-	-	-	3.283	
Totale Passivo e Patrimonio netto	836.877	1.289	92	201	835.696	

In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 822 mila euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di impairment la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 215 mila euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente all'impairment delle attività finanziarie al costo ammortizzato. L'effetto complessivo a patrimonio netto, comprensivo dell'effetto fiscale, ammonta a – 818 mila euro.

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). Per maggiori dettagli al riguardo si rimanda al successivo paragrafo "Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale".

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale della clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a oltre 1 miliardo di euro, evidenziando un aumento di circa 43 milioni di euro su base annua (+4,44% rispetto a fine 2017).

La composizione e le variazioni della raccolta complessiva:

Raccolta Complessiva (dati in migliaia di euro)	2018	2017	var. assoluta	var. %
Raccolta diretta	691.750	658.407	33.343	5,06
Raccolta indiretta	309.783	300.520	9.262	3,08
Totale	1.001.533	958.928	42.605	4,44

La variazione rispetto a dicembre 2017 deriva dall'aumento pari al 3,08% della raccolta indiretta e dall'aumento pari al 5,06% della raccolta diretta. Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno, il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

Composizione % della Raccolta da Clientela	2018	2017
Raccolta diretta	69,07%	68,66%
Raccolta indiretta	30,93%	31,34%
Totale	100,00%	100,00%

La raccolta diretta

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori in crescita sia in termini di saldi medi liquidi sia in termini di saldi puntuali di fine periodo; i prodotti di raccolta a medio e lungo termine hanno registrato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

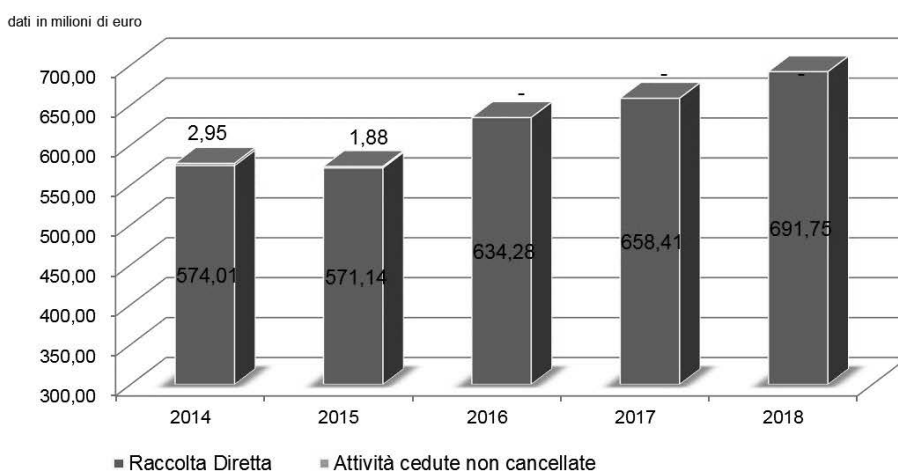
In tale contesto la Raccolta Diretta della Banca al 31/12/2018 ammonta a 692 milioni di euro (+5,06% rispetto a fine 2017).

In bilancio tale aggregato trova allocazione nel Passivo alla Voce 10 Passività Finanziarie valutate al costo ammortizzato: 10b - debiti verso clientela e 10c – titoli in circolazione; la composizione e le variazioni sono evidenziate nella tabella seguente.

Forme Tecniche (dati in migliaia di euro)	2018	% su totale 2018	2017	% su totale 2017	incr. %	incr. assoluto
Depositi	12.320	1,78	13.375	2,03	7,88	1.054
Conti Correnti	558.753	80,77	516.991	78,52	8,08	41.762
Conti di deposito	50	0,01	225	0,03	77,73	175
Certificati di deposito	47.459	6,86	36.535	5,55	29,90	10.924
Obbligazioni	48.760	7,05	71.148	10,81	31,47	22.388
PCT	-	-	-	-	-	-
Fondi di Terzi	24.403	3,53	20.124	3,06	21,26	4.278
Altri debiti	4	0,00	9	0,00	49,87	4
Totale	691.750	100,00	658.407	100,00	5,06	33.343

Escludendo dall'aggregato complessivo i fondi di terzi, la raccolta clientela di fine 2018 registra un incremento di oltre 29 milioni di euro pari a +4,55% rispetto a fine 2017. L'analisi delle forme tecniche di raccolta evidenzia che la raccolta a vista è cresciuta del 7,68% pari a circa 41 milioni di euro (+41,8 mln i conti correnti, -1 mln di depositi a risparmio); la raccolta a scadenza è calata del 70,79% pari a circa 12 milioni di euro (+11 mln i certificati di deposito, -22,3 mln le obbligazioni).

Andamento Raccolta Diretta



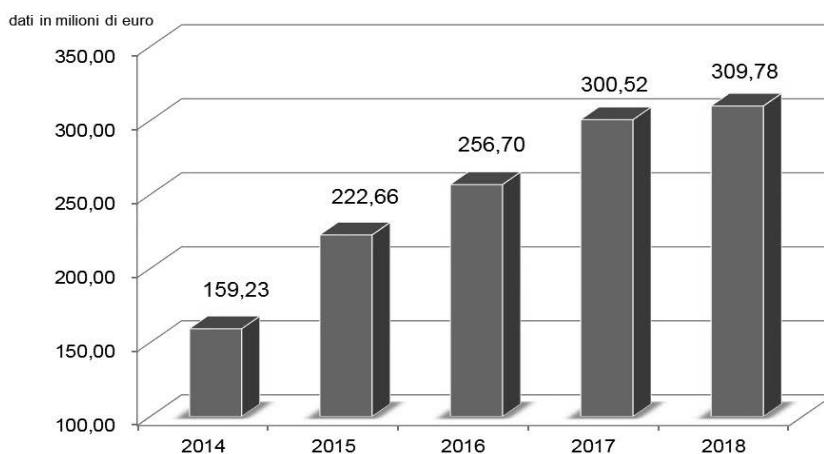
La raccolta indiretta da clientela

La Raccolta Indiretta della Banca al 31/12/2018 ammonta a circa 310 milioni di euro con un aumento del 3,08% rispetto all'anno precedente.

La composizione della raccolta indiretta della Banca al 31/12/2018 è la seguente:

Raccolta Indiretta (dati in migliaia di euro)	2018	% su totale 2018	2017	% su totale 2017	incr. %	incr. assoluto
Titoli di stato	28.510	9,20	23.497	7,82	21,34	5.013
Obbligazioni	9.766	3,15	11.352	3,78	- 13,98	- 1.587
Azioni	8.129	2,62	8.985	2,99	- 9,53	- 856
Fondi Comuni	74.606	24,08	80.210	26,69	- 6,99	- 5.604
Fondi pensione	10.331	3,33	8.931	2,97	15,67	1.400
Gpm	95.682	30,89	94.598	31,48	1,15	1.084
Polizze	82.758	26,71	72.946	24,27	13,45	9.812
Totale	309.783	100,00	300.520	100,00	3,08	9.262

Andamento Raccolta Indiretta



Stabile il peso della componente gestita rispetto a quella amministrata; la suddivisione tra i due comparti è la seguente:

Tipologia (dati in migliaia di euro)	2018	% su totale 2018	2017	% su totale 2017	incr. %	incr. assoluto
Gestita	263.377	85,02	256.686	85,41	2,61%	6.692
Amministrata	46.406	14,98	43.835	14,59	5,86%	2.571
Totale	309.783	100,00	300.520	100,00	3,08%	9.262

La crescita del comparto, è stata contenuta nelle dimensioni per l'andamento penalizzante dei mercati nell'ultimo trimestre del 2018. La componente gestita, se registra un incremento assoluto di circa 7 milioni di euro a fine periodo, ingloba nuove sottoscrizioni nelle diverse forme tecniche (Gestioni patrimoniali, Fondi Comuni e Polizze assicurative a contenuto finanziario) per circa 24 milioni di euro. Per quanto riguarda la componente amministrata si è rivisto interesse verso i titoli di stato Italiani.

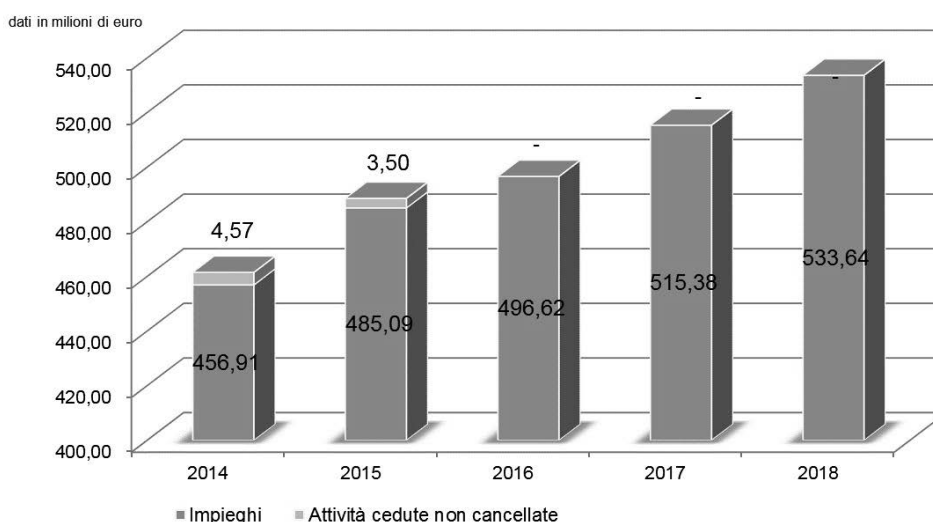
Gli impieghi con la clientela

In base alle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS9 e delle conseguenti deliberazioni assunte dalla Banca, i crediti verso la clientela trovano allocazione nella voce 40 "Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato" lettera b) Crediti verso clientela; all'interno della stessa voce sono ricompresi anche titoli di debito (in gran parte governativi) dei quali si dirà nella sezione relativa alle attività finanziarie. In misura del tutto marginale (281 mila euro), tra i crediti verso clientela rientrano anche le esposizioni creditizie della Banca verso i Fondi di Categoria del Credito Cooperativo; tali esposizioni sono allocate nella voce 20 "Attività Finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico alla lettera c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

I crediti verso clientela sono iscritti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

La dinamica globale del comparto evidenzia un incremento su base annua a fine 2018 del 3,54%; il dato si attesta a circa 534 milioni di euro.

Andamento Impieghi



La composizione dei crediti verso clientela al 31/12/2018 è la seguente:

Forme Tecniche (dati in migliaia di euro)	2018	% su totale 2018	2017	% su totale 2017	var. %	var. assoluta
Conti correnti	45.597	8,54	42.779	8,30	6,59	2.817
Anticipi sbf	11.531	2,16	10.741	2,08	7,36	791
Mutui	415.973	77,95	401.334	77,87	3,65	14.639
Carte credito, prestiti personali e cessioni del quinto	19.232	3,60	19.211	3,73	0,11	21
Rischio di portafoglio	3.384	0,63	3.359	0,65	0,75	25
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	24.288	4,55	20.124	3,90	20,69	4.164
Crediti per finanziamenti commerciali	1.630	0,31	1.933	0,37	-15,65	302
Sovvenzioni diverse	3.144	0,59	4.133	0,80	-23,93	989
Altre operazioni	700	0,13	654	0,13	7,05	46
Attività deteriorate	8.162	1,53	11.107	2,16	-26,52	2.945
Totale Impieghi	533.641		515.375		3,54	18.266

Complessivamente gli impieghi crescono di oltre 18 mln di euro. Tale crescita è la risultante algebrica di andamenti contrapposti; tra gli altri, in aumento le aperture di credito in c/c (+6,59% +2,8 mln in termini assoluti), il comparto dei mutui (+3,65% +14,6 mln in termini assoluti), gli anticipi sbf (+7,36% +0,8 mln in termini assoluti) ed i crediti con fondi di terzi in amministrazione (+20,69% 4,2 mln di euro in termini assoluti). Il comparto dei mutui, protagonista indiscusso anche nel 2018, è stato caratterizzato da circa 1.500 nuove erogazioni per circa 93,4 milioni di euro (-10,95% in termini di numero, +2,95% in termini di capitale erogato), le controparti delle nuove erogazioni, tra le altre, sono state le famiglie consumatrici per il 47,29% (51,80% nel 2017), le altre famiglie produttrici e gli artigiani per il 20,78% (17,11% nel 2017) e le imprese produttive per il

34,36% (29,61% nel 2017); tra le finalità delle nuove erogazioni spiccano gli acquisti/costruzioni/ristrutturazioni di 1° e 2° case per circa il 32,77% (36,15% nel 2017) e le altre destinazioni per il 37,07% (35,96% nel 2017). Complessivamente comunque il comparto conferma il costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso. La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. Le partite deteriorate oltre a ridurre il loro peso sul totale degli impieghi sia in termini lordi che netti decrescono del 26,52% pari a oltre 2,9 mln di euro.

Crediti deteriorati 2018	% su totale impieghi lordi	% su totale impieghi netti
Sofferenze	3,08	0,67
Inadempienze Probabili	1,43	0,75
Scaduti & Sconfinanti	0,13	0,11
		-
Totale	4,64	1,53

Crediti deteriorati 2017	% su totale impieghi lordi	% su totale impieghi netti
Sofferenze	3,76	1,17
Inadempienze Probabili	1,15	0,60
Scaduti & Sconfinanti	0,45	0,39
		-
Totale	5,35	2,16

La forma tecnica "Altre Operazioni" per 696 mila euro è riconducibile al comparto mutui; in particolare all'ultima operazione di autocartolarizzazione ancora in essere - Credico Finance 8 - alla quale la banca ha partecipato; trovano infatti allocazione in tale voce la riserva di cassa versata a supporto dell'operazione e i crediti verso le società veicolo per le quote capitali delle rate dei mutui autocartolarizzati pagati dalla clientela non ancora, alla data del bilancio, ricompresi nei rimborsi del titolo senior. Di seguito vengono riassunte le caratteristiche dell'operazione.

Credico Finance 8

Nel corso del 2009 la Banca ha partecipato, assieme ad altre 13 Banche di Credito Cooperativo, ad un'operazione di autocartolarizzazione "*multioriginator*" organizzata da ICCREA Banca S.p.a. per un ammontare complessivo di 408 milioni di euro; la quota parte della Banca è stata pari a 14,2 milioni di mutui ipotecari in bonis. L'operazione si è perfezionata con la firma dei relativi contratti in data 23 e 24 febbraio 2009. La Banca ha sottoscritto tutti i titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei mutui e questo allo scopo di dotarsi di attività finanziarie idonee per l'utilizzo quale *collateral* nell'ambito di operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea. L'operazione, denominata Credico Finance 8, ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica *tranche* da parte della società veicolo Credico Finance 8, per un importo complessivo pari ad euro 369.250.000, nonché l'emissione di titoli *junior* in corrispondenza di ciascuna Banca aderente per complessivi euro 38.772.008. L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha pertanto sottoscritto una quota, nella misura del 3,48%, pari a euro 12.850.000 per titoli *senior* e pari ad euro 1.358.024 per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute. In questi termini l'operazione si è configurata per la Banca come uno strumento di smobilizzo di *asset* attivi che consente, se del caso, attraverso operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea, di ottenere liquidità. A supporto di tale operazione ciascuna delle banche cedenti ha concesso alla Società veicolo Credico Finance 8, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, una linea di liquidità (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna banca cedente delle somme erogate ai sensi della relativa linea di liquidità alla successiva data di pagamento nel rispetto dell'ordine di priorità applicabile) ed un Mutuo a Ricorso Limitato mediante erogazione di titoli di Stato (a garanzia dell'eventuale inadempimento della relativa Banca cedente di erogare la linea di liquidità); l'importo del suddetto finanziamento concesso dalla Friulovest Banca è pari 625 mila euro, ed il Mutuo a Ricorso Limitato è rappresentato da un valore nominale di CCT pari ad euro 688 mila. Nel corso del 2011, in seguito al *downgrading* dell'Italia da parte di

Standad & Poor's e Moody's, il CCT posto a garanzia dell'operazione di Mutuo a Ricorso Limitato è stato sostituito con una riserva di cassa (*cash reserve*) di 625 mila euro. L'importo di tale riserva per previsioni contrattuali, legate al mancato utilizzo della stessa nella cascata dei pagamenti, è stato ridotto fino a 583 mila euro a fine 2018.

Al 31/12/2018 l'importo dei mutui autocartolarizzati dell'operazione in parola è pari a 3,2 milioni di euro di posizioni in bonis e per 31 mila euro di una posizione deteriorata a sofferenza.

Escludendo dall'aggregato complessivo, i crediti con fondi di terzi in amministrazione e le partite deteriorate, gli impieghi a clientela registrano a fine 2018 un incremento di 17 milioni di euro pari a +3,5% rispetto a fine 2017.

Nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione e gli organi delegati hanno esaminato 12.729 domande di affidamento per un importo deliberato pari a circa 347 milioni di euro.

Nell'esercizio appena concluso la strategia e la politica commerciale che contraddistinguono l'attività creditizia della Banca sono legate al suo localismo e alla stretta appartenenza al territorio di insediamento, con un'attività orientata verso tutte le componenti (famiglie, agricoltori, artigiani, micro e piccole imprese) della propria zona di riferimento; tutto questo in un contesto oggettivamente difficile a causa dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al perdurare del trend negativo dell'economia reale. Al 31/12/2018 gli impieghi con le famiglie consumatrici, quelle produttrici, gli artigiani e le società con meno di 20 addetti rappresentavano oltre il 76% degli impieghi della Banca. Nelle tabelle seguenti viene riportato il peso in termini di importo dei crediti suddivisi per codice ATECO riferito al 31/12/2018 confrontato con quello del 31/12/2017.

Attività produttive	2018		2017	
	crediti in bonis	crediti deteriorati	crediti in bonis	crediti deteriorati
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	18,13%	0,15%	17,96%	0,48%
C Attività manifatturiere	9,05%	0,13%	8,85%	0,06%
D Fornitura di energia elettrica, Gas, Vapore, Aria condizionata	1,04%	0,00%	1,42%	0,00%
E Fornitura di acqua; Reti fognarie; Attività di gestione rifiuti e risanamento	0,71%	0,00%	0,77%	0,01%
F Costruzioni	3,91%	0,27%	3,79%	0,37%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6,98%	0,19%	7,25%	0,25%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,63%	0,09%	2,45%	0,08%
L Attività immobiliari	1,18%	0,13%	1,30%	0,14%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,56%	0,01%	1,40%	0,01%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,86%	0,01%	0,95%	0,01%
Altre attività	2,78%	0,04%	2,65%	0,03%
Famiglie consumatrici	46,09%	0,50%	46,01%	0,71%
Altri rapporti	2,56%	0,00%	3,05%	0,00%

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, se da un lato si registra una riduzione delle partite deteriorate lorde complessive, si consolidano ulteriormente le rettifiche delle stesse secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Le novità principali, di interesse della Banca, introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i due aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "Business Model") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD e LGD).

Per quanto riguarda il portafoglio crediti della Banca, lo stesso, al 31 dicembre 2017, era costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie

con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività sono state in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse si è calcolato l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9. Nei residuali casi in cui i predetti crediti non hanno superato il Test SPPI gli stessi sono valutati a FVTPL alla voce 20 "Attività Finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico alla lettera c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value. Per la riconciliazione dei saldi di apertura al 01 gennaio 2018 si rimanda alla premessa del presente paragrafo ed alla Parte A – Politiche Contabili della Nota Integrativa.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

In coerenza con la normativa vigente, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Per i crediti in bonis rientranti nel modello di impairment dell'IFRS 9 è previsto il processo di "stage allocation" a livello di singolo rapporto a seconda del livello di rischiosità assunta dalla linea di credito alla data di valutazione rispetto alla data all'origine.

Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del Bilancio.

dati in migliaia di euro		31/12/2018	1° gennaio 2018	31/12/2017	
Crediti deteriorati:	Esposizione lorda	25.926	28.683	28.680	
	- di cui forborne	3.896	5.581	5.581	
	Rettifiche valore	17.764	17.575	17.573	
	Esposizione netta	8.162	11.107	11.107	
	Sofferenze	Esposizione lorda	17.217	20.123	20.123
		- di cui forborne	1.315	1.456	1.456
		Rettifiche valore	13.641	14.091	14.091
		Esposizione netta	3.575	6.032	6.032
	Inadempienze Probabili	Esposizione lorda	7.987	6.150	6.148
		- di cui forborne	2.520	2.187	2.187
		Rettifiche valore	4.001	3.081	3.079
		Esposizione netta	3.986	3.070	3.069
	Esposizioni Scadute	Esposizione lorda	723	2.410	2.410
		- di cui forborne	61	1.939	1.939
		Rettifiche valore	122	403	403
		Esposizione netta	601	2.006	2.006
Crediti in bonis:	Esposizione lorda	532.762	506.259	506.917	
	- di cui stadio 1	493.215	461.886	474.006	
	- di cui stadio 2	39.547	44.374	32.911	
	Rettifiche di valore	7.283	2.661	2.649	
	- di cui stadio 1	5.629	814	2.217	
	- di cui stadio 2	1.654	1.847	432	
	Esposizione netta	525.479	503.598	504.268	
	- di cui stadio 1	487.586	461.072	471.789	
	- di cui stadio 2	37.893	42.527	32.479	
	Crediti totali	Esposizione lorda	558.688	534.942	535.597
	- di cui stadio 1	493.215	461.886	474.006	
	- di cui stadio 2	39.547	44.374	32.911	
	- di cui stadio 3	25.926	28.683	28.680	
	Rettifiche valore	25.047	20.236	20.222	
	- di cui stadio 1	5.629	814	2.217	
	- di cui stadio 2	1.654	1.847	432	
	- di cui stadio 3	17.764	17.575	17.573	
	Esposizione netta	533.641	514.706	515.375	
	- di cui stadio 1	487.586	461.072	471.789	
	- di cui stadio 2	37.893	42.527	32.479	
	- di cui stadio 3	8.162	11.107	11.107	

Nel dettaglio, con i valori di fine 2018 e rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti in termini di masse dei crediti deteriorati:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da un decremento di circa 3 mln di euro (-14,44%) e da un rapporto percentuale sui crediti totali lordi che decresce dal 3,76 al 3,08. Le rettifiche del comparto decrescono di circa 500 mila euro (-3,19%) determinando la riduzione del valore netto delle stesse per circa 2,5 mln di euro (-40,72%). Il rapporto delle sofferenze nette sugli impieghi netti si abbassa dal 1,17% al 0,67%;
- le inadempienze probabili lorde aumentano di circa 2 mln di euro (+29,91%) ed aumenta il rapporto delle stesse sui crediti totali lordi al 1,43% (il dato di fine 2017 era pari al 1,15%). Le rettifiche di tale voce crescono del 29,95% pari a circa 1 mln di euro; tali effetti combinati determinano un aumento del valore netto di circa 1 mln di euro (+29,87%) ed un aumento del peso percentuale sui crediti netti (da 0,60 a 0,75);
- le esposizioni scadute/sconfinanti decrescono per circa 1,7 mln di euro (-70%); il peso delle stesse sui crediti lordi passa da 0,45% a 0,13%. Si riducono le rettifiche del comparto per oltre 280 mila euro ed il peso percentuale sui crediti netti scende dallo 0,39% allo 0,11%.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 4,64% in riduzione rispetto a dicembre 2017 (5,35%).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione di circa 3 mln di euro attestando il dato a 8,2 mln di euro contro 11,1mln del 2017.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati risulta riassunto nella tabella sottostante:

VOCI 2018 (dati in migliaia di euro)	Importi Lordi	Svalutazioni	Importi netti	% su totale impieghi	Indice di copertura
Sofferenze	17.217	13.641	3.575	0,67	79,23
Inadempienze Probabili	7.987	4.001	3.986	0,75	50,09
Scaduti & Sconfinanti	723	122	601	0,11	16,91
	-	-	-	-	
Crediti Deteriorati	25.926	17.764	8.162	1,53	68,52

VOCI 2017 (dati in migliaia di euro)	Importi Lordi	Svalutazioni	Importi netti	% su totale impieghi	Indice di copertura
Sofferenze	20.123	14.091	6.032	1,17	70,03
Inadempienze Probabili	6.148	3.079	3.069	0,60	50,08
Scaduti & Sconfinanti	2.410	403	2.006	0,39	16,74
	-	-	-	-	
Crediti Deteriorati	28.680	17.573	11.107	2,16	61,27

Variazioni assolute (dati in migliaia di euro)	Importi Lordi	Svalutazioni	Importi netti	Indice di copertura
Sofferenze	- 2.906	- 450	- 2.456	9,21
Inadempienze Probabili	1.839	922	917	0,02
Scaduti & Sconfinanti	- 1.687	- 281	- 1.406	0,17
Crediti Deteriorati	- 2.754	191	- 2.945	7,25

Si rilevano 7,25 punti percentuali di incremento rispetto a fine 2017. Gli indici di copertura si attestano a fine 2018 al 68,52%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 79,23%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2017 (70,03). Il comparto è stato caratterizzato anche dallo stralcio di posizioni a sofferenza relative a controparti soggette a procedure concorsuali già interamente svalutate e ciò ha determinato un contestuale abbattimento della componente lorda e del fondo pari a 655 mila euro; senza tale stralcio il tasso di copertura si attesterebbe al 80%;
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 50,09%, stabile rispetto al dato di fine 2017 pari al 50,08%;
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate che evidenziano un coverage medio del 16,91% in linea con quello rilevato nel 2017.

Il dato delle deteriorate di fine 2018 rispetto a quello di fine 2017 se analizzato disaggregato, per codici di attività economica, mostra, tra le altre:

- per quel che riguarda le dinamiche negative, per la qualità del portafoglio crediti: +369 mila euro per controparti con attività rientrante nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, +140

mila euro per controparti con attività rientrante nei servizi di alloggio, +40 mila euro per controparti con attività rientrante nell'attività di direzione e consulenza aziendale, +39 mila euro per controparti con attività rientranti nelle altre attività servizi alla persona;

- le dinamiche positive maggiori si registrano con le famiglie consumatrici -977 mila euro, e con controparti con attività rientrante tra: coltivazioni agricole -1,7 mln di euro, la costruzione di edifici -333 mila euro, il commercio e la riparazione di auto/moto -316 mila euro, la gestione reti fognarie -45 mila euro.

Nella tabella seguente viene riportato il peso in termini di importo delle partite deteriorate suddivise per codice ATECO riferito al 31/12/2018 confrontato con quello del 31/12/2017.

Codice ATECO	Descrizione	2018			2017		
		Sofferenze	Inadempienze Probabili	Scaduti e sconfinanti	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Scaduti e sconfinanti
01	Colt./produzione prod. animali	7,70%	13,46%	0,03%	25,29%	20,15%	17,03%
03	Pesca e Acquacoltura					0,04%	
10	Industrie alimentari		0,19%	0,01%			0,55%
18	Stampa e riproduz. Supporti registrati		0,07%			0,09%	
25	Fabb. prod. metallo no macch.	0,99%	0,75%		1,55%		
28	Fabb. macchinari nca	4,88%	0,06%		2,62%		
31	Fabbricazione mobili						0,06%
32	Altre industrie manifatturiere	1,46%			0,85%	0,12%	
37	Gestioe Reti Fognarie					1,47%	
38	Raccolta/smaltimenti rifiuti	0,06%	0,03%				
41	Costruzione edifici	20,12%	12,47%	0,04%	15,95%	0,28%	28,86%
42	Ingegneria civile		0,00%				1,53%
43	Lavori costruzione specializz.	0,96%	4,53%	2,30%	0,32%	4,68%	7,17%
45	Comm. e riparazione auto/moto		0,12%		5,22%	0,20%	0,00%
46	Comm. ingrosso (no auto/moto)	8,56%	5,45%	0,03%	4,74%	6,97%	0,62%
47	Comm. dettaglio (no auto/moto)	7,74%	2,80%	12,24%	1,67%	5,26%	9,97%
58	Attività editoriali		0,19%				0,87%
66	Att. finanziarie ausiliarie		0,83%				0,17%
68	Attività immobiliari	15,03%	3,81%	0,01%	9,17%	5,54%	0,01%
69	Attività legali e contabilità			0,10%		0,93%	
70	Att. Direz/consulenza aziend.		1,59%			0,75%	
71	Att. architettura/ingegneria		0,16%	0,57%		0,06%	0,01%
79	Attiv.Serv.Agenz.Viaggio Tour Operetor		0,15%			0,22%	
81	Servizi edifici e paesaggio	0,78%			0,48%	0,31%	
96	Altre att. servizi persona	0,88%	1,80%	8,10%		3,34%	0,51%
060	Famiglie consumatrici	24,62%	43,55%	12,99%	28,25%	46,07%	27,57%
*NR	Altro			2,10%			0,82%
		100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito ed i crediti verso clientela classificati a FVTPL), riprendendo quanto sopra riportato sulla "stage allocation" e sul conseguente modello di impairment ai sensi dell'IFRS 9, la distribuzione delle linee di credito classificate nella voce 40 "Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato" lettera b) Crediti verso clientela, tra stage 1 e stage 2 è la seguente:

Stage/Causa Stage	N° linee di credito	Peso % N°	% Causa Stage 2 N°	Importo Lordo	Peso % Importo	% Causa Stage 2 Importo	Svalutazioni	Importo netto	Tasso Copertura
Stage 1	10.171	88,49		492.934	92,57		5.629	487.305	1,14
Bonis	9.603			478.312			5.622	472.690	1,18
Missing Rating orig e LCR	559			14.417			7	14.410	0,05
Missing Rating orig e no LCR e no SICR	9			205			0	205	0,14
Stage 2	1.323	11,51		39.547	7,43		1.654	37.893	4,18
Forborne	107		8,09	6.840		17,30	489	6.351	7,15
Missing Rating orig e no LCR	175		13,23	2.237		5,66	51	2.187	2,27
Past due 30 gg	144		10,88	1.867		4,72	117	1.750	6,27
Variazione PD	597		45,12	20.035		50,66	490	19.544	2,45
Watch list	300		22,68	8.568		21,67	507	8.062	5,91
Totale	11.494	100,00		532.481	100,00		7.283	525.198	1,37
<i>Importi in migliaia di Euro</i>									

Lo stage è attribuito a livello di singolo rapporto e guida la determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia.

	31/12/2018	01/01/2018	31/12/2017
Bonis	1,37%	0,53%	0,52%
Stage 1	1,14%	0,18%	0,47%
Stage 2	4,18%	4,16%	1,32%

La prima applicazione dell'IFRS 9, alla data del 1° gennaio 2018, non ha determinato variazioni significative nell'ammontare complessivo dei fondi rettificativi rilevati a fine 2017; infatti, si passa dallo 0,52% dello IAS 39 (stima delle rettifiche collettive sulla base delle perdite già sostenute – Incurred loss Model) ad uno 0,53% dell'IFRS 9 (stima delle rettifiche collettive sulla base delle perdite attese – Expected Credit Loss Model). Cambia la distribuzione delle rettifiche collettive che aumentano per le linee di credito in stage 2 (da 1,31% di fine 2017 al 4,16% per lo stesso dato al 01/01/2018) mentre si riducono per i rapporti collocati in stage 1 (da 0,47% di fine 2017 a 0,18 al 01/01/2018). Confrontando il dato di fine 2018 con la prima applicazione dell'impairment in sede di FTA al 01/01/2018 emerge un considerevole incremento delle svalutazioni collettive di quasi un punto percentuale (dallo 0,53% del 1 gennaio all'1,37% di fine 2018).

Analizzando la distribuzione sui due stage emerge che l'incremento è ascrivibile quasi in toto ad un aumento dell'impairment sullo stage 1.

Il motivo è riconducibile ad accadimenti, resi noti alla Banca ad inizio febbraio 2019 che hanno riguardato una controparte rientrante nelle c.d. "Grandi Esposizioni", il cui andamento interno risultava privo di indici di anomalia. Più precisamente, la Banca ha appreso dagli organi di informazione che a carico di tale cliente erano state avviate delle indagini volte a verificare la sussistenza di violazioni riferibili all'attività produttiva. Considerati i conseguenti rischi di potenziale incapacità della controparte di far fronte ai propri impegni nei confronti dell'Istituto, la Banca ha classificato, nella seconda decade di febbraio 2019 la posizione a Inadempienza Probabile, con effetto sul 2019, integrando la svalutazione collettiva del "Modello di Impairment IFRS 9" a valere sul bilancio 2018, delle esposizioni per cassa della controparte per oltre 4,8 mln di euro. Tale importo, sommato a quelli già espressi dal "Modello di Impairment IFRS 9", pari a circa 3 mila euro, ha determinato una svalutazione delle linee di credito per cassa del 100%. Sterilizzando l'accantonamento sullo Stage 1 degli ulteriori accantonamenti sopra menzionati, l'applicazione del "Modello di impairment IFRS 9" avrebbe determinato un livello di accantonamento per lo stage 1 di 792 mila euro per un tasso di copertura dello 0,16% determinando un tasso di copertura complessivo delle posizioni bonis dello 0,46%.

Nell'ambito dello stage 2, analizzando le cause determinanti tale allocazione, le linee di credito che esprimono una maggiore rischiosità intrinseca, richiedendo maggiori accantonamenti per impairment collettivo, sono quelle che sono state oggetto di misure di concessione (tasso di copertura del 7,15%), quelle che hanno ritardi superiori a 30 giorni (tasso di copertura del 6,27%) e quelle che rientrano in watch list (tasso di copertura del 5,91%).

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,36% dell'esercizio precedente al 1,09% del 31 dicembre 2018.

Nella tabella successiva vengono rappresentati alcuni indicatori sulla qualità del credito.

Indici % di qualità del credito verso clientela	2018	2017
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	4,64%	5,35%
Sofferenze lorde/crediti lordi	3,08%	3,76%
Inadempienze probabili lorde/crediti lordi	1,43%	1,15%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	1,53%	2,16%
Copertura crediti deteriorati	68,52%	61,27%
Copertura sofferenze	79,23%	70,03%
Copertura incagli	50,09%	50,08%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	1,37%	0,52%
Costo del credito (rettifiche di valore nette su crediti per cassa verso clientela su relativa esposizione lorda)	1,09%	0,36%
Texas Ratio (deteriorate lorde su Cet1 tangibile+ fondi svalut.)	28,99%	34,81%

Concentrazione dei rischi e Grandi Esposizioni

Concentrazione dei rischi (valori %)	2018	2017
Primi 10	7,38%	8,35%
Primi 20	11,22%	11,70%
Primi 30	13,88%	14,22%
Primi 40	16,04%	16,34%
Primi 50	17,84%	18,22%

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa voce 20C e voce 40B dell'attivo)

Alla data del 31 dicembre 2018 sono presenti nr. 8 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 68,39 milioni di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti attività di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Le attività di rischio verso soggetti collegati ammontano complessivamente a 1,87 milioni di euro di valore nominale e ponderato pari a 1,33 milioni di euro. Tali importi riguardano le esposizioni non incluse nell'ammontare di fido massimo concedibile dalla banca a un singolo socio in applicazione dei riferimenti adottati ai sensi di statuto per nominali 154 mila euro.

Nel corso del 2018 non sono state effettuate operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche in materia.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di minore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Per Attività Finanziarie, nella sezione in oggetto, si fa riferimento alla parte dell'attivo bancario tradizionalmente individuata nel portafoglio titoli.

Posizione Finanziaria Netta (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v.ass.	v. %
Attività finanziarie	278.062	211.501	66.561	31,47%
Crediti verso banche	39.296	82.710	- 43.413	-52,49%
Debiti verso banche	92.972	94.957	- 1.985	-2,09%
Totale	224.386	199.254	25.132	12,61%

La tabella sopra esposta evidenzia un incremento della posizione finanziaria netta della Banca; la crescita di circa 25 mln di euro è riconducibile, tra le altre, ad un incremento delle attività finanziarie per circa 67 milioni di euro, a una riduzione dei crediti vs banche per oltre 43 milioni di euro e ad un rapporto impieghi/depositi che si riduce di oltre un punto percentuale rispetto all'anno precedente grazie alla dinamica della raccolta diretta rispetto a quella degli impieghi per cassa come descritto in precedenza.

Rapporto impieghi/depositi	2018	2017	v. assoluta	v. %
Impieghi clientela	533.641	515.375	18.266	3,54%
Depositi clientela	691.750	658.407	33.343	5,06%
Rapporto impieghi/depositi	77,14%	78,28%		

**Per “depositi” si intende il totale Raccolta Diretta*

Le Attività Finanziarie (intese come portafoglio titoli) con l'introduzione dell'IFRS 9 possono trovare allocazione nelle seguenti voci dell'attivo patrimoniale:

- 20 Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico, suddivise a loro volta in:
 - a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;
 - b) attività finanziarie designate al fair value;
 - c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.
- 30 Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato con impatto sulla redditività complessiva
- 40 Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato, suddivise a loro volta in:
 - a) Crediti verso banche;
 - b) Crediti verso clientela.

Attività finanziarie (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v.ass.	v. %
Obbligatoriamente Valutate al fair value con impatto a conto economico	178	181	- 3	-1,62%
Quote di O.I.C.R.	178	181	- 3	-1,62%
Valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	139.549	142.061	- 2.513	-1,77%
Partecipazioni	15.106	14.531	575	3,96%
Titoli dello Stato	118.492	112.702	5.790	5,14%
Obbligazioni di Enti Sovranazionali	460	980	- 520	-53,05%
Obbligazioni	5.298	13.656	- 8.358	-61,20%
Strumenti di Capitale AT1 detenuti direttamente	58	59	- 1	-1,03%
Strumenti di Capitale AT1 detenuti indirettamente	134	133	1	0,87%
Valutate al costo ammortizzato	138.335	69.259	69.076	99,74%
Titoli dello Stato	132.941	63.479	69.461	109,42%
Obbligazioni	4.817	4.862	- 45	-0,92%
Titoli Senior di Cartolarizzazioni (Lucrezia)	577	917	- 340	-37,09%
Totale	278.062	211.501	66.561	31,47%

Nella voce 20c trova allocazione quota di fondo immobiliari chiusi per 178 mila euro; per l'IFRS 9 le quote dei fondi comuni di investimento sono obbligatoriamente valutate al fair value e contabilizzano le variazioni dello stesso a conto economico. La quota di fondo immobiliare chiuso si riferisce al "Fondo Housing Sociale FVG" (in precedenza "Fondo FinInt Abitare FVG"), istituito dalla Finanziaria Internazionale Investments SGR S.p.A., che rappresenta per la nostra Banca la prima esperienza, nel comparto dell "Housing sociale".

Nella voce 30 tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, trovano allocazione Titoli di Stato per 118 mln di euro, Obbligazioni di Enti Sovranazionali per 500 mila euro, Obbligazioni bancarie per 5,3 milioni di euro, partecipazioni per 15,1 mln di euro e strumenti di AT1 detenuti direttamente ed indirettamente per 193 mila euro.

I titoli di Stato rappresentano circa l'85% della voce 30 e sono in aumento rispetto ai valori del 31/12/2017 di circa 6 mln di euro (+5,14%); in diminuzione invece le obbligazioni di enti sovranazionali (-53,05% ovvero 520 mila euro in termini assoluti) e quelle bancarie (-61,20% ovvero 8,4 mln in termini assoluti). Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso fisso rappresentano l'83,6% del portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza di tali titoli escluse le partecipazioni e gli strumenti di AT1. La durata media ponderata per il valore nominale di tale portafoglio è pari a 1,15 anni.

Maturity Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, escluse le partecipazioni, gli Strumenti di At1 (dati in migliaia di euro)	2018			
	Titoli di Stato	Obbligazioni	Totale	Peso %
fino a 6 mesi	17.503	174	17.677	14,23
da 6 mesi fino a 1 anno	17.612	286	17.898	14,41
da 1 anno fino a 3 anni	83.377	5.298	88.675	71,37
da 3 anni fino a 5 anni	-	-	-	-
da 5 anni fino a 10 anni	-	-	-	-
oltre 10 anni	-	-	-	-
Totale	118.492	5.758	124.250	

Nella voce 30 trovano allocazione anche le partecipazioni, non di controllo, detenute con finalità di stabile investimento nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo; per le stesse la Banca ha esercitato la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo FVOCI – *without recycling*; l'espressione, letteralmente senza riciclo, indica che al momento dell'eliminazione contabile della partecipazione (ad es. nel caso di vendita) gli effetti contabili (utili o perdite) non passano a conto economico ma vengono rilevati direttamente a patrimonio netto. Anche le eventuali riserve di patrimonio netto (positive o negative), accumulate nel periodo, non transitano a conto economico nemmeno nel caso di vendita della partecipazione.

Descrizione	31/12/2018			31/12/2017			Variazioni		
	N° azioni	Val.Bilancio	di cui riserva	N° azioni	Val.Bilancio	di cui riserva	N° azioni	Val.Bilancio	di cui riserva
CASSA CENTRALE BANCA GOD 07.12.17	167.198	9.774	979	167.198	9.774	979	-	-	-
CENTRALE FIN NORDEST	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CASSA CENTRALE SPA	9.193	537	92	9.193	537	92	-	-	-
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SPA	48	1	0	48	0	-	-	0,35	0,35
CESVE SERVIZI INFORMATICI SPA	116	17	11	116	6	-	-	10,88	10,88
BCC ENERGIA	1	2	-	1	2	-	-	-	-
FDO GAR DEP C.C.	2	1	-	2	1	-	-	-	-
FEDERAZIONE BCC FRIULI VG	72.976	377	0	72.976	377	-	-	0,30	0,30
ENTE PROV.SVIL.COOP	52	3	0	52	3	-	-	0,10	0,10
CONSORZIO AGR.PR.FVG	1	0	-	1	0	-	-	-	-
ASSICURA SRL	138.554	724	181	43.152	44	-	95.402	679,04	180,84
ICCREA BANCA	41.418	2.139	18	45.798	2.418	29	4.380	278,89	47,63
BANCA SVILUPPO	68.832	80	92	68.832	172	-	-	92,23	92,23
FIN BCC FVG SVILUPPO	1	1.450	726	1	1.197	-	-	253,77	726,45
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI	1	2	-	-	-	-	1	1,62	-
SOFORM S.C.A.R.L.	1	1	13	1	1	-	-	-	13,31
Totale	498.394	15.106	229	407.371	14.531	916	91.023	575	687

Importi in migliaia di Euro

Tra le variazioni nelle partecipazioni si segnalano tra le altre:

- l'acquisto di un'azione al prezzo di 1.620,00 euro della società di Servizi Bancari Associati spa società acquisita dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca; azienda con funzioni consortili che assumerà l'incarico di svolgere diverse attività a favore di tutte le Banche del Gruppo come la gestione del parco ATM e della spedizione della corrispondenza alla clientela.
- l'acquisto di quote di Assicura srl in parte con esborso in contanti in parte con permuta di azioni di Iccrea Banca; tale operazione è stata strutturata in tre fasi:
 - acquisto in contanti per 216 mila euro delle partecipazioni di Assicura srl detenute dalla Federazione Regionale FVG in proporzione alla partecipazione al capitale sociale della Federazione;
 - acquisto in contanti per 50 mila euro da una consorella regionale di parte della partecipazione in Assicura srl;
 - permuta tra le consorelle regionali di quote di Assicura srl contro azioni di Iccrea Banca; le Bcc aderenti al Gruppo di Cassa Centrale Banca hanno ceduto azioni di Iccrea Banca in contropartita dell'intera quota di Assicura srl detenuta dalle Bcc regionali aderenti al Gruppo Bancario Iccrea; la nostra Banca ha acquisito quote di Assicura per 231 mila euro cedendo azioni Iccrea per analogo controvalore.

Tale operazione ha comportato la rilevazione della partecipazione in Assicura srl per circa 724 mila euro frutto degli acquisti, in tre fasi, sopra riportati e della rivalutazione della quota già posseduta a fine 2017 con contropartita riserve di valutazione per oltre 180 mila euro. La stessa operazione ha determinato la riduzione del valore di bilancio della partecipazione in Iccrea Banca per 231 mila euro; per tali azioni la variazione nel valore di bilancio è stata anche influenzata dalla riduzione del fair value delle stesse (51,65 contro i 52,80 di fine 2017) avvenuta in contropartita delle riserve di valutazione.

- l'applicazione retroattiva dei principi contabili IFRS 9 che impone la ricostituzione di una riserva di valutazione dei titoli di capitale iscritti alla voce 30 dell'attivo con opzione no ricircolo, dell'eventuale impairment contabilizzato a conto economico negli anni precedenti a partire dalla data di acquisto degli stessi titoli. Tale fattispecie ha riguardato le partecipazioni in SOFORM srl (impairment di 13.310,69) e la Finanziaria Bcc FVG Sviluppo e Territorio (impairment di 980.220,93) e si è concretizzata con la movimentazione della riserva di valutazione in contropartita della riserva F.T.A., entrambe di valore pari all'impairment cumulato di 993 mila euro.
- le restanti variazioni sono relative a variazioni di fair value in contropartite della riserva di valutazione.

Come le partecipazioni, anche la sottoscrizione diretta /indiretta di titoli irredimibili di classe 1 (AT 1) viene allocata nella voce 30 nella categoria FVOCI – *without recycling*. Gli strumenti di Capitale AT1 detenuti direttamente sono strumenti di patrimonializzazione sottoscritti pro-quota dalla Banca, emessi da consorelle del Credito Cooperativo in crisi avviate verso un percorso di risanamento sotto l'egida del Fondo di Garanzia Istituzionale; gli strumenti detenuti indirettamente hanno la stessa origine, quindi emessi da consorelle del Credito Cooperativo in difficoltà con la sola differenza che non sono sottoscritti direttamente dalla Banca, ma dal Fondo di Garanzia Temporaneo e di pertinenza della Banca per la sola quota parte.

Le altre attività finanziarie, tradizionalmente individuate come portafoglio titoli, sono allocate alla voce 40 dell'attivo patrimoniale come attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Si dividono, a loro volta, tra crediti verso banche e crediti verso clientela a seconda che l'emittente il titolo sia un intermediario finanziario o meno. I titoli di Stato si attestano a 133 mln di euro con un incremento di oltre 69 mln rispetto a fine 2017(ovvero di oltre 70 mln di euro rispetto al dato all'01/01/2018 a seguito degli effetti di misurazione e valutazione dell'IFRS 9); le obbligazioni bancarie risultano stabili (la diminuzione di circa 45 mila euro, ovvero

38 mila rispetto al 1 gennaio 2018, è attribuibile all'impairment dell'esercizio). I titoli senior delle cartolarizzazioni Lucrezia si riducono del 37% per l'effetto combinato di rimborsi e dell'impairment dell'anno. Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso fisso rappresentano circa il 90% del portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza di tali titoli escluse le cartolarizzazioni Lucrezia. La durata media ponderata per il valore nominale di tale portafoglio è pari a 3 anni.

Maturity Attività finanziarie valutate al Costo Ammortizzato esclusi i Titoli Senior delle Cartolarizzazioni Lucrezia (dati in migliaia di euro)	2018			
	Titoli di Stato	Obbligazioni	Totale	Peso %
fino a 6 mesi	-	-	-	-
da 6 mesi fino a 1 anno	-	-	-	-
da 1 anno fino a 3 anni	71.950	4.817	76.767	61,78
da 3 anni fino a 5 anni	60.991	-	60.991	49,09
da 5 anni fino a 10 anni	-	-	-	-
oltre 10 anni	-	-	-	-
Totale	132.941	4.817	137.758	

La suddivisione dei titoli di proprietà tra la voce 30 (escluse le partecipazioni e gli strumenti di AT1) e 40 (esclusi i titoli senior di cartolarizzazioni) dell'attivo patrimoniale è rappresentata dalla tabella seguente:

31/12/2018 (dati in migliaia di euro)	Attività Finanziarie al Costo Ammortizzato	Attività Finanziarie al FVOCI	Totale Attività Finanziarie
Titoli di Stato	132.941	118.492	251.433
Obbligazioni Bancarie	4.817	5.298	10.115
Obbligazioni di Enti Sovranazionali	-	460	460
Totale	137.758	124.250	262.008
Peso %	52,58	47,42	

La tabella seguente evidenzia la posizione interbancaria netta.

Posizione Interbancaria Netta (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v.ass.	v. %	
Crediti verso banche	39.296	82.710	-	43.413	-52,49%
Debiti verso banche	92.972	94.957	-	1.985	-2,09%
Totale	- 53.676	- 12.247	-	41.429	338,26%

Al 31 dicembre 2017 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 53,7 milioni di euro a fronte dei 12,2 milioni di euro al 31 dicembre 2017; nei crediti verso banche, al 31/12/2018 non sono incluse le obbligazioni bancarie classificate nella voce 40a dello Stato patrimoniale attivo per 4,8 mln di euro.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2018 il relativo stock, al netto degli haircut previsti totalizzava 133 mln di euro rispetto ai 76 mln di euro di fine esercizio 2017.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE pari a circa 92 mln di euro, alle quali la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Dette operazioni fanno parte del programma con le quali la Banca Centrale Europea ha ridefinito, nel corso del 2016, l'assetto complessivo della politica monetaria, realizzando una manovra di ampio respiro agendo sia sul fronte dei tassi, sia su quello degli strumenti non convenzionali. Sono infatti state definite quattro nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine di durata quadriennale a partire da giugno 2016 denominate TLTRO-II; l'importo massimo richiedibile nel complesso delle quattro operazioni era pari al 30% degli eligible loans (ovvero i prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie residenti nell'Area Euro, esclusi quelli aventi finalità acquisto abitazione) rilevati al 31 gennaio 2016 (per la Banca 91,9 milioni di euro).

A giugno 2016 la Banca aveva ottenuto 72 milioni di euro (presenti nel bilancio 2016) ad un tasso massimo pari a zero; a marzo 2017 ha raggiunto l'importo massimo richiedibile (91,9 milioni) con una ulteriore operazione di 19,9 milioni di euro sempre a tasso zero.

Il tasso di interesse definitivo di tali operazioni, pari a -0,40%, è stato comunicato alla Banca da Banca d'Italia nel corso del mese di giugno 2018; ciò in considerazione del fatto che la stessa Autorità di Vigilanza ha

certificato per la nostra Banca il raggiungimento dell'obiettivo di crescita, nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018 delle erogazioni nette di eligible loans in misura superiore al 2,5%.

I crediti verso banche si attestano a circa 40 milioni di euro, in diminuzione di oltre 43,4 milioni rispetto all'esercizio precedente. Sono costituite principalmente da depositi (a vista e a scadenza) per l'86% e dalla riserva obbligatoria per il 14% come evidenziato nella tabella sottostante.

Crediti verso banche (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v.ass.	v. %
Depositi liberi	643	695	- 52	-7,51%
Depositi vincolati	1.760	23.167	- 21.407	-92,41%
Conti correnti di corrispondenza	31.388	53.899	- 22.511	-41,77%
Riserva obbligatoria	5.492	4.919	573	11,65%
Finanziamenti	14	30	- 16	-53,38%
Totale	39.296	82.710	- 43.413	-52,49%

Le disponibilità liquide, se consideriamo il dato medio, sono state mantenute nel corso dell'esercizio a livelli adeguati per coprire eventuali squilibri anche improvvisi di tesoreria.

L'importo della riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia e detenuta tramite Cassa Centrale Banca si riferisce al dato puntuale di fine esercizio.

I debiti verso banche si attestano a 93 milioni di euro, in calo di 2 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Debiti verso banche (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v.ass.	v. %
C/C di corrispondenza con banche	1.871	3.026	- 1.154	-38,15%
C/C regolamento C.R.G. evidenza - Iccrea	75	-	75	
Operazioni Mercato Aperto B.C.E.	91.026	91.900	- 874	-0,95%
Depositi vincolati in valuta	-	31	- 31	-100,00%
Totale	92.972	94.957	- 1.985	-2,09%

Le operazioni di mercato aperto B.C.E. si riferiscono, come già detto sopra alle operazioni di rifinanziamento realizzate dalla Banca come "Aderente diretto".

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni Materiali (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. ass.	v. %
A) Di Proprietà ad uso funzionale				
Terreni	594	508	87	17,07%
Fabbricati	5.149	5.208	- 59	-1,14%
Mobili	167	226	- 59	-26,16%
Impianti macchinari attrezzature tecniche	1.182	589	593	100,69%
Totale A	7.092	6.531	561	8,60%
B) Di Proprietà detenute a scopo di investimento				
Terreni	9	11	- 2	-21,00%
Fabbricati	154	216	- 61	-28,33%
Totale B	163	227	- 63	-27,96%
Totale (A+B)	7.256	6.758	498	7,37%

L'incremento delle immobilizzazioni materiali ad uso funzionale pari a 561 mila euro è il risultato combinato degli ammortamenti 2018 per 606 mila euro, di acquisti 2018 per 1.167 mila euro. Gli acquisti, tra gli altri, hanno riguardato l'acquisto di due appartamenti nello stesso stabile della filiale di Maniago, finalizzato all'ampliamento della stessa, per 161 mila euro, la realizzazione di una sala conta per una gestione accentrata della contazione delle monete metalliche per 39 mila euro, l'acquisto di 17 casse self per 709 mila euro, un nuovo ATM evoluto per 43 mila euro ed il rinnovo del parco personal computer (70 unità per circa 50 mila euro). La diminuzione delle immobilizzazioni materiali detenute a scopo di investimento è dovuta agli ammortamenti 2018 dei fabbricati per 7 mila euro ed alla vendita di un appartamento sito in Lestans per 56 mila euro.

Immobilizzazioni Immateriali (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. ass.	v. %
Immobilizzazioni immateriali	22	8	14	164,99%
	22	8	14	164,99%

L'incremento delle immobilizzazioni immateriali è il risultato combinato di ammortamenti 2018 per 12 mila euro e acquisti per 25 mila euro.

Fondi per rischi e oneri: composizione

Fondi per Rischi e Oneri (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. ass.	v. %
Impegni e Garanzie rilasciate	1.244	-	1.244	n.c.
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	n.c.
Altri Fondi	428	458	- 29	-6,40%
Fondo Benefit Dipendenti IAS 19	125	123	3	2,19%
Fondo Beneficenza e Mutualità	0	0	0	1179,69%
Fondo contenziosi in essere: Legali/Tributari	303	335	- 32	-9,65%
Fondo Rischi e Oneri - Altri	-	-	-	n.c.
Totale	1.672	458	1.215	265,41%

Tra i fondi per rischi ed oneri di cui alla Voce 100 del Passivo Patrimoniale risultano iscritti, alla voce "Impegni e Garanzie Rilasciate" le svalutazioni delle operazioni fuori bilancio (crediti di firma, margini su fidi ed impegni ad erogare fondi) per effetto dell'impairment introdotto dall'IFRS 9.

La riduzione di 32 mila euro sul Fondo contenziosi in essere è dovuta all'utilizzo di parte delle somme in precedenza accantonate; non si sono fatti nel 2018 ulteriori stanziamenti.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca garantendo, al tempo stesso, il rispetto dei vincoli e dei requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il Patrimonio Netto al 31/12/2018 ammonta a 72,2 milioni di euro che, confrontato col dato del 31/12/2017, risulta in diminuzione dello 0,69%; le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Voci (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. ass.	v. %
Capitale	42	41	1	2,69%
Sovrapprezzi di emissione	569	549	20	3,68%
Riserve da valutazione	817	2.303	-1.485	-64,51%
Riserve	70.118	66.522	3.597	5,41%
Utile di esercizio	652	3.283	-2.631	-80,14%
Totale Patrimonio netto	72.198	72.697	-498	-0,69%

Tra le "Riserve di Valutazione" figurano le riserve nette della fiscalità relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a circa 436 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 584 mila euro; sempre tra esse figurano inoltre le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti pari a 202 mila euro.

La tabella sotto riportata da evidenza delle variazioni intervenute nelle riserve di valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riserve da valutazione delle Attività finanziarie disponibili per la vendita <small>(dati in migliaia di euro)</small>	2018					01/01/2018					2017				
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserve	Effetto fiscale	Riserva netta	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserve	Effetto fiscale	Riserva netta	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserve	Effetto fiscale	Riserva netta
titoli di Stato	291	- 13	278	- 89	189	1.414	-	1.414	- 455	959	2.052	- 31	2.021	- 650	1.372
quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- 19	- 19	6	13
strumenti di AT1	-	- 33	33	11	22	-	31	31	10	21	-	31	31	10	21
obbligazioni	-	- 125	125	40	85	35	20	15	5	10	38	- 26	12	- 4	8
partecipazioni	1.171	- 958	213	- 26	187	1.008	- 92	916	- 295	622	-	-	-	-	-
Impairment Titoli classificati FVOCI	167	-	167	-	167	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.629	- 1.129	501	- 65	436	2.456	- 142	2.314	- 744	1.570	2.090	- 106	1.983	- 638	1.346

Dalla stessa risulta evidente che un confronto omogeneo deve tener conto della riclassificazione delle attività finanziarie a far data 01/01/2018 per l'applicazione dell'IFRS 9 con conseguente riallocazione di parte del portafoglio nel business model HTC (e valutazione dello stesso al costo ammortizzato) e nel business model "Other" (e valutazione dello stesso al *fair value* con impatto a conto economico).

Come si evince dalla tabella la variazione netta negativa di 1,1 mln di euro delle "Riserve da Valutazione" è ascrivibile in gran parte alle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati tra le attività finanziarie al FVOCI rilevate nell'esercizio e riferibili in gran parte alla voce titoli di stato (-770 mila euro) e partecipazioni (-434 mila euro); l'impairment progressivo delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – con ricircolo" contabilizzate a riserva di valutazione con contropartita conto economico per la parte incrementale, si attestano a 167 mila euro.

La voce "Riserve" include, tra le altre, sia le riserve di utili già esistenti (Riserva Legale) pari a 69,8 milioni di euro sia le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle "Riserve da Valutazione". A tal proposito gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 su tale voce, al lordo della fiscalità che misura 219 mila euro, sono riassunti nella tabella sottostante:

	Misurazione	Impairment	Totale
Crediti	-380	-175	-556
Titoli	974	-106	869
	594	-281	313

*dati in migliaia di Euro

La sostanziale stabilità del patrimonio si riflette negativamente sull'indice di patrimonializzazione rispetto alla raccolta diretta e agli impieghi che registrano un incremento del denominatore; entrambi gli indici di solvibilità registrano performance positive e in tal caso per il contributo della componente al denominatore in entrambi i casi in forte riduzione:

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	2018 valore %	2017 valore %
Patrimonio/raccolta diretta	10,44	11,04
Patrimonio/impieghi	13,53	14,11
Patrimonio/attività deteriorate nette	884,59	654,51
Patrimonio/sofferenze nette	2.019,35	1.205,26

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva. Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model

alle stesse applicabili. In particolare, una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a 71,7 mln di euro. Non è presente capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) e capitale di classe 2 (Tier 2).

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 71,7 mln di euro.

Voci (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. ass.	v. %
Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)	71.704	64.815	6.889	10,63%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	0	0	0	0,00%
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	0	0	0	0,00%
Totale Fondi propri	71.704	64.815	6.889	10,63%

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 5,4 mln di euro. In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti: il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 25/01/2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per la componente statica pari a 913 mila euro e per la componente dinamica pari a 4,5 mln di euro.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 397 milioni a 412 milioni; la dinamica del rischio di credito e di controparte vede un incremento dell'assorbimento patrimoniale di oltre 1 mln euro; tale risultato, pur in presenza di una riduzione del fattore medio di ponderazione che passa dal 41,08 di fine 2017 al 39,69 di fine 2018, è legato ad un incremento del valore corretto (+62,4 mln di euro) e ponderato (+12,8 mln di euro) dei portafogli di vigilanza. Nel dettaglio dei portafogli, tra gli altri, si segnalano:

- maggiori assorbimenti patrimoniali del portafoglio imprese ed altri soggetti per 358 mila euro legate ad un aumento delle attività di rischio collegate a tale portafoglio per oltre 4,4 milioni nel valore corretto;
- minori assorbimenti per 507 mila euro nel portafoglio intermediari vigilati frutto di un valore ponderato che si riduce di oltre 6,3 milioni di euro;
- maggiori assorbimenti per circa 900 mila euro nel portafoglio esposizioni al dettaglio legate a un incremento del valore corretto dello stesso comparto per 11,1 milioni di euro;
- maggiori assorbimenti per 209 mila euro legate a un incremento del valore corretto dello stesso comparto per 2,6 mln di euro;

In data 29/04/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 5.000,00 euro

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, rispettivamente, a 5.000,00 euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 17,41% (16,32% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 17,41% (16,32% al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,41% (16,32% al 31.12.2017).

L'incremento di un punto percentuale dei coefficienti patrimoniali è, dato l'importo minimo dell'utile accantonato, sicuramente riconducibile alla normativa transitoria ("Phase-in") volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del modello di impairment dell'IFRS 9. Tale norma, consente alla Banca di recuperare sui Fondi Propri, per il 2018, il 95% sia della componente statica (impairment in sede di F.T.A.) sia della componente dinamica. Ed è proprio la componente dinamica, limitata all'impairment dei crediti non deteriorati, riconducibile a quanto accennato sopra, in merito alla svalutazione integrale di linee di credito, classificate in stage 1, per 4,8 mln di euro che incide positivamente sugli indicatori patrimoniali per 4,5 mln di euro. Tale beneficio terminerà nel 2019, con la segnalazione dei fondi propri al 31 marzo, in quanto la posizione interessata risulterà classificata tra i crediti deteriorati e come tale non rientrerà nella componente dinamica. La riduzione al 31 marzo 2019 dei Fondi Propri per i motivi appena citati sarà mitigata dalle logiche di cui all'art. 49 del regolamento UE n. 575/2013 per l'avvio del gruppo Bancario Cassa Centrale Banca. A tal proposito, la Banca, potrà includere nei Fondi propri l'importo dedotto dagli stessi, a fine 2018, pari a oltre 5 mln di euro per effetto del superamento della soglia di significatività del 10% del Cet1 per investimenti in esposizioni di capitale di tipo finanziario.

Si evidenzia che, in seguito al provvedimento sul capitale del 18/12/2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comunicati a esito dello SREP 2018, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

La Banca è stata destinataria di una misura di *capital guidance*; sono orientamenti di Il Pilastro che l'Autorità si aspetta che la Banca destinataria soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al **6,686%**, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,811%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,311% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al **8,292%**: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,417%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,417% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al **10,431%**: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,556%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,556% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse

scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario la Banca è stata destinataria anche di:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 *ratio*) pari al **7,584%**, composto da un OCR CET1 *ratio* pari a 6,686% e da una componente *Target*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari a 0,898%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari al **9,190%**, composto da un OCR T1 *ratio* pari a 8,292% e da una componente *Target*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari a 0,898%;
- coefficiente di capitale totale (*Totale Capital ratio*) pari al **11,329%**, composto da un OCR T1 *ratio* pari a 10,431% e da una componente *Target*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari a 0,898%.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché la capital guidance.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,41%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 17,41%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 17,41%.

A partire dall'01/01/2019, la riserva di conservazione di capitale, al termine del *phase-in* della stessa, sarà pari al 2,5%; in considerazione di ciò l'Autorità di Vigilanza ha disposto che i coefficienti di capitale sopra richiamati sono da considerarsi rivisti per il 2019 e sino a nuovo provvedimento, in questi termini:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 *ratio*) pari al **7,584%**, composto da un OCR CET1 *ratio* pari a 7,311% e da una componente *Target*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari a 0,273%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari al **9,190%**, composto da un OCR T1 *ratio* pari a 8,917% e da una componente *Target*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari a 0,273%;
- coefficiente di capitale totale (*Totale Capital ratio*) pari al **11,329%**, composto da un OCR T1 *ratio* pari a 11,056% e da una componente *Target*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari a 0,273%.

2.2 I risultati economici del periodo 2018

I proventi operativi - Il margine di interesse

Margine di interesse (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. ass.	v. %
10. interessi attivi e proventi assimilati	17.522	16.268	1.255	7,7%
clientela	14.451	14.415	36	0,3%
titoli	2.169	1.790	379	21,2%
interbancario	902	63	839	1331,6%
20. interessi passivi e oneri assimilati	- 2.197	- 2.670	473	-17,7%
clientela	- 2.057	- 2.635	578	-21,9%
titoli	- 34	- 26	- 8	29,4%
interbancario	- 106	- 8	- 97	1165,6%
30. margine di interesse	15.326	13.598	1.728	12,7%

Nel dettaglio delle variazioni che compongono il Margine di Interesse:

- l'intermediazione da clientela ha generato margini netti per 12,4 milioni di euro (11,8 milioni nel 2017) in aumento del 5% sull'esercizio precedente;
- l'interbancario ha generato margini netti positivi per circa 800 mila euro (55 mila euro di margini netti positivi nel 2017);
- gli investimenti in titoli hanno generato un margine di 2,1 mln di euro (1,8 milioni di euro di margini nel 2017) in aumento del 21% sull'esercizio precedente.

Gli Impieghi con clientela hanno registrato nel 2018 una crescita dei saldi medi liquidi progressivi delle partite vive di oltre 17 milioni di euro con un tasso medio liquido del 2,796% (il tasso medio liquido per il 2017 era del 2,951%); la componente delle partite in sofferenza è passata da un saldo medio liquido di 21 milioni di euro per il 2017 a 19,7 milioni di euro per il 2018 deprimendo di 0,01 punti percentuali il rendimento complessivo degli impieghi nel 2018. Gli interessi attivi da clientela crescono di circa 14 mila euro rispetto al 2017 ciò per effetto della riclassifica di alcune poste legate a riprese di valore legate all'effetto tempo su posizioni deteriorate che fino all'anno precedente rientravano nella voce 130; al netto di tali poste (314 mila euro) gli interessi attivi

con clientela sarebbero in calo del 2%. Nel merito le determinanti sono negative e preponderanti dal lato tassi rispetto a quelle positive dal lato dei volumi.

La Raccolta Diretta ha registrato nel 2018 una crescita dei saldi medi liquidi progressivi di circa 35 milioni di euro con un tasso medio liquido del 0,32% (il tasso medio liquido per il 2017 era del 0,43%); in termini di punti percentuali i rendimenti degli impieghi sono diminuiti di 0,16 mentre il costo della raccolta diretta è calato di 0,12. Gli interessi passivi da clientela decrescono di circa 0,6 mln di euro per effetto del risultato combinato della crescita dei volumi più che compensata dal calo dei rendimenti riconosciuti alla clientela.

Le performance descritte in precedenza sulla raccolta diretta e sugli impieghi confermano in chiave reddituale quanto esposto.

I rapporti interbancari risentono, tra le altre, delle operazioni di rifinanziamento "collateralizzato" presso la BCE TLTRO-II come già descritto sopra; la comunicazione da parte di BCE, nel giugno 2018, di aver ottenuto il tasso di remunerazione dello -0,40%, per effetto del raggiungimento di una crescita superiore al 2,5% delle erogazioni nette di *eligible loans*, ha determinato un notevole impatto positivo sul margine di interesse; infatti dei 902 mila euro degli interessi attivi dell'interbancario, circa 874 mila euro sono riferibili ai ratei di interessi maturati sulla TLTRO-II al 31/12/2018.

Dal punto di vista dell'attivo interbancario decrescono i saldi medi liquidi di circa 17 mln di euro con rendimenti in area negativa -0,15%. Le banche di secondo livello del credito cooperativo, diventate Capo Gruppo del sistema del credito cooperativo hanno remunerazioni negative sui conti di corrispondenza con le singole aderenti. La situazione è tale da determinare interessi passivi sugli impieghi interbancari ed interessi attivi sulla raccolta interbancaria; ciò determina un margine di interesse positivo come rappresentato nella tabella sopra esposta.

Gli investimenti in titoli hanno determinato una variazione positiva del margine di interesse di oltre 370 mila di euro (+21%) per l'effetto combinato di un aumento dei saldi medi liquidi pari a 30,5 milioni di euro e di un leggero aumento dei rendimenti degli stessi pari a 0,05 punti percentuali, l'effetto volume è stato di maggiori interessi per 266 mila euro quello del tasso di 105 mila euro.

Il margine di intermediazione

Il Margine di Intermediazione cresce di 1,5 mln di euro (+6,8%); le determinanti risiedono, tra le altre, sia nel margine di interesse che come sopra dettagliato cresce di circa 1,5 mln di euro, che nelle commissioni nette che crescono di 495 mln di euro; in calo l'utile da cessione di cui alla voce 100 che decresce di circa 605 mila euro (-96,6%).

Margine di intermediazione (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. ass.	v. %
30. margine di interesse	15.326	13.598	1.728	12,7%
40. commissioni attive	9.589	9.020	570	6,3%
50. commissioni passive	- 940	- 865	75	8,7%
60. commissioni nette	8.649	8.155	495	6,1%
70. dividendi e proventi simili	0	69	- 69	-99,9%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	59	67	- 8	-12,1%
90. risultato netto dell'attività di copertura	-	-		
100. utili (perdite) da cessione riacquisto di:	9	613	- 605	-98,6%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	0	0	n.c.
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto redd.compl.va	7	641	- 634	-98,9%
c) passività finanziarie	1	28	- 29	-105,2%
110. risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fv a C.E.	- 9	3	- 12	-450,3%
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	3		
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	- 9			
120. margine di intermediazione	24.034	22.505	1.528	6,8%

La tabella qui sotto mette in luce tali dinamiche evidenziando il peso % dei comparti sopra descritti rispetto al totale del Margine di Intermediazione.

Rapporti sul Margine di Intermediazione	2018	2017
Margine di Interesse	63,77	60,42
Commissioni Nette	35,99	36,23
Utili da cessione	0,04	2,73
Altre componenti	0,21	0,62

La dinamica delle commissioni attive è riassunta dalla tabella sottostante.

Voce 40 - Commissioni Attive (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. assoluta	v. %
Garanzie Rilasciate	197	200	- 4	-1,84%
Tenuta e Gestione CC	2.190	2.229	- 39	-1,73%
Altri Servizi	1.247	1.272	- 25	-1,95%
di cui per la Commissione Onnicomprensiva	1.062	1.127	- 65	-5,78%
Servizi di Incasso e pagamento	2.495	2.361	133	5,65%
Negoziatore Valute	12	14	- 1	-10,40%
Custodia e Amministrazione Titoli	49	55	- 6	-11,60%
Fondi Comuni	747	689	57	8,32%
Raccolta Ordini	85	76	9	11,97%
Servizi di Servicing	10	23	- 13	-55,63%
Gestioni Patrimoniali	715	631	84	13,34%
Prodotti Assicurativi	1.338	1.149	189	16,47%
Altri Prodotti c/o propri sportelli	500	318	183	57,58%
di cui per leasing	20	13	7	56,15%
di cui per altri finanziamenti (FRIE, BCC Credito Consumo)	480	305	176	57,65%
Servizi per operazioni di factoring	3	2	2	101,94%
Totale	9.589	9.020	570	6,32%

Le Commissioni Nette aumentano del 6,1% per l'effetto combinato dell'aumento delle Commissioni Attive per 570 mila euro (+6,32%) e dell'aumento delle Commissioni Passive per 75 mila euro (+8,7%). Il confronto anno su anno di queste ultime vede, tra le altre, la crescita di quelle legate all'area incassi e pagamenti per oltre 103 mila euro compensata in parte, tra le altre, dalla riduzione dalle commissioni passive sulla custodia ed amministrazione titoli (-20%), sulla negoziazione di strumenti finanziari (-30%), sulla negoziazione di valute (54%); complessivamente la riduzione di tali tipologie di commissioni passive si attesta oltre 32 mila euro.

La dinamica del dato commissionale attivo è legata, tra le altre:

- all'area delle commissioni di tenuta e gestione dei c/c (-39 mila euro in termini assoluti, -1,73%);
- all'area degli affidamenti con la connessa commissione onnicomprensiva (-65 mila euro in termini assoluti, -5,78%);
- al comparto dei titoli che vede in calo la custodia ed amministrazione (-6 mila euro in termini assoluti, -11,60%) e in aumento la raccolta ordini (+9 mila euro in termini assoluti, +11,97%);
- al comparto dei servizi di incasso e pagamento (+133 mila euro in termini assoluti, +5,65%);
- all'area del risparmio gestito collegato al comparto fondi comuni (+57 mila euro in termini assoluti, +8,32%) ed al comparto delle gestioni patrimoniali (+84 mila euro in termini assoluti, +13,34%); in tali ambiti le nuove sottoscrizioni al netto dei riscatti del 2018 raggiungono rispettivamente 5,5 mln di euro e 6,6 mln di euro;
- al comparto dei prodotti assicurativi (+189 mila euro in termini assoluti, +16,47%); anche in tale comparto l'apporto della parte gestita (nuova produzione 201 per circa 11,5 mln) ha contribuito all'incremento per 70 mila euro;
- l'intermediazione di prodotti di società terze registra i seguenti dati:
 - leasing 20 mila euro (+7,3 mila euro in termini assoluti, +56,15%);
 - credito al consumo 320 mila euro (+115 mila euro in termini assoluti, +56,30%);
 - operatività con FRIE regionale circa 90 mila euro (+6 mila euro in termini assoluti, +7,14%).

La performance dei comparti sopra descritti, è comunque influenzata dall'incremento del numero di rapporti di c/c, che passano dai 24.038 di fine 2017 ai 25.071 di fine 2018, dall'aumentata operatività degli stessi rapporti e dalle maggiori opportunità di relazione concretizzate con la vendita di prodotti accessori alle controparti degli stessi.

Da segnalare l'assenza di apporto al margine di intermediazione degli utili da cessione delle attività finanziarie valutate al FVOCI o al Costo Ammortizzato; dai 641 mila euro del 2017 si passa a 7 mila euro del 2018 (-98,9%).

Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanz. (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. assoluta	v. %
120. margine di intermediazione	24.034	22.505	1.528	6,8%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	- 6.562	- 2.281	- 4.281	187,7%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 6.460	- 1.905	- 4.556	239,2%
b) attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva	- 101	- 376	275	n.c.
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	- 4	-	4	n.c.
150. risultato netto della gestione finanziaria	17.468	20.224	- 2.756	-13,6%

Il risultato netto della gestione finanziaria decresce di 2,8 milioni di euro (-13,6%). La crescita assoluta del margine di intermediazione di 1,5 mln di euro è erosa dalle rettifiche nette di valore sulle attività finanziarie della voce 130. Il dato è fortemente influenzato dall'ulteriore svalutazione, rispetto a quelle espresse dal Modello IFRS 9, sulle linee di credito per cassa, classificate in stage, 1 della grande esposizione per oltre 4,8 mln di euro di cui si è fatto cenno in precedenza.

La voce 130 accoglie rettifiche nette su crediti verso clientela per oltre 6 mln di euro, su crediti verso banche per 5 mila euro e sul portafoglio titoli (sia al FTOCI che al Costo ammortizzato) per 461 mila euro.

Analizzando nel dettaglio il comparto crediti, si evidenzia:

- le posizioni deteriorate evidenziano rettifiche nette da valutazione analitiche per 1,5 mln di euro;
- le posizioni in bonis (stage 1 e stage 2) rilevano rettifiche nette per 4,6 mln di euro;

Il portafoglio titoli determina rettifiche di valore per 511 mila euro e riprese di valore per 50 mila euro.

Gli oneri operativi

Costi operativi (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. assoluta	v. %
160. spese amministrative	- 17.593	- 17.027	- 566	3,3%
a) spese per il personale	- 9.623	- 9.629	6	-0,1%
b) altre spese amministrative	- 7.970	- 7.398	- 572	7,7%
170. accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	- 265	- 668	403	-60,4%
a) impegni e garanzie rilasciate	- 265	- 583	318	-54,6%
b) altri accantonamenti netti	-	85	85	-100,0%
180. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	- 614	- 691	77	-11,2%
190. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	- 12	- 15	2	-15,8%
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.076	2.063	13	0,6%
210. costi operativi	- 16.408	- 16.338	- 71	0,4%

I costi operativi hanno registrato un incremento del 0,4% pari a 71 mila euro.

150.a Spese per il personale (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v.ass.	v. %
Salari e stipendi	- 5.963	- 5.995	32	-0,53%
Oneri sociali	- 1.521	- 1.514	7	0,49%
Altri oneri del personale	- 1.146	- 1.082	- 64	5,91%
Spese lavoro interinale	- 541	- 590	49	-8,22%
Totale spese personale	- 9.171	- 9.181	9	-0,10%
Spese organi sociali	- 452	- 448	- 4	0,80%
Totale	- 9.623	- 9.629	6	-0,06%

Le spese per il personale dipendente (quindi le spese per il personale a esclusione delle spese per lavoro interinale e delle spese per gli organi sociali) crescono di 39 mila euro (+0,46%). Tale variazione è la somma algebrica dell'impatto negativo/positivo, tra gli altri, di diversi accadimenti:

- sostanziale riduzione dei costi legati alle ferie non godute, alla riduzione orario e alla banca ore per un decremento di circa 64 mila euro;
- un incremento dei costi di oltre 12 mila euro legato agli straordinari che impattano per 64 mila euro (contro i 77 mila del 2017);
- maggiori costi per 167 legati all'assunzione, avvenuta nel corso del 2018, di 7 persone che l'anno precedente avevano con la banca un contratto di somministrazione;
- circa 30 mila euro di minori costi legati alla quiescenza di una persona;

Le spese per il lavoro interinale decrescono di circa 49 mila euro; le risorse somministrate presenti a fine 2018 sono 10 erano 14 alla fine dell'anno precedente.

Le spese per gli Organi Sociali rimangono sostanzialmente stabili.

150.b Altre Spese Amministrative (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v.ass.	v. %
Spese per servizi informatici	- 1.758	- 1.476	- 282	19,11%
Spese generali di funzionamento	- 1.190	- 993	- 197	19,85%
Spese per servizi professionali	- 1.012	- 1.103	91	-8,24%
Spese per premi assicurativi	- 314	- 320	7	-2,06%
Spese per fitti e canoni passivi	- 306	- 286	- 20	6,82%
Spese di pubblicità e rappresentanza	- 657	- 716	59	-8,27%
Altre Spese	- 1.249	- 1.016	- 233	22,89%
Imposte indirette e altre imposte	- 1.485	- 1.488	3	-0,20%
Totale	- 7.970	- 7.398	- 572	7,73%

Le Altre Spese Amministrative crescono di quasi 572 mila euro (+7,73% rispetto all'esercizio 2017).

Le spese per servizi informatici crescono di oltre 282 mila euro (+19,11%), in particolare, tra le altre:

- crescono i costi legati al canone di outsourcing per oltre 140 mila euro riconducibili al minore ristoro ottenuto dal centro consortile CESVE spa; aumentano di circa 10 mila euro anche i costi relativi al servizio di assistenza Sib2000 di CESVE;
- aumentano i costi per il servizio PHS di Phoenix Informatica legati all'accresciuto numero di utenti e di spazio disco occupato per circa 24 mila euro;
- crescono anche i costi di assistenza sistemistica effettuata da ditte esterne per circa 21 mila euro;
- crescono i costi relativi ad aggiornamenti software (ad esempio aggiornamento del sistema operativo ma anche licenze per nuovi programmi conseguenti all'ingresso nel gruppo CCB) per quasi 56 mila euro.

Le spese generali di funzionamento crescono di circa 197 mila euro (+19,85%) frutto, tra le altre, del risultato combinato di:

- crescono di quasi 45 mila euro le spese per acquisto di attrezzature e macchinari legati ad acquisto di nuovi smartphone, di nuovi monitor e di hardware per l'aggiornamento dei personal computer;
- crescono di oltre 96 mila euro circa i costi per servizi di back office esternalizzati, quasi completamente imputabili all'esternalizzazione del servizio di tesoreria enti;
- crescono di oltre 12 mila euro le spese di archiviazione documentale;
- crescono anche i costi legati al servizio di ricontazione moneta, legati ad un incremento del lavoro che viene gestito internamente.
- gli altri costi legati ad utenze (acqua, energia elettrica ecc.) e alle pulizie non hanno subito variazioni di interesse.

Le spese per servizi professionali decrescono per quasi 91 mila euro. Da evidenziare:

- minori contributi associativi per 180 mila euro verso la Federazione Regionale;
- minori costi legati a servizi di consulenza e altro della Federazione Regionale per circa 49 mila euro;
- maggiori spese per attività di recupero crediti di circa 34 mila euro e per vertenze per altri 36 mila euro circa;
- minori costi legati al servizio estero di ICCREA per circa 16 mila euro;
- maggiori costi legati alla certificazione del bilancio per circa 21 mila euro;
- maggiori spese riconducibili ai nuovi servizi di Cassa Centrale (Compliance ed Internal Audit).

Le spese per fitti e canoni passivi aumentano di 19 mila euro per effetto combinato di:

- aumento canoni di affitto filiali per 4 mila euro;
- aumento canoni di locazione per apparecchiature POS di Phoenix di circa 14 mila euro;

Le spese di pubblicità e rappresentanza decrescono di 59 mila euro riconducibili a:

- minori erogazioni liberali per circa 12 mila euro;
- maggiori omaggi per circa 3 mila euro;
- minori spese di pubblicità per più di 50 mila euro. Nel 2017, circa 20 mila euro erano riferite alla sponsorizzazione della tappa del Giro d'Italia del Piancavallo;

Le altre spese crescono di oltre 232 mila euro (22,89%). Trattasi della somma algebrica di variazioni in aumento e in diminuzione; si segnalano:

- maggiori spese di manutenzione mobili ed immobili relative a fornitori diversi per circa 109 mila euro;
- maggiori costi di contribuzione al sistema europeo di garanzia dei depositi (DGS) per oltre 57 mila euro;
- maggiori spese per i contributi ai fondi di risoluzione (ordinari e straordinari) per quasi 77 mila euro;
- maggiori spese per funzionamento organi sociali per circa 31 mila euro legati all'assemblea straordinaria per l'ingresso nel gruppo Cassa Centrale Banca di novembre 2018.

Sostanzialmente stabili le imposte indirette e altre imposte.

Gli accantonamenti per rischi ed oneri pari a 265 mila euro derivano da:

- rettifiche nette di valore su impegni verso Sistema Garanzia Depositanti per 135 mila euro;
- rettifiche nette di valore su impegni e garanzie rilasciate nei confronti di controparti deteriorate per 130 mila euro;
- rettifiche di valore su impegni, garanzie e margini su posizioni in bonis stage 1 e stage 2 per 76 mila euro e riprese di valore sulle stesse entità per 76 mila euro

170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. ass.	v. %
A) Di Proprietà ad uso funzionale				
Fabbricati	258	262	-5	-1,8%
Mobili	82	93	-11	-12,0%
Impianti macchinari attrezzature tecniche	266	304	-38	-12,5%
Totale A	606	660	-54	-8,2%
B) Di Proprietà detenute a scopo di investimento				
Fabbricati	7	30	-23	-75,7%
Totale B	7	30	-23	-75,7%
Totale (A+B)	614	691	-77	-11,2%

Le Rettifiche/Riprese di Valore sulle Attività Materiali di proprietà ad uso funzionale sono diminuite di 54 mila euro (-8,2%). E' il risultato combinato, tra l'altro, di:

- maggiori ammortamenti di beni acquisiti nel 2018 per oltre 50 mila euro;
- minori ammortamenti per circa 44 mila euro, per beni che avevano concluso il periodo di ammortamento nel 2017;
- maggiori ammortamenti nel 2018 per 8 mila euro relativi a beni acquistati nel corso del 2018;
- minori ammortamenti nel 2018 per oltre 68 mila euro relativi a beni che nell'ultimo anno di ammortamento presentano una quota inferiore a quella dell'anno precedente;
- le minori rettifiche di valore sugli immobili di proprietà a scopo di investimento sono legate al fatto che nel corso del 2018 non si sono fatte svalutazioni sugli stessi e quindi la riduzione è riconducibile solamente al calcolo degli ammortamenti.

180. Rettifiche/Riprese di valore nette su Attività Immateriali (dati in migliaia di euro)	2.018	2.017	v. ass.	v. %
Immobilizzazioni immateriali	12	15	-2	-15,8%
	12	15	-2	-15,8%

Le Rettifiche/Riprese di Valore sulle Attività Immateriali diminuiscono di oltre 2 mila euro (-15,8%).

190. Altri Oneri/Proventi di Gestione (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. ass.	v. %
A) Altri oneri				
Ammortamenti su migliori beni di terzi	- 43	- 64	21	-32,9%
Sopravvenienze passive e insuss. dell'attivo	- 2	- 2	1	26,9%
Sanzioni ed altri oneri indeducibili	- 0	- 0	0	-64,5%
Totale A	- 45	- 66	21	-31,2%
B) Altri Proventi				
Proventi su immobili strumentali	-	-	-	
Recupero di imposte	1.333	1.337	- 4	-0,3%
Recupero spese assicurative	193	194	- 1	-0,7%
Rimborsi assicurativi	6	6	0	-0,2%
Recupero spese legali	198	212	- 14	-6,5%
Recupero spese visure e perizie	2	4	- 2	-48,7%
Recupero spese postali/telefoniche/altri	68	70	- 2	-2,8%
Recupero spese trasparenza	94	99	- 5	-4,8%
Sopravvenienze attive	60	0	60	12395,4%
Commissione istruttoria veloce	166	205	- 40	-19,3%
Totale B	2.121	2.129	- 8	-0,4%
Totale (A+B)	2.076	2.063	13	0,6%

Gli altri oneri/proventi di gestione crescono di 13 mila euro (+0,6%) per l'effetto combinato di una diminuzione degli altri oneri per oltre 20 mila euro e di una riduzione degli altri proventi per 9 mila euro.

Gli altri oneri registrano, tra gli altri, minori ammortamenti per migliorie su beni di terzi per oltre 21 mila euro.

I proventi di gestione evidenziano tra gli altri:

- sostanzialmente stabili gli addebiti per recupero di imposte;
- una riduzione del recupero spese legali per circa 14 mila euro
- un aumento delle sopravvenienze attive di circa 60 mila euro dovute principalmente ad un rimborso di costi di polizze assicurative sostenute gli anni precedenti per 52 mila euro;
- una riduzione di circa 40 mila euro della Commissione di Istruttoria Veloce (CIV), legata al minor numero di sconfinamenti oggetto della stessa.

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte

Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. assoluta	v. %
150. risultato netto della gestione finanziaria	17.468	20.224	- 2.756	-13,6%
210. costi operativi	- 16.408	- 16.338	- 71	0,4%
220. utile (perdite) delle partecipazioni	-	-	-	
230. risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali	-	-	-	
240. rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
250. utile (perdite) da cessione di investimenti	4	0	4	1760,5%
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.063	3.887	- 2.823	-72,6%

L'utile di periodo

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a circa 412 mila euro rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,50%) 324 mila euro e per IRAP (con aliquota 4,65%) 87 mila euro.

Utile di periodo (dati in migliaia di euro)	2018	2017	v. assoluta	v. %
250. Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.063	3.887	- 2.823	-72,6%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 412	- 604	192	-31,9%
270. Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	652	3.283	- 2.631	-80,1%

Le imposte sul reddito del periodo sono diminuite a circa 412 mila euro rispetto ai 604 mila euro del 2017 (-31,9%) definendo un tax rate (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) del 38,7% (15,84% nel 2017).

L'utile d'esercizio si attesta su 651.916 €; il ROE passa dal 4,73% del 2017 al 0,91% del 2018; tra le determinanti dello stesso, l'elemento che pesa maggiormente in termini negativi è il decremento del ROI -73,86% e in particolare, con riferimento a quest'ultimo, il decremento dell'utile lordo di imposte -72,64%.

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato).

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE (Aiuto alla Crescita Economica) ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici economici, finanziari e di produttività	2018	2017
Indici Patrimoniali (%)		
Patrimonio netto/impieghi Lordi	12,92	13,57
Patrimonio netto/raccolta diretta clientela	10,44	11,04
Indici di solvibilità (%)		
Patrimonio netto/crediti netti a clientela	13,53	14,11
Impieghi/Depositi	77,14	78,28
Indici di rischio del credito (%)		
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs clientela	0,67	1,17
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs clientela	0,75	0,60
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	4,95	8,30
Indici di redditività (%)		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	63,77	60,42
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	35,99	36,23
Costi operativi/margine di interesse	107,06	120,15
Costi operativi/Margine di intermediazione	68,27	72,59
Indici di efficienza (migliaia di Euro)		
Impieghi netti a clientela/Numero dipendenti	3.630,21	3.554,31
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	4.705,78	4.540,74
Spese per il personale/Margine di intermediazione	40,04	42,78
Risultato netto di gestione/Patrimonio netto	24,19	27,82
Costi operativi/Totale attivo	1,87	1,95

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

La Banca dispone al 31 dicembre 2018 di una rete di 21 sportelli, localizzati in 20 comuni e attivi nelle province di Pordenone e Udine. Ha una competenza territoriale, così come definita dalle norme di vigilanza, su 61 comuni così distribuiti:

- 41 comuni in provincia di Pordenone;
- 17 comuni in provincia di Udine;
- 3 comuni in provincia di Venezia.

Tutte le filiali sono dotate di ATM; al 31/12/2018 erano presenti sul territorio di competenza 5 bancomat non presidiati qui di seguito elencati in ordine alfabetico:

- Cavasso Nuovo;
- Castions di Zoppola;
- Sequals;
- Tramonti di Sotto;
- Valvasone.

La Banca, al fine di non perdere il suo vantaggio competitivo sul mercato, ha posto in essere nel corso dell'anno tutte quelle azioni necessarie ad assicurare una crescita sana, ma allo stesso tempo prudente, dell'istituto, anche attraverso l'individuazione di nuove posizioni strategiche delle filiali stesse. Un primo intervento organizzativo è stato effettuato nel mese di dicembre 2018 con la chiusura dello sportello di Castions di Zoppola e la contestuale apertura di uno a Porcia. Tale azione ha comportato anche una modifica della composizione del territorio di competenza operativa a livello geografico determinando quindi l'inclusione del Comune di Brugnera e Fontanafredda.

A tal proposito, nell'ambito della revisione organizzativa della rete commerciale, è stata attivata la HUB 6, che vede Pordenone quale filiale capofila e Porcia filiale collegata (Spoke).

Nel corso del 2018, Friulovest Banca ha dato seguito alle politiche di rafforzamento della relazione con la clientela, di digitalizzazione dei servizi e di miglioramento della accessibilità dei prodotti offerti, già perseguite negli ultimi anni.

La filiale di San Giorgio della Richinvelda è stata dotata di ATM "evoluto", fornendo quindi un servizio di cassa self che consente al cliente di eseguire, oltre alle normali operazioni di un bancomat tradizionale (prelievo contanti, consultazione saldo e movimenti, ricariche telefoniche, ecc.), anche le operazioni di versamento contante e assegni bancari e circolari sul rapporto di conto corrente sul quale la carta di debito/tessera "cash in" risulta abilitata, con indubbi vantaggi di tempo sia per il cliente che per la banca stessa, che può quindi impiegare le risorse in servizi di consulenza alla clientela.

A fine 2018 gli sportelli con ATM evoluto che operano 24 ore su 24, sono quelli di San Daniele del Friuli, San Vito al Tagliamento e San Giorgio della Richinvelda.

Nel corso del 2018, a fianco della precedente installazione nella filiale di Spilimbergo, sono state posizionate delle casse automatiche (c.d. Cassa self assistita) all'interno dei locali delle filiali di:

- Vivaro;
- Arzene;
- Casarsa della Delizia;
- Cordenons;
- Meduno;
- San Vito al Tagliamento;
- Pordenone;
- Porcia.

Una Cassa Self Assistita, è un'apparecchiatura che permette di eseguire parte delle operazioni che tradizionalmente si svolgono allo sportello bancario (purché rese disponibili da Phoenix Informatica Bancaria) con l'eventuale possibilità di disporre dell'assistenza di un operatore.

L'utilizzo delle casse "automatiche" rappresenta un investimento in grado di ridurre il tempo d'attesa allo sportello e di ottimizzare i processi operativi e di creare nuovi momenti di relazione commerciale con il cliente. Analoghi interventi sono in programma presso altre filiali della Banca nel corso del prossimo anno con l'obiettivo di potenziare ulteriormente i canali a disposizione dei propri clienti.

Si segnala che la nostra Banca, nel corso di dicembre 2018, ha presentato istanza a Banca d'Italia di autorizzazione per l'apertura di altre due filiali da posizionare presumibilmente nella zona Ovest della provincia di Pordenone. Questo ampliamento del nostro perimetro di azione rappresenta lo sbocco naturale della nostra crescita nonché un passaggio cruciale per riuscire a centrare i successivi obiettivi di sviluppo.

Per effetto del "silenzio-assenso" l'approvazione all'istanza da parte dell'Organo di Vigilanza si intende assodata, decorsi i 90 giorni dalla sua presentazione.

Collegata al nuovo piano strategico di sviluppo, i primi mesi del 2019 hanno visto la ridefinizione del modello organizzativo e dei processi allo scopo di dare un importante impulso allo sviluppo commerciale.

L'intervento di aggiornamento ha riguardato in particolare i seguenti ambiti:

➤ Unità di Staff: ridefinizione di alcune unità per effetto del completamento del processo di esternalizzazione delle Funzioni di controllo interno alla Capogruppo (Risk Management e Antiriciclaggio esternalizzate col 1° gennaio u.s.) e riallocazione delle Funzioni Risorse Umane e Organizzazione, nonché dei Servizi Sviluppo Clientela e Territoriale, in considerazione della complessiva riorganizzazione delle Aree, come di seguito meglio precisato;

➤ Unità di Linea: revisione della struttura delle Aree:

✓ Area Commerciale:

- nella Rete distributiva viene individuato come unico modello organizzativo di filiale quello di tipo HUB/Spoke, oramai consolidato, costituito da una Filiale Principale che funge da capofila e da più Filiali Aggregate, ridefinendo il ruolo del Preposto HUB nell'ottica di maggior presidio e efficienza all'interno delle Filiali;
 - HUB 1 – San Vito al Tagliamento
 - HUB 2 – Casarsa della Delizia
 - HUB 3 – Spilimbergo
 - HUB 5 – Maniago
 - HUB 6 – Pordenone
 - HUB 7 – Rauscedo
- dal punto di vista dell'ambito territoriale, quello del pordenonese viene assegnato ad una area specifica, l'Area Pordenonese, che sarà supportata dalle unità organizzative specialistiche dell'Area Commerciale (che quindi continuerà ad essere un comune riferimento per tutte le filiali della Banca), ma anche da proprie specifiche unità territoriali, dedicate allo sviluppo e alla rete distributiva (Filiale HUB/Spoke) dell'Area, ossia:
 - Ufficio Mercato Corporate Area Pordenonese
 - Ufficio Mercato Retail e PMI Area Pordenonese
 - Servizio Sviluppo Territoriale Area Pordenonese
 - Filiale Hub di Pordenone (Hub/Spoke)

- vengono istituite nuove unità organizzative e ridefinite alcune esistenti, con il compito e la responsabilità di svolgere la propria attività a sostegno e impulso allo sviluppo commerciale, in particolare nei seguenti ambiti:
 - Comunicazioni esterne, pubbliche relazioni e Soci; Relazioni con Enti e Associazioni; Sviluppo territoriale, quest'ultimo diviso in zone di competenza.
 - Private, Retail; Imprese (che raggruppa PMI e Corporate).
 - Bancassicurazione (attribuita a una specifica unità, tenendo conto della crescente operatività nell'intermediazione assicurativa e dell'introduzione della normativa IDD); Estero, Parabancario (Leasing/Factoring), Crediti speciali, Brokeraggio assicurativo e derivati di copertura; Agro-Zootecnico, Energie rinnovabili.
- ✓ Area Governo - costituita dalle unità organizzative:
 - Ufficio Organi Sociali
 - Ufficio Organizzazione
 - Ufficio Logistica e Supporto informatico
 - Ufficio Crediti
 - Ufficio Incassi e pagamenti
- ✓ Area Finanza, Pianificazione e Controllo di gestione - costituita dalle unità organizzative:
 - Ufficio Controllo di gestione
 - Ufficio Contabilità
 - Ufficio Finanza e Tesoreria

Le risorse umane e la formazione

La politica di gestione delle risorse umane della Banca è caratterizzata da investimento e attenzione allo sviluppo delle competenze del Personale che è impegnato a rappresentare una cultura d'impresa che valorizzi i meriti, la professionalità e l'assunzione di responsabilità. La competenza e la capacità di interpretare meglio di altri le vere esigenze della clientela sarà sempre più in futuro un elemento distintivo del nostro modo di fare banca. Grande attenzione è data inoltre al consolidamento di una cultura aziendale che sia attenta alle esigenze del cliente esterno ed interno, che dia valore alla professionalità e che favorisca la creazione di un contesto di continuo apprendimento e sviluppo Personale e professionale. Ciò permetterà di esprimere al meglio il potenziale di ognuno e favorire il coinvolgimento e la condivisione delle scelte operative.

L'organico della Banca al 31.12.2018 conta 137 dipendenti tutti assunti a tempo indeterminato (+7 unità rispetto all'esercizio precedente): 61 erano donne e 76 uomini, con un'età media di 45,3 e un'anzianità di servizio di circa 16,05 anni.

Nel corso dell'anno sono stati assunti 7 collaboratori, tutti con un'età pari o inferiore a 35 anni; inoltre per una risorsa assunta con contratto a tempo determinato, è stata formalizzato il contratto a tempo indeterminato.

Un collaboratore ha cessato la propria attività per quiescenza nel secondo semestre del 2018.

Il personale assunto con contratto di somministrazione lavoro a tempo determinato risultava pari a 10 unità.

Il 73% (100 collaboratori) del Personale della Banca è inquadrato a livello impiegatizio, il 26% (36 collaboratori) a livello di quadro direttivo e l'1% a livello dirigenziale.

Con riferimento al titolo di studio, 66 dipendenti hanno conseguito la laurea o il diploma universitario, 68 il diploma di scuola media superiore, 2 il diploma di qualifica professionale e una risorsa ha conseguito il diploma di scuola secondaria di primo grado. Negli uffici della Direzione Generale sono presenti 43 collaboratori mentre presso la rete commerciale (sportelli, sviluppo territoriale, specialisti assicurativi) sono impiegati 94 collaboratori.

Nel trascorso esercizio la banca ha confermato il sostegno alle esigenze personali e familiari dei dipendenti valutando e accogliendo ben 16 domande di part-time, offrendo quindi un'importante occasione di conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro delle persone.

Per quanto concerne il rapporto tra la Banca ed i ragazzi delle scuole medie superiori del territorio continua la volontà della Banca di offrire loro esperienze educative utili ad un primo contatto con il mondo lavorativo e datoriale, specialmente con l'avvio di progetti di alternanza scuola-lavoro. Tali esperienze educative si concretizzano in periodi di inserimento all'interno sia delle filiali sia degli uffici di sede centrale dei ragazzi per un periodo variabile di settimane a seconda delle richieste dei vari istituti e nel corso del 2018 hanno visto il coinvolgimento di 3 ragazzi.

Inoltre nel 2018 due ragazzi hanno potuto svolgere un periodo di tirocinio sempre nell'ottica di far conoscere la realtà aziendale e il sistema bancario ai giovani studenti nonché di agevolare l'acquisizione di elementi applicativi specifici.

In continuità con quanto già avviato negli anni passati anche nell'anno in chiusura si è mantenuto un continuo e costante investimento qualitativo e quantitativo in formazione oltreché una attenta e capillare politica di efficientamento degli organici e del modello commerciale di rete.

Il valore e la qualità delle persone sono punti di forza sui quali la Banca ha deciso di investire, sia in termini di selezione e cura del processo di inserimento sia dal punto di vista della loro formazione professionale nel proseguo del percorso lavorativo all'interno della Banca stessa. Le persone vengono considerate il punto chiave di fondamentale importanza per lo sviluppo sostenibile e duraturo della Banca.

L'attività formativa complessiva realizzata nel corso dell'anno ha impegnato un totale di 7.954,50 ore distribuite in corsi dedicati alle principali tematiche bancarie. La formazione in aula ha coperto 3.703 ore ed è passata attraverso corsi specifici costruiti in maniera sartoriale sulle esigenze della Banca e secondo le normative.

Nel corso del primo semestre, nell'ottica della prosecuzione del progetto denominato "Clienti Centrici" avviato nel 2017 avente l'obiettivo di portare il cliente al centro della nostra organizzazione, è stato sviluppato il percorso formativo destinato alle figure di Gestori Retail e Gestori PMI durante i quali sono stati affrontati argomenti quali tecniche di vendita, comunicazione, delega e gestione del tempo.

Si segnala inoltre che, a seguito dell'adozione del nuovo Regolamento per la Distribuzione Assicurativa (che va a sostituire il precedente Regolamento del Processo di Bancassicurazione), sono stati individuati gli obblighi di formazione necessari per l'abilitazione dei componenti del personale addetti all'attività di distribuzione assicurativa nonché le finalità, le modalità, i contenuti e le tempistiche del percorso formativo che la Banca ha somministrato a tali componenti per garantire, nel continuo, i requisiti di professionalità previsti dal Regolamento IVASS n. 40/2018.

AREA FORMAZIONE	2018
IVASS/ASSICURAZIONI	3.154,25
PROCESSO FINANZA	1.405,50
CONFORMITA' ALLE NORME	763,50
SICUREZZA SUL LAVORO	759,00
COMMERCIALE/MARKETING	663,50
CONVENTION AZIENDALE	519,00
PROCESSO INCASSI E PAGAMENTI	388,00
PROCESSO DEL CREDITO	195,25
CONTABILITA', FISCO, BILANCIO ICAAP	52,00
PROCESSO ESTERO	50,00
INFORMATION TECHNOLOGY	4,50
TOTALE	7.954,50

Il piano formativo è stato strutturato tenendo conto dei fabbisogni emersi nel corso del 2017, della definizione dei ruoli e delle competenze delineati nel modello organizzativo aziendale, nonché degli interventi normativi che impattano anche sulla formazione.

Si segnala inoltre che, in base all'accordo Stato/Regioni sulla formazione obbligatoria dei lavoratori in materia di sicurezza e salute sul lavoro, Friulovest Banca ha seguito le procedure per adempiere gli obblighi di formazione dei lavoratori secondo quanto previsto dall'art. 37 del d.lgs. 81/2008.

Nel corso del mese di gennaio 2018 è stato riattivato il *Sistema di Valutazione delle Prestazioni*, già delineato a suo tempo sulla base di un modello proposto dagli Organismi di categoria e personalizzato internamente dal gruppo di lavoro costituito da Responsabili di Filiale e di Ufficio.

La Valutazione è un momento gestionale e di indirizzo dell'attività dei collaboratori; non identifica solo i risultati raggiunti, ma anche le aree di miglioramento e quindi:

- rappresenta un input per gli obiettivi e la prestazione per l'anno successivo;
- aiuta, in combinazione con le altre informazioni, a identificare incarichi futuri, aree dove potrebbero approfondirsi le esperienze, tempi e logiche della carriera;
- costituisce uno dei canali di comunicazione tra Responsabili e Collaboratori e non deve essere intesa come formale colloquio annuale, bensì come un processo condotto lungo tutto l'arco dell'anno; attraverso tale iter il Collaboratore è incoraggiato, motivato, consigliato e guidato a sviluppare le prestazioni che gli consentono di raggiungere i risultati oggetto della sua prestazione lavorativa.

Sono individuati tre precisi momenti nel corso dell'anno:

- I. colloquio iniziale di comunicazione delle attese e condivisione degli obiettivi: è il colloquio individuale di inizio anno ed ha lo scopo di chiarire il sistema di VDP e definire i compiti che devono essere svolti per il raggiungimento degli obiettivi, nonché i requisiti della prestazione; il colloquio va pianificato e preparato in quanto importante scambio a due vie.
- II. feedback intermedio: è l'incontro individuale con i Collaboratori da effettuarsi nel corso dell'anno per discutere la prestazione; è strumento di guida, sviluppo, valorizzazione e crescita;
- III. comunicazione della valutazione: è il momento più significativo e consiste nell'esame congiunto tra valutato e valutatore dei seguenti elementi:

- il grado di raggiungimento dei risultati di lavoro;
- gli aspetti critici e problematici che hanno contraddistinto l'attività del valutato;
- le indicazioni al valutato per il futuro.

Il Sistema utilizzato nel 2018 si basa sui medesimi indicatori previsti per gli anni precedenti e rappresentati su singole schede di foglio elettronico. Ad ogni Responsabile di Ufficio e Preposto di Filiale/Hub sono state inviate delle schede riferite ai propri Collaboratori contenente le seguenti sezioni:

- Indicatori di comportamento raggruppati per Aree:
 - Operativa e Organizzativa per gli Addetti di Filiale e Ufficio,
 - Gestionale e Organizzativa per i Responsabili;
- Aree suscettibili di miglioramento;
- Azioni proposte;
- Osservazioni del valutatore (Responsabili dell'Unità Organizzativa);
- Osservazioni del valutatore Responsabile di Mercato (per le sole schede dei Gestori Clientela);
- Osservazioni della Direzione Generale;
- Osservazioni del Valutato.

L'undicesima Convention di Friulovest Banca dal titolo "Il valore aggiunto" si è tenuta venerdì 13 aprile 2018 nella cornice del Teatro Pier Paolo Pasolini di Casarsa della Delizia.

Ampio e articolato è stato il programma dei lavori che ha previsto l'intervento del direttore generale sull'andamento della banca e sui nuovi traguardi da raggiungere, con un impegno quotidiano a favore del territorio e della sua gente.

Nella seconda parte, gli Amministratori, Sindaci, Dipendenti, Collaboratori hanno seguito con grande interesse l'intervento motivazionale da parte dei due sportivi, che appartengono alla Nazionale calcio amputati Salvatore La Manna ed Emanuele Padoan, moderati dal Business e sport coach Simone Teso, che hanno trovato nel calcio una via, gli stimoli e la forza per cominciare una nuova vita.

"Benvenuti a bordo" è stato il titolo della dodicesima Convention, tenutasi il 21 settembre nell'Auditorium ex centrale idroelettrica Antonio Pitter a Malnisio di Montereale Valcellina, durante il quale sono stati condivisi i risultati e le prospettive dell'azienda. Nel corso dei vari interventi è stato illustrato come il successo della banca, in un contesto più impegnativo, passi dalla capacità di fare squadra di dipendenti e amministratori.

E' intervenuto anche il dottor Mauro Pisoni di Cassa Centrale Banca, responsabile della consulenza alla direzione, che ha illustrato lo stato di salute della nostra Banca anche alla luce delle prospettive per il sistema del credito.

Nel corso dell'anno 2018 sono state apportate alcune modifiche all'organigramma aziendale quali:

- accentramento delle pratiche di successione di competenza di alcune filiali all'Ufficio Legale;
- accentramento da Ufficio Crediti a Ufficio Finanza di alcune attività in materia di cambi;
- attivazione del nuovo servizio di gestione sala conta monete interna alla Banca.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Struttura organizzativa, revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa

L'assetto organizzativo aziendale, nel corso del 2018, sostanzialmente confermato nella configurazione complessiva rispetto all'esercizio precedente, è stato interessato da alcuni interventi che hanno riguardato le sia le Unità Organizzative di Staff che quelle di Linea.

Nell'ambito degli sviluppi organizzativi legati alla riforma del Credito Cooperativo, la quale prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla stessa Capogruppo o da altre società del Gruppo, nel corso dell'esercizio sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalla Funzione Internal Audit e Funzione Compliance. In allineamento a tale intervento, è stata istituita l'unità organizzativa cui sono attribuite le responsabilità e le attività previste in qualità di Referente della Funzione Compliance esternalizzata.

Nell'esercizio in esame si è proseguito nel processo di sviluppo e consolidamento del modello di business della banca, basato, anziché su criteri geografici di suddivisioni per aree di competenza, sulla classificazione della clientela per segmenti di business (Retail, PMI, Corporate, Private) e di specializzazione per prodotto; nell'ambito di tali iniziative organizzative la banca ha proseguito con la formazione dei gestori clientela, referenti dei singoli segmenti di mercato, i quali operano all'interno degli assetti organizzativi delle Filiali in coordinamento con i Responsabili di Mercato, con il compito di sviluppare l'attività commerciale nei confronti dei clienti appartenenti al proprio settore di business.

Nell'ambito della revisione organizzativa della struttura commerciale, è proseguito, nel 2018, il processo di attuazione del modello di filiali "Hub-Spoke", ovvero dei gruppi di filiali (Spoke) tra loro aggregate con una filiale principale di riferimento (HUB), ampliandone gradualmente l'applicazione sino all'estensione dello stesso a tutte le filiali, agli inizi del 2019.

Nel nuovo esercizio, infatti, la banca, terminata la fase di analisi, ha completato il processo di rivisitazione e adeguamento progressivo del modello organizzativo avviato negli anni precedenti. La nuova struttura organizzativa è caratterizzata dalla ridefinizione delle Aree (Commerciale; Governo; Finanza, Pianificazione e Controllo di gestione) e di alcune Unità di Staff (per effetto del completamento del processo di esternalizzazione delle Funzioni di controllo interno alla Capogruppo e in relazione alla ridefinizione delle Aree).

Con riferimento alla revisione della struttura dell'Area Commerciale, si evidenzia, in particolare, oltre alla citata adozione, quale unico modello organizzativo di filiale, di quello di tipo HUB/Spoke, oramai consolidato, la costituzione di nuove unità organizzative e la ridefinizione di alcune esistenti. A tali unità è stata attribuita la responsabilità di svolgere la propria attività di sostegno e impulso allo sviluppo commerciale in ambiti quali: Comunicazioni esterne, pubbliche relazioni e Soci; Relazioni con Enti e Associazioni; Sviluppo territoriale; Private, Retail; Imprese (che raggruppa PMI e Corporate); Bancassicurazione; Estero, Parabancario, Crediti speciali, Brokeraggio assicurativo e derivati di copertura; Agro-Zootecnico, Energie rinnovabili.

L'Area Governo e l'Area Finanza, Pianificazione e Controllo di gestione coordinano le Unità alle stesse attribuite ovvero, rispettivamente, alla prima gli Uffici Organi Sociali, Organizzazione, Logistica e Supporto informatico, Crediti, Incassi e pagamenti; alla seconda gli uffici Controllo di gestione, Contabilità, Finanza e Tesoreria.

Le mutate esigenze organizzative, operative e di presidio del modello organizzativo, sono state accompagnate dal progressivo aggiornamento delle correlate normative interne quali, in particolare, il Regolamento Interno, le Deleghe di Poteri, le disposizioni in materia di Antiriciclaggio ecc..

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "basic lending arrangement"), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di business, il credito è concesso

per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l'SPPI test sono state, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico e gli investimenti in strumenti di patrimonializzazione sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il **Portafoglio di Negoziazione (PN)** comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – deve essere effettuato il pricing (calcolo del fair value) e devono essere calcolati gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9. La Banca non ha attivato tale portafoglio.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, le quote di OICR.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e futuri) sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce. Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'impairment, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”. Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell’ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in ‘watch list’, ossia come ‘bonis sotto osservazione’;
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di ‘PD’ rispetto a quella all’origination del 200%;
- presenza dell’attributo di “forborne performing”;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l’IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli “impaired” che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l’applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l’opzione “opt-out” in first time adoption dell’IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall’adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all’applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa “lifetime” sulle

esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A – Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 556.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 13.631,61;
- Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 46.234,30.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IAS 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRES pari a 7.106,13 e per IRAP pari a 7.106,13.

Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le

procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento l'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi;
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations');
- determinazione del prezzo della transazione;
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation'.

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). La Banca non si attende impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15."

Altri profili di adeguamento l'entrata in vigore dell'IFRS 16 – “Leasing”

Il nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS 16 omologato dal regolamento UE 2017/1986, applicabile dal 1° gennaio 2019, sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 “Leasing”, IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, SIC 15 “Leasing operativi – Incentivi” e SIC 27 “La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing”), introducendo una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale, su due principali presupposti:

- l'esistenza di un bene identificato, ovvero chiaramente riconoscibile e fisicamente distinto da altri beni;
- il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo esclusivo di tale bene da parte del cliente (ovvero l'inesistenza di diritti sostanziali del fornitore in merito alla sostituzione del bene, ferma quella riconducibile a malfunzionamento o compromissione del bene).

Dall'assimilazione in argomento consegue la definizione di principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché riguardo alle informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario, sulla base di un trattamento contabile uniforme per il leasing finanziario e quello operativo. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

La Banca non si attende impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. “PSD2”).

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del “digitale”, nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito “PSP”) di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. “*Strong Customer Authentication*”, secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking* (*web* e *app mobile*). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e

nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "**MiFID II**") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina:
 - dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
 - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. "Product Oversight and Governance" ("POG"), volta ad assicurare:
 - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
 - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
 - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;

A completamento del processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni normative la banca ha adottato il "Regolamento per la distribuzione assicurativa", in cui sono formalizzati i presidi e i processi adottati per l'esercizio dell'attività di distribuzione assicurativa in conformità alla normativa vigente.

- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("**GDPR**") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo. Il GDPR ha ridefinito il quadro normativo in materia di protezione dei dati anche in considerazione dell'evoluzione delle tecnologie e della crescente globalizzazione e armonizza la disciplina della tutela dei dati personali all'interno di tutti gli stati appartenenti all'Unione Europea. Ciò considerato, la nostra Banca:
 - ha nominato il Responsabile della Protezione dei Dati Personali o Data Protection Officer ("DPO") e il Referente Privacy interno alla Banca a supporto del DPO;
 - ha adottato la Policy in materia di protezione dei dati personali, oltre alle diverse politiche e procedure conformi al GDPR (Cookie policy, Privacy policy, Procedura di gestione delle nomine, Procedura per la rilevazione e la gestione di una violazione dei Dati personali –Data Breach-, Procedura per la gestione dei processi di Privacy by design e by default, Procedura per la gestione dei diritti degli interessati);
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "**Single Customer View-SCV**"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

Modello Governance Sicurezza. Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (d. lgs. n. 81/2008).

E' proseguita nell'esercizio in esame l'attività strutturata, prevista nei piani di miglioramento nell'ambito del Modello per la Governance della Sicurezza. Lo scopo di tali attività, come del Modello nel suo complesso, è quello di garantire, con un approccio organizzativo e gestionale, un diritto dei lavoratori, mitigando il rischio di non conformità normativa e di responsabilità penale dei soggetti apicali della Banca nel caso di eventuali reati in materia.

Sistema di "knowledge and document management".

Nell'ambito degli sviluppi organizzativi legati alla costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, nei primi mesi del 2018 è stato dismesso il portale *Kadma*, strumento realizzato a suo tempo in adesione ad un progetto interfederale per gestire e diffondere l'insieme della normativa interna descritta attraverso la mappatura dei processi di lavoro, sulla base della tassonomia del Sistema dei Controlli Interni di Categoria. Nelle more dell'attivazione di nuove soluzioni nell'ambito delle attività di Gruppo, è comunque proseguito l'aggiornamento della normativa interna in conformità alle disposizioni di legge e della costituenda Capogruppo ed è stata realizzata nella intranet aziendale una specifica sezione informativa, nella quale è consultabile l'intero compendio normativo aziendale.

Nell'insieme, l'attività sulla normativa interna svolta nel 2018 tenendo conto di interventi organizzativi, correlati a opportunità di ottimizzazione operativa o in allineamento a disposizioni normative (tra le quali abbiamo sopra riportato quelle con un significativo impatto organizzativo, indicando le policy, i regolamenti e le procedure emessi in relazione alle citate Direttive MiFID-II e IDD, nonché al GDPR), ha riguardato:

- Regolamento Interno;
- Deleghe di Potere;
- Disposizioni interne in materia di normativa Antiriciclaggio, adottate secondo un approccio unitario di Gruppo (Policy per il governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, indicazioni in materia di segnalazioni di operazioni sospette ecc.);
- Regolamento Processo di Gestione delle Risorse Umane;
- Regolamento Sistemi interni di segnalazione;
- Linee guida per l'assegnazione di contributi e sponsorizzazioni.

Sin dall'inizio del 2019 è proseguita, intensificandosi, l'attività di analisi e recepimento delle disposizioni rilasciate tempo per tempo dalla Capogruppo.

Tecnologia informatica

Nel corso del 2018 è continuato il progetto CSA che prevede l'installazione dei nuovi dispositivi di Cassa Self Assistita (CSA) sulla maggior parte delle filiali. Attualmente il sistema è stato implementato su 9 filiali e continuerà nel corso del 2019 così i clienti saranno in grado di effettuare gran parte delle operazioni in completa autonomia.

Di notevole impatto a livello informatico è stata l'adozione dei certificati digitali che ha permesso di semplificare e velocizzare tutte le procedure relative all'ambito Centrale Rischi, Protesto Assegni CIT con Banca d'Italia e Protesto Assegni CIT con Notartel.

Sotto l'aspetto organizzativo è stato avviato il servizio di gestione centralizzata della moneta per mezzo di una macchina contamonete dimensionata sul carico di lavoro delle 21 filiali che permette di ottenere migliori risultati in minor tempo a tutto vantaggio dell'efficienza operativa.

Sul lato bancomat (ATM) è stato effettuato l'aggiornamento di tutto il parco alla nuova alla normativa PCI-DSS (Payment Card Industry Data Security Standard) che prevede diversi requisiti che abbracciano i vari aspetti della sicurezza di dati, reti, sistemi e applicazioni, a livello fisico, logico ed organizzativo.

E' inoltre stato avviato un intervento di rinnovo del parco smartphone aziendale per aggiornarli alle più recenti tecnologie con dispositivi in grado di fornire un valido supporto agli utilizzatori.

Uno dei principali interventi effettuati nel corso dell'anno è stata l'adozione di un nuovo software per la gestione della Trasparenza Bancaria. E' stato quindi predisposto un nuovo server che si occupa di gestire in maniera centralizzata tutta la documentazione pubblicata sui totem presenti nelle varie filiali e si occupa anche di fornire un valido supporto agli utenti che gestiscono il sistema in quanto è dotato di automazioni di ultimo livello che permettono di semplificare alcuni tipi di elaborazioni.

È stato altresì avviato il progetto di videoconferenza con i notai per permettere di accentrare la stipula degli atti e garantire - in caso di necessità - il supporto di una persona non presente fisicamente agli atti ma collegata via audio/video allo studio del notaio.

Ha preso inoltre il via il progetto della firma grafometrica - che troverà però piena attuazione nel corso del prossimo anno – tramite l'analisi e la predisposizione di tutta la documentazione necessaria.

A livello puramente tecnico è stato avviato l'update delle postazioni pc per migliorarne le prestazioni ed aggiornarle alle ultime release di sistema, includendo anche la disponibilità di un nuovo schermo di adeguate dimensioni. Inoltre presso la sede di San Giorgio è stato implementato un nuovo server di backup al fine di garantire la reperibilità dei dati anche in caso di evento calamitoso.

Sul lato stampanti sono state acquistate due nuove multifunzione con tecnologia inkjet che dovrebbero garantire notevoli risparmi in termini di manutenzione e consumi ma soprattutto permettere di ridurre le emissioni di Co2 e di polveri dannose per la salute.

La Funzione ICT e la Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

Le Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, considerate anche la complessità e la dimensione della Banca, sono state accorpate.

Altre informazioni

Durante il trascorso esercizio, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 34 volte, il Comitato Esecutivo 15 volte. L'Assemblea Ordinaria dei Soci del 26 maggio 2018 ha nominato un amministratore per gli esercizi 2018 e 2019 per sostituzione di altro amministratore: Bigattin Dario.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 30 maggio 2018, ha confermato le seguenti nomine:

- **Componenti del Comitato Esecutivo:** Covre Sergio (Presidente), Faion Sonia (Vice Presidente), Bozzer Giovanni (Componente), Colussi Valentino (Componente), Ronzani Giovanni (Componente).

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 30 maggio 2018, conseguentemente alla conferma del Comitato Esecutivo, ha confermato le nomine dei componenti le seguenti Commissioni:

- **Componenti Commissione per le operazioni con soggetti collegati** con conseguente aggiornamento delle Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati: D'Andrea Pietro (Componente effettivo), Ghezzi Claudio (Componente effettivo), Marson Ebe (Componente supplente).
- **Componenti Comitato Controlli:** Liva Franco (Presidente), D'Andrea Pietro (Componente), Zuliani Antonio (Componente).
- **Componenti Commissione contributi:** D'Andrea Pietro (Componente), Liva Franco (Componente), Marson Ebe (Componente) nominata il 28/03/2018 in sostituzione Milan Vinicio.
- **Referente interno per le attività di Internal Audit esternalizzate (Link Auditor):** Liva Franco.
- **Referente Consulta Soci:** Covre Sergio nominato il 28/03/2018 in sostituzione di Milan Vinicio.

In data 31/03/2018, Friulovest Banca ha terminato il servizio di Tesoreria a favore del CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLO SPILIMBERGHESE in seguito a fusione per incorporazione con il CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO LOCALE DEL PONTE ROSSO.

Si segnala inoltre che con decorrenza 01/01/2019 Friulovest Banca ha preso in appalto il servizio di Tesoreria per due nuovi enti comunale

- COMUNE DI MORSANO AL TAGLIAMENTO;
- COMUNE DI SAN DANIELE DEL FRIULI.

Alla data del 31/12/2018, il nostro Istituto Bancario svolgeva il servizio di Tesoreria per nr.34 enti specificati in tabella:

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	
Comune di	ANDREIS	SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
	ARBA	SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
	CASARSA DELLA DELIZIA	SEQUALS
	CASTELNOVO DEL FRIULI	SESTO AL REGHENA
	CAVASSO NUOVO	SPILIMBERGO
	CLAUZETTO	TRAMONTI DI SOPRA
	CORDOVADO	TRAMONTI DI SOTTO
	ERTO E CASSO	TRAVESIO
	FORGARIA NEL FRIULI	VAJONT
	FRISANCO	VALVASONE ARZENE
	MANIAGO	VITO D'ASIO
	MEDUNO	VIVARO
	MONTEREALE VALCELLINA	ZOPPOLA
	PINZANO AL TAGLIAMENTO	
Aziende di Servizi alla Persona	A.S.P. CORDENONESE "ARCOBALENO"	
	A.S.P. DANIELE MORO DI MORSANO AL TAGL.TO	
	A.S.P. SPILIMBERGO	
Consorzi	CONSORZIO SCUOLA MOSAICISTI DEL FRIULI	
	N.I.P. CONSORZIO PER IL NUCLEO DI INDUSTRIALIZ. PROVINCIA DI PORDENONE (NIP)	
UTI	UNIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE DELLE VALLI E DELLE DOLOMITI FRIULANE	
Comunità Collinare	COMUNITA' COLLINARE DEL FRIULI	

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca è costantemente impegnata a fornire servizi bancari sempre più qualificati e diversificati ai propri soci e alla propria clientela, sia sul fronte dell'automazione che dei prodotti innovativi, in grado di rispondere non solo alle necessità finanziarie, ma che vanno incontro agli stili di vita, agli interessi ed alla sensibilità dei soci e dei clienti.

La proposta di nuove campagne di comunicazione e promozionali, nonché il lancio di prodotti ad-hoc sempre in linea con le attese della clientela sono al centro dell'intensa attività di marketing e comunicazione della nostra banca.

La costante attività di ricerca e sviluppo di Friulovest Banca ha consentito il compimento di diversi progetti avviati lo scorso anno.

Nel corso del 2018 è stata introdotta una nuova offerta di conti correnti dedicata ai minori; verso la fine del 2018 è stato avviato uno studio per il restyling del catalogo prodotti che è stato rilasciato concretamente, sulla rete di vendita, nel primo bimestre del 2019.

Il restyling non ha comportato l'adozione di prodotti/servizi nuovi, bensì una diversa articolazione delle condizioni di prodotti esistenti.

Il driver seguito è stato ravvisato nella razionalizzazione del catalogo cercando di:

- eliminare alcuni prodotti ritenuti non in linea con l'attuale richiesta del mercato (orientamento sempre maggiore verso l'uso di canali virtuali);
- implementare l'offerta di altri con l'aggiunta di componenti facoltative (servizio di banca virtuale e carte);
- dare maggior risalto allo status di socio BCC: oltre ai conti specificamente dedicati alle persone fisiche, sui conti dedicati alle imprese è stata prevista una particolare scontistica che va ad abbattere le spese fisse mensili al verificarsi dello status di Socio dell'impresa/socia;
- rivedere l'offerta di conti in divisa (per residenti e non) ponendo particolare attenzione alla distinzione tra conti in euro e in divisa, per non residenti, con e senza ritenuta.

Con riferimento ai prodotti di conto corrente si segnala l'avvenuto aggiornamento dei prodotti di "Conto Corrente di Base" alla luce delle modifiche introdotte con il recepimento della direttiva 2014/92/UE.

Dai primi mesi del 2018 è stato avviato, dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, il processo di convergenza verso l'adozione di modelli contrattuali unitari da parte delle Banche aderenti, al fine di omogeneizzare l'impianto contrattuale delle stesse.

Nel comparto degli impieghi alla clientela la banca ha continuato a sostenere le famiglie e le piccole e medie imprese orientandosi verso forme di finanziamento in linea con le aspettative dei clienti. In concreto, il sostegno ai target pocanzi citati si è realizzato anche attraverso la proroga, al 31.07.2018, dell' "Accordo per il credito 2015" (sostituito nella seconda metà del 2018 dal nuovo "Accordo per il credito 2019") rivolto alle imprese e dell' "Accordo per la sospensione del credito alle famiglie".

E' stata inoltre deliberata la proroga al 31.12.2018 del Protocollo per Anticipo del trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria a fronte di contratti di solidarietà difensivi, non erogata direttamente dalle Imprese.

Con riferimento ai primi interventi urgenti messi in campo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a seguito degli eccezionali eventi atmosferici che hanno interessato la nostra regione a partire dal mese di ottobre 2018, si segnala che la nostra Banca ha deliberato la disponibilità nell'accoglimento delle richieste di sospensione dei finanziamenti definiti nell'ordinanza stessa.

Numerosi sono state le innovazioni che hanno riguardato il comparto monetica sia con riferimento all'offerta di nuovi servizi che al potenziamento dei livelli di sicurezza dello stesso.

Nell'ambito della migrazione della tramitazione dei servizi di pagamento alla Capogruppo CCB, è stato reso disponibile alla clientela, titolare di stazione inbank, il Servizio MyBank che consiste in una soluzione di pagamento elettronico sviluppata in ambito bancario europeo, che permette agli utenti di pagare on-line in modo sicuro utilizzando il servizio di remote banking e quindi di addebitare direttamente il proprio conto corrente. Il servizio mette in collegamento il servizio di banca virtuale del pagatore e l'esercente/venditore e non richiede o memorizza dati personali, minimizzando quindi il rischio frodi.

Per i soli utenti persone fisiche, sull'APP di Inbank, è stato attivato gratuitamente il nuovo servizio di bilancio personale "Inbank planner" con l'obiettivo di fornire al cliente il quadro della situazione finanziaria attraverso il raggruppamento automatico e l'analisi dei movimenti del conto corrente, aiutandolo a tenere sotto controllo l'impiego delle proprie risorse in modo facile e veloce, impostando fin dalla configurazione iniziale una soglia mensile come obiettivo di risparmio o la semplice verifica delle spese.

Sempre con riferimento al servizio INBANK, è stata attivata una nuova funzionalità che consente, agli utenti abilitati al servizio di avvisatura elettronica degli effetti in scadenza, di ricevere una mail che segnala la presenza di eventuali avvisi Ri.Ba. in scadenza.

Con l'obiettivo di innalzare ulteriormente la sicurezza dei servizi erogati tramite banca virtuale e fornire quindi un ulteriore mezzo di contrasto ai crescenti fenomeni di frode, l'autenticazione "Mobile OTP" fornita agli utenti INBANK tramite l'APP "Notify" è stata dotata di una funzionalità aggiuntiva di "validazione geografica", che consiste in una convalida legata alla posizione geografica del dispositivo / smartphone che riceve la notifica. Sempre con riferimento all'applicazione "Notify", nel corso del 2018, si segnala l'arricchimento di funzionalità quali la ricezione degli alert relativi agli utilizzi delle carte di debito che le funzioni di blocco e sblocco dell'operatività estera.

Proseguendo nell'ambito delle implementazioni che interessano il comparto della sicurezza dei servizi di banca virtuale, è stata attivata la funzione "resoconti di sicurezza" che consiste nell'invio all'indirizzo specificato dall'utente di una segnalazione di alert nel caso di operazioni quali, ad esempio, l'invio di un bonifico o di un pagamento di bollettino postale. La funzione provvede inoltre a inviare con cadenza settimanale l'elenco degli accessi settimanali effettuati dall'utente al servizio dai vari dispositivi in proprio possesso.

La sicurezza nei pagamenti tramite carta è da sempre un tema centrale per i sistemi di pagamento, che hanno posto a carico dei soggetti operanti nel settore una serie di adempimenti riepilogati in un regolamento, noto come Payment Card Industry – Data Security Standard (di seguito PCI-DSS).

Gli adeguamenti per il rispetto degli standard posti in essere dal 2013 sono stati molteplici e hanno interessato sia i processi di produzione e gestione delle carte che l'aggiornamento del parco ATM e l'adeguamento o la sostituzione dei terminali POS installati.

Di recente inoltre i circuiti di pagamento internazionali hanno rafforzato gli adempimenti a carico dei soggetti che gestiscono i sistemi di accettazione di pagamento tramite carte (compagnie convenzionatrici, gestori terminali, ecc.), ponendo in capo agli acquirer l'obbligo di verificare il livello di conformità degli esercenti agli standard fissati e, di conseguenza, l'obbligo degli stessi esercenti a certificarsi ai sensi della PCI-DSS.

In conseguenza di tali nuovi obblighi, Nexi / CartaSi ha messo a disposizione degli esercenti convenzionati tramite la nuova App Nexi Business un programma denominato "Protection Plus", che permette di ottenere la prevista certificazione annuale mediante la compilazione guidata e semplificata del questionario predisposto dagli organismi di settore e rimanendo quindi esonerati dalle possibili sanzioni comminabili a fronte del furto dei dati delle carte di pagamento.

Dal punto di vista del collocamento di nuovi prodotti in ottemperanza alle disposizioni emanate da BANCOCOMAT® SpA, il catalogo marketing è stato arricchito di nuovi prodotti di carte debito che supportano la funzionalità di pagamento Contactless, oltre che sui circuiti Cirrus/Maestro, anche sui dispositivi abilitati PagoBANCOCOMAT®.

Lo sviluppo del catalogo prodotti ha visto inoltre l'integrazione, sul lato carte di pagamento, di una carta emettibile a sportello e utilizzabile presso le Casse Self e gli ATM evoluti per le sole operazioni di versamento, con esclusione delle funzioni di prelievo e pagamento. Le carte riscontrano le istanze della clientela aziendale

che più volte ha manifestato l'esigenza di disporre di carte abilitate alle sole funzioni di versamento da consegnare ai propri dipendenti o incaricati che effettuano le operazioni presso i dispositivi di Cassa Self e ATM evoluti.

L'offerta delle carte di credito ha visto un'importante azione commerciale durante il trascorso esercizio. In linea con i programmi commerciali e con le evoluzioni delle strategie di gruppo, nella seconda metà dell'anno, è stato dato avvio al collocamento delle carte di credito emesse da Nexi (già CartaSi). Da numerosi anni leader di mercato nel comparto monetica, Nexi si pone come partner tecnologicamente e commercialmente affidabile per il collocamento e la gestione dei prodotti del segmento "credito". Le carte di credito Nexi sono state collocate da subito in alternativa ai prodotti CartaBCC, che saranno progressivamente abbandonati.

Nella prima metà dell'anno, ha preso inoltre avvio il collocamento delle carte prepagate emesse da Cassa Centrale Banca, sia in occasione dell'apertura di nuovi rapporti che in sostituzione delle carte prepagate emesse ICCREA in scadenza. La famiglia carte prepagate di CCB consta di 3 prodotti:

- **Carta ricarica:** è il prodotto "base", che può essere rilasciato alla generalità delle persone fisiche "consumatrici" maggiorenni, a nome proprio o di un minore che abbia compiuto 11 anni. Il saldo prepagato della carta può essere alimentato fino a un massimo di EUR 5.000 tramite ricariche allo sportello, ATM, InBank, APP prepagate, SMS, bonifico bancario (la carta reca una coordinata IBAN) e Bollettino Bancario Freccia. Le carte possono essere utilizzate per effettuare prelievi e pagamenti presso ATM e POS, pagamenti presso esercizi e-commerce, oltre che per effettuare prelievi allo sportello.
- **Carta OOM+ (Ora O Mai Più):** presenta le stesse caratteristiche della carta Ricarica, ad eccezione di condizioni economiche riservate e della facoltà di collocamento riservata a persone fisiche di età compresa fra 11 e 21 anni non compiuti.
- **Carta EVO:** nata come "evoluzione" della carta Ricarica, consente – oltre alle operazioni standard effettuabili dal prodotto "base" – anche alcune operazioni tradizionalmente riservate ai conti correnti, quali ad esempio l'effettuazione di bonifici SCT e la domiciliazione di mandati di addebito SDD. La carta può essere rilasciata anche a soggetti non consumatori (società, ditte individuali, liberi professionisti, ecc.) e può essere caricata fino a EUR 30.000.

Durante il trascorso esercizio è stata promossa la campagna promozionale della Società Telepass SpA per tutti i clienti delle BCC sui prodotti Telepass Family, tessera Premium e Telepass Twin, offrendo la gratuità del canone sugli apparati e prodotti collocati dal 01 febbraio al 30 aprile 2018 e dal 01 novembre al 31 marzo 2019.

Il servizio CBILL - servizio che consente ad aziende e Pubblica Amministrazione di offrire agli utenti la possibilità di consultare e pagare la fruizione di un servizio o un obbligo amministrativo utilizzando l'infrastruttura di rete CBI in modalità potenzialmente multicanale (home Banking, mobile banking, ATM, ecc.) - già attivo da luglio 2014 tramite il canale InBank per gli utenti abilitati alla funzione accessoria "pagamenti WEB", è destinato ad assumere rilevanza sempre maggiore anche in ragione della progressiva canalizzazione dei pagamenti a favore della Pubblica Amministrazione sulla piattaforma pagoPA, che ammette per l'effettuazione delle operazioni l'utilizzo dei soli servizi CBILL e MyBank. Nei primi mesi del 2018 il servizio è stato reso disponibile anche allo sportello, inizialmente per effettuare i soli pagamenti a favore di soggetti fatturatori privati, ma dopo le fasi di collaudo nel corso del 2018 sono stati abilitati anche i pagamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni attive sulla piattaforma pagoPA.

Il mobile finance ha visto una svolta importante nel corso del 2018 con lo sviluppo della centralità di una comunicazione immediata ed efficace nel rapporto con il cliente. E' stato dato avvio a un servizio informativo gratuito di invio comunicazioni alla clientela tramite canali SMS ed email allo scopo di rafforzare la relazione banca-cliente, offrendo un canale di comunicazione aggiuntivo e complementare a quelli tradizionali.

Nel mese di gennaio 2018 è stata avviata a livello interbancario la procedura Check Image Truncation (CIT), procedura che prevede la presentazione al pagamento degli assegni in forma elettronica anziché cartacea. In sintesi, l'assegno all'atto della negoziazione viene dematerializzato e assume valore legale l'immagine conforme all'originale firmata digitalmente. Tale copia conforme deve essere portata in conservazione dalla banca negoziatrice e l'assegno viene distrutto decorsi 6 mesi dalla data di scadenza dei termini per la presentazione al protesto. La presentazione al pagamento degli assegni avviene in via telematica mediante l'invio dei soli dati (previsti dal Regolamento della Banca d'Italia) necessari alla banca trattaria per eseguire l'addebito. L'invio dell'immagine dell'assegno è previsto solo per gli assegni banca e postali di importo superiore a 8.000,00 euro e, in alcuni casi particolari, per tutti gli assegni indipendentemente dall'importo. In caso ci sia necessità di eseguire delle verifiche sui titoli, la banca trattaria può richiederne l'immagine. Con la nuova procedura CIT anche il protesto deve avvenire con modalità telematiche.

La nostra Banca ha aderito alla procedura CIT dalla data di avvio lato trattario mentre lato negoziatrice ha già aderito nel mese di aprile 2018, in base ai piani di avvio previsti da Phoenix e CCB.

La preparazione per l'avvio della nuova procedura ha richiesto diverse attività alla banca. Già dal 2014 sono stati predisposti i nuovi carnet assegni con le regole comunicate con circolare ABI, caratteristiche che mirano a facilitare il processo di digitalizzazione e di lettura automatica delle informazioni presenti sulla materialità, oltre che a contrastare il fenomeno delle frodi. Nell'arco del 2017 si è poi intervenuti sul parco lettori per

adeguare il software al fine di consentire la lettura e la digitalizzazione degli assegni, è stata richiesta la firma digitale da apporre sulle immagini per renderle conformi all'originale, si è reso necessario aderire al documentale di Phoenix per la conservazione delle immagini, si è provveduto ad aderire al servizio di rilascio della DSP di Banca d'Italia e al servizio rilascio protesti di Notartel, è stato formato il personale con dei corsi interni, è stata riorganizzata la gestione post-negoziante degli assegni (archiviazione titoli, presentazione tramite procedura di back-up, ect).

Nella seconda metà dell'anno, al fine di ampliare il ventaglio di servizi offerti, la Banca ha sottoscritto un accordo di intermediazione per la compravendita di oro da investimento con un Operatore Professionale in Oro iscritto nell'apposito elenco tenuto dalla Banca d'Italia e partner di Cassa Centrale Banca dal 2012.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

6.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, in materia di erogazione del credito, in materia di spese di competenza ordinaria ed in materia di attività di intermediazione mobiliare in ordine alla gestione del Portafoglio istituzionale. Il **Direttore Generale**, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali. Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 18 dicembre 2013, ha deliberato di attribuire al Collegio Sindacale (Organo con Funzione di Controllo) le funzioni **dell'Organismo di Vigilanza ex. D.Lgs. 231/2001** secondo le previsioni di cui all' 11° aggiornamento 285/2013.

Ad esso è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 46 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

6.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalla Funzione Internal Audit e Funzione Compliance. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di

esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Internal Audit e Compliance, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo: è stato ritenuto infatti, che le esternalizzazioni di cui sopra, costituissero una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione Compliance si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione Internal Audit Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del F.V.G., al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva (dal 1° luglio 2018) decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

Nel corso del mese di dicembre 2018 la Banca ha sottoscritto con Cassa Centrale Banca gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Risk Management e della Funzione Antiriciclaggio, in conformità a quanto previsto nel contratto di coesione, secondo cui il regime di esternalizzazione deve essere attuato secondo la politica dettata dalla Capogruppo. Le esternalizzazioni delle due funzioni, avvenute con l'avvio del Gruppo Cassa Centrale Banca in data 1° gennaio 2019, non hanno determinato la delega della responsabilità da parte degli Organi Aziendali della Banca.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca.

La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di
- ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (per quanto alla Funzione di Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (per quanto alle Funzioni Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura

organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La Funzione **Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;

- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;

- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;

- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l' idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Con l'esternalizzazione della Funzione con il 1° gennaio 2019, anche la figura del Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette, fino al 31 dicembre 2018 in capo al Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca, è stata individuata all'interno della Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo. Al Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette è stata conferita la delega di cui all'art. 36, comma 6, del D. Lgs. n. 231/2007, dal legale rappresentante, deliberata dall'Organo con funzione di supervisione strategica, sentiti il Comitato Rischi Consiliare e il Collegio Sindacale.

Il Responsabile delle Segnalazioni di operazioni Sospette è la figura deputata a:

- valutare, alla luce di tutti gli elementi disponibili, le operazioni sospette provenienti dalle unità operative o di cui sia venuto altrimenti a conoscenza nell'ambito della propria attività;
- trasmettere alla UIF le segnalazioni ritenute fondate, omettendo l'indicazione dell'identità dei soggetti coinvolti nella procedura di segnalazione dell'operazione;
- informare dell'esito della propria valutazione il responsabile di primo livello che ha dato origine alla segnalazione, assicurando la tutela della riservatezza;
- mantenere evidenza delle valutazioni effettuate nell'ambito della procedura, anche in caso di mancato invio della segnalazione alla UIF.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo (Compliance e Internal Audit) esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Le verifiche condotte nei vari ambiti secondo quanto sopra descritto, vengono così rappresentate:

Assurance(A) Consulenza (C)	Processo	Data attività	GG/effettuati	Funzione di Internal Audit
A	Politiche di remunerazione e incentivazione	apr-18	2	Federazione delle BCC del FVG
A	Report Consuntivi		1	Federazione delle BCC del FVG
C	Relazione controlli FOI		1	Federazione delle BCC del FVG
A	Incassi e pagamenti (Bonifici-Assegni)	set-18	10	Cassa Centrale Banca
A	Tesoreria Enti	nov-18	10	Cassa Centrale Banca
A	Gestione del rischio e detriminazione del patrimonio (ILAAP)	nov-18	4	Cassa Centrale Banca
A	Relazioni esterne (SCV)	gen-19	3	Cassa Centrale Banca
A	Finanza - Consulenza in materia di investimenti; - Distribuzione di prodotti del risparmio gestito; - Raccolta ordini; - Gestione deposito titoli	dic-18	12	Cassa Centrale Banca
A	Servizi accessori (Gestione polizze vita e danni)	gen-19	5	Cassa Centrale Banca

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi

di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

6.3 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Con riferimento alla prevenzione dei rischi connessi ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, la Banca intende presidiare il rischio derivante dalla vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali, tale da compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre

transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi – ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci. Durante il trascorso esercizio, il Consiglio di Amministrazione ha costantemente operato per consolidare il carattere localistico della nostra Banca, rafforzando il legame con le comunità locali, con i Soci e con i Clienti, elementi qualificanti la nostra specifica vocazione.

L'incremento del numero dei soci è stato perseguito nel 2018, con l'obiettivo prioritario di creare e consolidare una solida base sociale presso le comunità locali in cui operiamo, con soggetti (persone fisiche e persone giuridiche) che mostrino concretamente interesse a interagire con l'attività bancaria.

Ricordiamo in particolare che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto dalla recente riforma societaria;
- la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti secondo una consolidata prassi aziendale;
- si è cercato di favorire l'ingresso nella compagine sociale dei giovani, al fine di garantire un ricambio generazionale e per estendere il più possibile il messaggio ed i valori cooperativi.

Si segnalano, tra le altre, le seguenti informazioni riguardo alla compagine sociale:

- alla data del 31 dicembre 2018 la compagine sociale era composta da 7.541 soci, di cui il 95,5% persone fisiche e il restante 4,5% società ed enti;
- rispetto all'anno precedente si è registrata dunque una variazione in valore assoluto pari a 103 unità (+1,38%), variazione minore rispetto a quella dell'esercizio precedente, che aveva visto un aumento in valore assoluto di 332 unità.
- il capitale sociale ammontava a € 42.017,88 (nr. 8.143 azioni nominali di importo pari a € 5,16)
- la misura del sovrapprezzo richiesto ai nuovi soci rimane inalterato a € 94,84 per ogni azione sottoscritta;
- nel corso dell'esercizio 2018 sono state accolte 212 domande di ammissione a socio: il numero dei soci entrati ha quindi visto una diminuzione pari a 220 unità rispetto all'anno precedente. I soci usciti sono stati 109, fenomeno in aumento rispetto all'esercizio precedente;
- le attività di rischio con i Soci al 31/12/2018 registrano, nel rispetto del principio di prevalente attività a favore dei soci, un rapporto pari 65,65%;
- gli impieghi per cassa con Soci, al 31/12/2018, rappresentano il 48,51% degli impieghi totali;
- la raccolta diretta con Soci, al 31/12/2018, rappresenta il 39,12% della raccolta diretta totale.

La Banca accoglie nella propria compagine sociale non solo agricoltori o artigiani ma tutti i rappresentanti dell'economia reale del proprio territorio. Ad oggi i Soci sono espressione di tutte le categorie economico/sociali del nostro territorio: famiglie, giovani, artigiani e coloro che esercitano attività d'impresa nei settori dell'agricoltura, dei servizi, del commercio, dei trasporti e dell'edilizia.

Di seguito si riportano alcuni grafici relativi alla composizione della base sociale con particolare riferimento all'ampliamento della compagine, alla suddivisione per fasce d'età e alle zone di competenza della Banca.

ANDAMENTO SOCI				
	2017	2018	v. assoluta	v. %
Soci totali	7438	7541	103	1,38%
Soci entrati	432	212	-220	-50,93%
Soci usciti	100	109	9	9,00%

I Soci risultano suddivisi in 7.202 persone fisiche (comprese ditte individuali) e in 339 società.

Particolare attenzione è rivolta ai giovani la cui adesione, garantendo un ricambio generazionale, è sicurezza per il futuro e per la continuità aziendale. Il 2018 conferma il trend positivo dal punto di vista dell'ammissione delle "nuove generazioni" alla compagine: la percentuale dei Soci giovani ammessi, di età compresa tra i 18 e i 35 anni, rappresenta circa il 52% delle richieste totali (persone fisiche). Tra le iniziative, confermate nel 2018, volte a promuovere l'adesione di soci giovani, si citano le condizioni di miglior favore concesse per l'ingresso nella base sociale: già dal 2013 infatti, con la modifica del Regolamento interno per l'ammissione ai Soci, viene favorito l'ingresso (ai giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni) attraverso il pagamento di una sola azione (oltre al sovrapprezzo). Viene inoltre garantita la proposta di prodotti particolarmente vantaggiosi dedicati alla clientela giovane, come il Conto corrente "Mosaico Giovani Soci".

Composizione soci per fasce di età e sesso						
Classi di età	DONNE		UOMINI		TOTALE	
fino a 35 anni	660	9,2%	803	11,1%	1463	19,4%
tra 36 e 45 anni	275	3,8%	537	7,5%	812	10,8%
tra 46 e 55 anni	478	6,6%	960	13,3%	1438	19,1%
tra 56 e 65 anni	458	6,4%	922	12,8%	1380	18,3%
oltre i 65 anni	675	9,4%	1434	19,9%	2109	28,0%
Totale persone fisiche	2546	35,4%	4656	64,6%	7202	95,5%
Aziende					339	4,5%
Totale soci BCC	2546	33,8%	4656	61,7%	7541	100,0%

Anche nel corso del 2018 si è cercato di sviluppare una presenza significativa di Soci in tutti i luoghi in cui la Banca ha competenza territoriale

La tabella seguente riporta la suddivisione per comuni di competenza.

Comune di competenza	31/12/2017	31/12/2018	Comune di competenza	31/12/2017	31/12/2018
ANDREIS	3	3	MONTEREALE VALCELLINA	162	157
ARBA	316	313	MORSANO AL TAGLIAMENTO	23	26
AVIANO	19	23	OSOPPO	2	2
AZZANO DECIMO	11	12	PASIANO DI PORDENONE	4	4
BARCIS	2	3	PINZANO AL TAGLIAMENTO	150	153
BASILIANO	4	4	PORCIA	24	24
BERTIOLO	4	4	PORDENONE	167	172
BRUGNERA*		2	PRATA DI PORDENONE	6	6
CAMINO AL TAGLIAMENTO	2	2	RAGOGNA	7	11
CASARSA DELLA DELIZIA	308	325	RIVE D'ARCANO	1	1
CASTELNOVO DEL FRIULI	43	43	ROVEREDO IN PIANO	11	13
CAVASSO NUOVO	138	139	SAN DANIELE DEL FRIULI	30	38
CHIONS	10	11	SAN GIORGIO DELLA RICH.	1239	1237
CINTO CAOMAGGIORE	4	4	SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO	234	231
CLAUZETTO	4	4	SAN QUIRINO	33	29
CODROIPO	137	140	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	254	259
CORDENONS	243	246	SEDEGLIANO	28	26
COROVADO	124	127	SEQUALS	255	257
DIGNANO	8	8	SESTO AL REGHENA	139	140
FANNA	65	64	SPIIMBERGO	510	526
FIUME VENETO	17	18	TEGLIO VENETO	4	5
FLAIBANO	2	3	TRAMONTI DI SOPRA	30	29
FONTANAFREDDA*		8	TRAMONTI DI SOTTO	46	46
FORGARIA NEL FRIULI	116	117	TRAVESIO	135	137
FRISANCO	31	31	VAJONT	70	70
GRUARO	8	17	VALVASONE ARZENE	409	424
LESTIZZA	1	0	VARMO	11	12
MAJANO	6	8	VITO D'ASIO	28	29
MANIAGO	712	727	VIVARO	378	382
MEDUNO	494	465	ZOPPOLA	215	223
MERETO DI TOMBA	1	1			
			Totale	7.438	7.541

*nuovi comuni di competenza dal 2018

L'Assemblea dei Soci esprime il momento fondamentale della stretta relazione fra i soci e la Banca. Ogni anno ciascun Socio è chiamato a partecipare attivamente ai processi decisionali attraverso l'esercizio del proprio diritto di voto in Assemblea e quindi ad approvare il Bilancio di Esercizio ed eventuali modifiche allo Statuto Sociale, eleggere le Cariche Sociali e deliberare sugli altri punti posti all'ordine del giorno.

Partecipando all'Assemblea annuale dei soci ogni socio può contribuire alla formazione delle strategie e delle politiche aziendali e quindi contribuire alla crescita economico-sociale della propria comunità, portando all'attenzione degli organi amministrativi le istanze e le esigenze delle realtà vive presenti sul territorio.

Come in ogni società cooperativa, in cui le persone valgono più del capitale apportato, vale il principio "una testa un voto": indipendentemente dalla quantità di azioni possedute, ogni socio ha diritto ad uno ed un solo voto per far valere la sua opinione.

A tal proposito segnaliamo che all' Assemblea dei Soci del 26 maggio 2018 sono intervenuti 669 Soci, di cui:

- 662 soci in proprio;
- 7 in virtù di regolare delega scritta.

su un totale di n. 7.509 Soci iscritti sul Libro dei Soci di cui n. 7.419 aventi diritto a intervenire all'assemblea e di voto.

Revisione cooperativa

La banca è oggetto di revisione periodica sul rispetto dei requisiti cooperativi, ai sensi dell'articolo 20 della Legge Regionale 3 dicembre 2007, n.27 e dell'articolo 18 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220.

La revisione, svolta dalla Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia, ha periodicità biennale. Il verbale dell'ultima verifica, redatto il 23 luglio 2018, conferma e riscontra l'effettiva natura mutualistica della Banca fornendo in sintesi un giudizio positivo su tutti gli elementi che la determinano (requisiti statutari, effettività dello scambio mutualistico, effettività della base sociale, effettività della democrazia interna e dati di bilancio) confermando che la Banca ha operato ed opera nel rispetto della propria missione statutaria e della legislazione che regola le società cooperative, con riferimento particolare al conseguimento degli scopi di carattere mutualistico.

Nel 2018 la Banca ha continuato ad operare nel rispetto dei principi e dei requisiti mutualistici.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a 0,07%.

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

In data 18 dicembre ci è stata comunicata la decisione sul capitale da parte di Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SPREP) condotto sul nostro Istituto. Oltre alle indicazioni inerenti il rispetto dei coefficienti di capitale è stata suggerito il rafforzamento dell'efficienza aziendale quale area di miglioramento.

7.4 Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

7.5 Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 16/11/2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 19/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 2019. Considerato che la Banca a fine 2018 non aveva in portafoglio titoli di Stato italiani, allocati nell'ambito del Business Model HTCS, con caratteristiche tali da dover essere riclassificati nel business Model HTC, non è stata effettuata alcuna riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Alla data di chiusura dell'esercizio 2018 la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento.

Nei primi mesi del 2019, come già anticipato nel paragrafo della "Qualità del Credito" sull'impairment dei crediti in stage 1, la Banca ha appreso notizie dagli organi di stampa circa una controparte, a carico della quale erano in corso accertamenti riguardanti possibili irregolarità in ordine al rispetto di vincoli normativi sulle modalità di produzione.

Sulla base di tali notizie, considerando i rischi di potenziale incapacità della controparte di far fronte ai propri impegni, la Banca ha:

- classificato con effetto febbraio 2019 la posizione ad inadempienze probabili;
- svalutato in toto le linee di credito per cassa sul bilancio al 31/12/2018.

Nel corso del 2019, il passaggio della posizione da bonis a deteriorata, determinerà un aumento delle rettifiche di valore analitiche sulle linee di credito e contestualmente una ripresa di valore delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis. Considerando i valori dell'esposizione a fine 2018, come fosse già classata ad Inadempienza Probabile a tale data, l'ammontare delle posizioni deteriorate, l'incidenza sul totale impieghi ed i relativi tassi di copertura risulterebbero i seguenti:

Crediti deteriorati	Importi Lordi	% su totale impieghi lordi	Svalutazioni	Importi netti	% su totale impieghi netti	Indice di copertura
Sofferenze	17.216.755,31	3,08	13.641.416,51	3.575.338,80	0,67	79,23
Inadempienze Probabili	14.914.873,09	2,67	8.837.952,80	6.076.920,29	1,14	59,26
Scaduti & Sconfinanti	722.754,62	0,13	122.215,88	600.538,74	0,11	16,91
Totale	32.854.383,02	5,88	22.601.585,19	10.252.797,83	1,92	68,79

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 11/10/2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 11/11/2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca. Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- da 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati, diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Per la Banca il 2019 confermerà alcune dinamiche già viste nel corso del 2018; la variazione sarà meno marcata rispetto all'anno appena chiuso ma continuerà la discesa, per stabilizzarsi a fine 2019, dei rendimenti medi degli impieghi. Lato raccolta diretta i rendimenti attuali sembrano già ai livelli minimi; potrebbero incorporare riprezzature molto più veloci, di quelle sui tassi di impiego, nel caso si presentassero tensioni sui tassi del debito sovrano italiano. Sostanzialmente stabile l'apporto al margine di interesse del portafoglio di proprietà. La discesa del margine di interesse sarà in parte bilanciata dalla dinamica del comparto commissionale; in quest'ambito l'area del risparmio gestito, il comparto assicurativo ed il collocamento di

prodotti di terzi (credito al consumo) saranno ambiti di business strategici sui quali la Banca anche per il 2019 poggerà la sua azione commerciale.

L'ambito del deteriorato, influenzato da quanto già riportato in precedenza in merito al classamento ad inadempienza probabile della grande esposizione, sicuramente determinerà la necessità di un attento monitoraggio del portafoglio creditizio in bonis ad essa collegato. E' verosimile attendersi che qualche posizione si deteriori ma, soprattutto, dover gestire un aumento del peso dello stage 2 dei crediti in bonis della Banca con i conseguenti maggiori accantonamenti previsti dal modello di impairment.

Nei primi mesi del 2019 i saldi medi liquidi progressivi della raccolta diretta con clientela registrano circa 667 mln di euro (con tassi medi liquidi pari a 0,288) contro i 626 mln dello stesso periodo dello scorso anno (con tassi medi liquidi pari a 0,344); gli impieghi per cassa si attestano a circa 531 mln di euro di saldi medi liquidi progressivi (con tassi medi liquidi pari a 2,614) contro i circa 520 mln dello stesso periodo dello scorso anno (con tassi medi liquidi pari a 2,711). Continua, anche se con tassi di crescita inferiori, il trend positivo sulla raccolta indiretta in particolare la gestita. Due le componenti, da un lato le nuove sottoscrizioni per circa 3 mln di euro dall'altro la ripresa dei mercati che porta il valore del comparto a circa 274 mln di euro a fine febbraio 2019 contro i 263 di fine dicembre 2018. Continua la corsa sui prodotti assicurativi registrando oltre 500 nuove polizze sui rami elementari ed il numero dei c/c registra un incremento (al netto dei rapporti estinti) di oltre 440 conti netti tali da portare la Banca al raggiungimento di oltre 25.500 conti.

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 651.916,29. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1 Alla riserva legale: <i>(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)</i>	€ 462.358,80
2 Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione <i>(pari al 3% degli utili netti annuali)</i>	€ 19.557,49
3 Ai fini di beneficenza e mutualità	€ 170.000,00

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (contextus) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni. La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Data: 27 marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL 31/12/2018

AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	875.986.493
Passivo e Patrimonio netto	875.334.577
Utile dell'esercizio	651.916

Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.063.482
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	411.566
Utile dell'esercizio	651.916

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 15 Aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così

come richiesto dalle “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 15 Aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 16 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stese adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **Ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca

è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

San Giorgio della Richinvelda, 15 Aprile 2019

I Sindaci

dott. Antonio Zuliani Presidente Del Collegio Sindacale

dott. Federico Borean Sindaco effettivo

dott.ssa Patrizia Venuti Sindaco effettivo

BILANCIO DELL'ESERCIZIO ANNO 2018

Appendice A – SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.514.440	5.298.992
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	458.974	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	458.974	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	139.548.671	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	710.991.247	
	a) crediti verso banche	44.113.378	
	b) crediti verso clientela	666.877.869	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		7.479
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		472.141
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		210.583.560
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		82.709.627
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		515.820.495
80.	Attività materiali	7.255.655	6.757.709
90.	Attività immateriali	21.766	8.214
100.	Attività fiscali	5.064.554	5.367.453
	a) correnti	668.732	915.563
	b) anticipate	4.395.822	4.451.890
120	Altre attività	7.131.186	9.851.239
	Totale dell'attivo	875.986.493	836.876.909

PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	784.722.690	
	a) debiti verso banche	92.972.349	94.957.120
	b) debiti verso la clientela	595.530.730	550.724.256
	c) titoli in circolazione	96.219.611	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		107.683.090
60.	Passività fiscali	318.022	1.218.811
	a) correnti	-	24.710
	b) differite	318.022	1.194.101
80.	Altre passività	15.479.013	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		7.462.217
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.596.176	1.676.885
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.672.135	
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.243.828	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		457.601
	c) altri fondi per rischi e oneri	428.307	457.601
110.	Riserve da valutazione	817.229	2.302.668
140.	Riserve	70.118.356	66.521.616
150.	Sovrapprezzi di emissione	568.938	548.737
160.	Capitale	42.018	40.919
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	651.916	3.282.989
	Totale del passivo e del patrimonio netto	875.986.493	836.876.909

CONTO ECONOMICO

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	17.522.483	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	17.164.848	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		16.290.123
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.196.648)	(2.691.853)
30.	Margine di interesse	15.325.835	13.598.270
40.	Commissioni attive	9.589.424	9.019.535
50.	Commissioni passive	(940.231)	(864.972)
60.	Commissioni nette	8.649.193	8.154.563
70.	Dividendi e proventi simili	79	69.328
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	59.016	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	8.611	
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	7.173	
	<i>c) passività finanziarie</i>	1.438	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(9.061)	
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	(9.061)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		67.139
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		613.448
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		640.958
	<i>d) passività finanziarie</i>		(27.510)
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		2.586
120.	Margine di intermediazione	24.033.673	22.505.334
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(6.561.595)	
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(6.460.494)	
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(101.101)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(2.863.925)
	<i>a) crediti</i>		(1.904.695)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		(376.263)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>		(582.967)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(4.180)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	17.467.898	19.641.409
160.	Spese amministrative:	(17.593.357)	(17.027.163)
	<i>a) spese per il personale</i>	(9.623.321)	(9.628.869)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(7.970.036)	(7.398.294)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(264.717)	
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	(264.717)	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		(85.000)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(613.609)	(690.726)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(12.414)	(14.741)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.075.699	2.062.909
210.	Costi operativi	(16.408.398)	(15.754.721)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.982	214
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.063.482	3.886.902
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(411.566)	(603.913)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	651.916	3.282.989
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	651.916	3.282.989

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	651.916	3.282.989
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	548.539	
70.	Piani a benefici definiti	46.140	3.501
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(730.040)	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		803.671
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(135.361)	807.173
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	516.555	4.090.161

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2018

	esistenze al 31 12 2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 01 01 2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31 12 2018			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto											
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2018				
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	40.919		40.919	-	-					1.636	(537)						42.018
b) altre azioni	-		-	-	-					-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	548.737		548.737	-	-					26.248	(6.047)						568.938
Riserve:																	
a) di utili	66.521.616	531.707	67.053.323	3.064.499				533									70.118.356
b) altre	-	-	-	-	-												-
Riserve da valutazione	2.302.668	(1.350.078)	952.590														817.229
Strumenti di capitale	-	-	-														-
Azioni proprie	-	-	-														-
Utile (Perdita) di esercizio	3.282.989	-	3.282.989	(3.064.499)	(218.490)												651.916
Patrimonio netto	72.696.929	(818.371)	71.878.558	-	(218.490)			533	27.884	(6.584)	-	-	-	-	-	516.555	72.198.458

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	<i>Importo</i>	
	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Gestione	8.080.314	9.637.038
- risultato d'esercizio (+/-)	651.916	3.282.989
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	(32.022)	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39) (-/+)		16.349
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6.561.595	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		4.956.783
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	626.023	705.466
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	264.717	100.864
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	46.937	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	
- altri aggiustamenti (+/-)	(38.852)	574.587
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(45.335.841)	(32.315.857)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	43.938	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.975.719	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(717.451.741)	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		33.984
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		223.554
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		3.869.439
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		(7.773.878)
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		(24.495.028)
- altre attività	670.096.242	(4.173.928)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	38.861.628	22.731.948
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.358.225	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		(6.217.262)
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		-
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		57.459.984
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		(29.168.363)
- passività finanziarie di negoziazione	-	(52.607)
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		(4.162.715)
- altre passività	7.503.404	
- altre passività (ex IAS 39)		4.872.911
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.606.101	53.129

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	79	69.542
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	79	69.328
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)	-	-
- vendite di attività materiali	-	214
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.193.541)	(157.002)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.167.575)	(151.138)
- acquisti di attività immateriali	(25.966)	(5.864)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.193.463)	(87.460)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	21.300	51.000
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(218.490)	(66.167)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(197.190)	(15.167)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	215.448	(49.498)

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.298.992	5.348.490
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	215.448	(49.498)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.514.440	5.298.992

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale. Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*"true and fair view"*);
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);

- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') Test (di seguito anche '*Test SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI*' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business '*Hold to collect*' o '*Hold to collect and sell*'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le 'Attività Finanziarie disponibili per la vendita' (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie contabili. Al 1° gennaio 2018 la Banca non detiene titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
 - o 'Hold to collect' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
 - o 'Hold to collect and sell' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte:
 - i. ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect';

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento e i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination del 200%*;
 - o presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*, mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk*' i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');)
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *'impaired'*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la *'Loss Given Default'* e l'*'Exposure at Default'* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 822 mila euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 215 mila euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente all'*impairment* delle attività finanziarie al costo ammortizzato.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

Transizione Attivo

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO																	
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10 Cassa e disponibilità liquide		20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamenti di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività	
				a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	a) correnti	b) anticipate									
10 Cassa e disponibilità liquide	5.299	5.299	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20 finanziarie detenute per la negoziazione	7	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30 finanziarie valutate al fair value	472	472	-	-	-	-	-	472	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40 finanziarie disponibili per la vendita	210.584	210.584	-	-	181	142.061	4.862	63.479	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50 finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60 Crediti verso banche	82.710	82.710	-	-	-	-	82.710	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	01.01.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	5.299	-	-	-	-	5.299
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.155	-	643	-	-	511,97
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	-	7	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.148	-	636	-	-	512
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	142.061	-	-	-	-	142.061
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	666.377	-	630	-	92	665.654,46
a) crediti verso banche	87.572	-	3	-	42	87.526
b) crediti verso clientela	578.805	-	627	-	50	578.128
50. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-
80. Attività materiali	6.758	-	-	-	-	6.758
90. Attività immateriali	8	-	-	-	-	8
100. Attività fiscali	5.367	-	16	-	201	5.552
a) correnti	916	-	-	-	-	916
b) anticipate	4.452	-	16	-	201	4.637
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
120. Altre attività	9.851	-	-	-	-	9.851
Totale attivo	836.877	-	1.289	-	92	835.696
PASSIVO	Importi in migliaia di Euro					
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	01.01.2018 IFRS 9	
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	753.364	-	-	-	-	753.364
a) debiti verso banche	94.957	-	-	-	-	94.957
b) debiti verso clientela	550.724	-	-	-	-	550.724
c) titoli in circolazione	107.683	-	-	-	-	107.683
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
50. Adeguam. valore passività finanz. oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	1.219	-	185	-	18	1.016
a) correnti	25	-	-	-	18	7
b) differite	1.194	-	185	-	-	1.009
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
80. Altre passività	6.894	-	-	-	-	6.894
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.677	-	-	-	-	1.677
100. Fondi per rischi e oneri	1.025	-	282	123	-	866
a) impegni e garanzie rilasciate	568	-	282	123	-	409

b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	458	-	-	-	458
110. Riserve da valutazione	2.303	- 1.416	66	-	953
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
140. Riserve	66.522	594	- 281	219	67.053
150. Sovrapprezzi di emissione	549	-	-	-	549
160. Capitale	41	-	-	-	41
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	3.283	-	-	-	3.283
Totale Passivo	836.877	- 1.289	- 92	201	835.696

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1* e *2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018: 95%
- o 2019: 85%
- o 2020: 70%
- o 2021: 50%
- o 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici,

l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;

- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);

- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 26.05.2012, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2012/2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model Hold to Collect*- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk. Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere

il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati. Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;

- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del *fair value* (*fair value hedge*)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno

di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento. Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili

e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/ripresе di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il

costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati

altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;

- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al *fair value* fra le attività finanziarie).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessa la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation*

Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato cambiamenti di modelli di business.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificate per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo,

eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.

6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli *input* non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli *input* non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli *input* non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre -2018			dicembre -2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	-	459	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	459	-	-	-

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	122.890	1.361	15.299	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	122.890	1.361	15.758	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriame nte valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	512	14.723	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	13	963	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	516	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	11	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	2	446	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	66	387	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	226	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	46	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	20	-	-	-	-
- di cui	-	-	-	-	-	-	-	-
Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	161	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	459	15.299	-	-	-

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi:

- titoli di capitale per 15 milioni 106 mila euro;
- titoli AT1 detenuti indirettamente per 135 mila euro.
- titoli AT1 detenuti direttamente per 58 mila euro

Tra le attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value sono compresi:

- quote di OICR del Fondo immobiliare Housing Sociale FVG per 178 mila euro.
- mutui erogati al Fondo Garanzia Depositanti e Fondo Temporaneo per 281 mila euro netti.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018				dicembre-2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	710.991	136.388	506	627.214	598.530	-	586	652.448
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	163	-	163	-	227	-	227	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	711.155	136.388	669	586.274	598.757	-	813	652.448
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	784.723	-	48.938	735.962	753.364	-	71.494	682.217
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	784.723	-	48.938	735.962	753.364	-	71.494	682.217

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	5.514	5.299
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	5.514	5.299

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 21 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie al fair value detenute per la negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie al fair value detenute per la negoziazione, pertanto, non viene compilata la relativa informativa.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

In tale categoria sono ricompresi i derivati finanziari connessi a strumenti di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico.

La Banca non ha posto in essere coperture attraverso la sottoscrizione di strumenti derivati a mitigazione del rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie designate al fair value; pertanto, non viene compilata la relativa informativa.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	178
4. Finanziamenti	-	-	281
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	281
Totale	-	-	459

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	178
4. Finanziamenti	281
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	281
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	459

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce "Quote di OICR" è composta dal fondo immobiliare chiuso "Fondo Housing Sociale FVG" istituito dalla società Finanziaria Internazionale Investments SGR per un valore nominale di 200 mila euro.

La voce "Finanziamenti" è composta da mutui erogati al Fondo Garanzia Depositanti e Fondo Temporaneo che sono stati classificati obbligatoriamente al fair value in quanto non hanno superato il SPPI test.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	122.890	1.361	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	122.890	1.361	-
2. Titoli di capitale	-	-	15.299
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	122.890	1.361	15.299

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nel punto 2. Titoli di capitale sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale e sottoscritti direttamente per 58 mila euro e gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irredimibili emessi da alcune BCC nell'ambito dell'azione di sostegno effettuata dal Fondo Garanzia Temporaneo e sottoscritti indirettamente per 134 mila euro.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	124.250
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	118.492
c) Banche	5.758
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	15.299
a) Banche	12.531
b) Altri emittenti:	2.768
- altre società finanziarie	2.386
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	382
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	139.549

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1., sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato Italiano;
- tra i titoli di Banche ci sono sia titoli emessi da Iccrea Banca spa che da altre banche in euro sia dalla BEI in valuta.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	124.417	5.759	-	-	167	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	124.417	5.759	-	-	167	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate				-	-	-	-	

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	44.113	-	-	4.742	-	39.296
1. Finanziamenti	39.296	-	-	-	-	39.296
1.1 Conti correnti e depositi a vista	32.031	-	-	-	-	-
1.2. Depositi a scadenza	7.251	-	-	-	-	-

1.3. Altri finanziamenti:	14	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
- Altri	14	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	4.817	-	-	4.742	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.817	-	-	4.742	-	-
Totale	44.113	-	-	4.742	-	39.296

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 2 milioni 122 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B 1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5 milioni 491 mila euro detenuta presso Cassa Centrale Banca S.p.A.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" comprende finanziamenti in valuta esteri in pool.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	525.198	8.162	-	-	-	587.918
1.1. Conti correnti	45.597	1.607	-	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
1.3. Mutui	415.692	6.092	-	-	-	-
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	19.231	100	-	-	-	-
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
1.6. Factoring	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	44.678	363	-	-	-	-
Titoli di debito	133.518	-	-	131.647	506	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-

1.2. Altri titoli di debito	133.518	-	-	131.647	506	-
Totale	658.716	8.162	-	131.647	506	587.918

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I finanziamenti sono esposti in bilancio al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 2 milioni 587 mila euro.

Nella voce 1.3 Mutui sono comprese "attività cedute e non cancellate" per un importo complessivo pari a 3 milioni 193 mila euro (3 milioni 975 mila euro al termine del 2017) di cui 31 mila euro riferite ad attività deteriorate (115 mila al termine del 2017) derivante dalla autocartolarizzazione CF8. Tale operazione è oggetto di illustrazione nella parte E - sezione 1 - rischio di credito della nota integrativa.

La voce "Altri titoli di debito" comprende n. 3 titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo Garanzia Istituzionale per la soluzione: delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., di Crediveneto e della BCC di Teramo. I 3 titoli, emessi dalla società veicolo tra il 2016 ed il 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione, con rischio a carico della banca, per 24 milioni 403 mila euro;
- finanziamenti per anticipi SBF per 11 milioni 534 mila euro;
- crediti per finanziamenti commerciali per 1 milione 630 mila euro;
- rischio di portafoglio per 3 milioni 392 mila euro;
- riserva di cassa per autocartolarizzazioni per 583 mila euro;
- altri finanziamenti per 3 milioni 137 mila euro.

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	133.518	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	132.941	-	-
b) Altre società finanziarie	577	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	525.198	8.162	-
a) Amministrazioni pubbliche	582	-	-
b) Altre società finanziarie	1.178	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	149.843	3.250	-
d) Famiglie	373.595	4.912	-
Totale	658.716	8.162	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito Finanziamenti	137.951	4.823	825	-	193	248	-	-
Totale	670.173	20.946	40.386	25.926	5.827	1.902	17.764	1.363
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate				-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	7.092	6.531
a) terreni	594	508
b) fabbricati	5.148	5.208
c) mobili	167	226
d) impianti elettronici	114	180
e) altre	1.069	409

2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	7.092	6.531
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	163	-	163	-	227	-	227	-
a) terreni	9	-	9	-	11	-	11	-
b) fabbricati	154	-	154	-	216	-	216	-
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	163	-	163	-	227	-	227	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

La determinazione del fair value degli immobili utile anche per evidenziare necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte della ditta Estimo srl il 07/12/2018. Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti a bilancio.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	508	9.071	2.297	1.908	4.779	18.562
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.863	2.071	1.727	4.370	12.031
A.2 Esistenze iniziali nette	508	5.208	226	180	409	6.531
B. Aumenti:	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	87	198	23	-	860	1.168
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	258	82	64	202	606
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	594	5.148	167	116	1.066	7.092
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.121	2.153	1.770	4.589	12.633
D.2 Rimanenze finali lorde	594	9.269	2.320	1.884	5.658	19.725
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa che la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce al progetto di ampliamento della filiale di Maniago con l'acquisto di due appartamenti adiacenti alla filiale ed un terreno da destinarsi a parcheggio.

Tra i mobili sono ricompresi gli arredi di una nuova sala conta.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi gli impianti di sicurezza, telefonici ed elettrici.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi i macchinari e le autovetture

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computer	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	11	216
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	2	61
C.1 Vendite	2	54
C.2 Ammortamenti	-	7
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	9	154
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali.

Le variazioni indicate nella sottovoce C.1 "vendite" si riferiscono al valore di cessione netta di una unità immobiliare sita a Lestans.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali per importi significativi.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-		-
A.2 Altre attività immateriali	22	-	8	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	22	-	8	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	22	-	8	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	22	-	8	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata tra 1 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	8	-	8
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	8	-	8
B. Aumenti	-	-	-	26	-	26

B.1 Acquisti	-	-	-	26	-	26
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	12	-	12
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	12	-	12
- Ammortamenti	-	-	-	12	-	12
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	22	-	22
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	22	-	22
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico			
	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	3.393	236	3.629
Immobilizzazioni materiali	113	13	126
Fondi per rischi e oneri	465	78	543
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	-	4	4
TOTALE	3.971	331	4.302
In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	9	46	55
TFR	39	-	39
Altre voci	-	-	-
TOTALE	48	46	94

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 3 milioni 629 mila;
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per euro 674 mila (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10% del loro ammontare nel periodo d'imposta

di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico			
	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	33	6	39
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	136	23	159
TOTALE	169	29	198
In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	58	62	120
Altre voci	-	-	-
TOTALE	58	62	120

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	4.349	4.548
2. Aumenti	4.302	243
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.302	243
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	4.302	243
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4.349	441
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.349	441
a) rigiri	4.349	441
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	4.302	4.349

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a euro 4 milioni 302 mila euro sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al 2018.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	3.625	3.958
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	333
3.1 Rigiri	-	333
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3.625	3.625

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotta con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	198	198
2. Aumenti	198	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	198	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	198	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	198	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	198	-
a) rigiri	198	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	198	198

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	103	71
2. Aumenti	94	103
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	94	103
a) relative a precedenti esercizi	-	103
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	94	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	103	71
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	103	71
a) rigiri	103	71
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	94	103

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	996	586
2. Aumenti	120	996
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	120	996
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	120	996
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	996	586
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	996	586
a) rigiri	996	586
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	120	996

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, alle riserve positive e negative dei titoli HTCS. Queste movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	- 124	-	- 124
Acconti versati (+)	120	245	-	365
Ritenute d'acconto subite(+)	39	-	-	39
Altri crediti di imposta (+)	289	-	-	289
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	100	100
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	448	121	100	669
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	448	121	100	669

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di euro 100 mila riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	2.205	1.352
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	294	609
Partite in corso di lavorazione	3.971	4.236
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	3.229
Clienti e ricavi da incassare	189	5
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	139	135
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	227	130
Anticipi a fornitori	6	9
Altri debitori diversi	100	147
Totale	7.131	9.851

Nella sottovoce "Ratei e risconti attivi non capitalizzati" sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	91.026			
2. Debiti verso banche	1.946			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.946			
2.2 Depositi a scadenza	-			
2.3 Finanziamenti	-			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-			
2.3.2 Altri	-			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			
2.5 Altri debiti	-			
Totale	92.972	-	-	92.972

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 91 milioni e 900 mila euro

Tra i debiti verso banche al punto 2.1 ci sono conti correnti in valuta per un controvalore di 75 mila euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	571.074				530.366			
2 Depositi a scadenza	50				225			
3 Finanziamenti	-				-			
3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
3.2 Altri	-				-			
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5 Altri debiti	24.407				20.133			
Totale	595.531	-	-	595.531	550.724	-	-	550.724

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta comprende: Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 24 milioni 403 mila euro e depositi cauzionali per 4 mila euro.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	48.760	-	-	48.938
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	48.760	-	-	48.938
2. altri titoli	47.460	-	-	47.459
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	47.460	-	-	47.459
Totale	96.220	-	-	96.397

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 9 milioni 512 mila euro.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie di negoziazione.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le passività finanziarie oggetto di fair value option.

Alla data di bilancio non vi sono Titoli di debito – strutturati.

3.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Poiché la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	69
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.066
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	2.608
Debiti verso il personale	601
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	598
Altre partite in corso di lavorazione	1.692
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	100
Saldo partite illiquide di portafoglio	8.726
Creditori diversi - altre	19
Totale	15.479

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Fra le altre passività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	1.677	1.749
B. Aumenti	21	22
B.1 Accantonamento dell'esercizio	21	22
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	102	94
C.1 Liquidazioni effettuate	56	90
C.2 Altre variazioni	46	5
D. Rimanenze finali	1.596	1.677
Totale	1.596	1.677

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) nullo;

2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 21 mila euro;

La sottovoce C.2 'Altre variazioni' comprende utili attuariali pari a 46 mila euro;

9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile

	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	1.535	1.599
Variazioni in aumento	29	26
Variazioni in diminuzione	56	90
Fondo finale	1.508	1.535

9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
Accantonamento dell'esercizio:	- 35	- 67
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	21	22
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
Diminuzioni	- 56	- 90
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	- 46	- 5
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	1,57	1,30
- Tasso di inflazione atteso	1,50	1,50

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 302 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 108 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.244
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	428
4.1 controversie legali e fiscali	303
4.2 oneri per il personale	125
4.3 altri	0
Totale	1.672

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	458	1.605
B. Aumenti	-	-	130	724
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	10	604
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	120	120
C. Diminuzioni	-	-	159	657
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	39	537
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	120	120
D. Rimanenze finali	-	-	428	1.672

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento – accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità;

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	462	12	-	474

Garanzie finanziarie rilasciate	34	6	730	770
Totale	496	18	730	1.244

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca nel 2018 non ha accantonato fondi nella voce in oggetto. Pertanto, non viene compilata l'informativa.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	0	0
3. Rischi e oneri del personale	125	123
4. Controversie legali e fiscali	303	335
5. Altri fondi per rischi e oneri	-	-
Totale	428	458

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 303 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Oneri per il personale per 125 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale – della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri per mille euro legato al Fondo beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180
12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voce di bilancio	dicembre-2018			dicembre-2017		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	8.143	8.143	-	7.930	7.930
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	8.143	8.143	-	7.930	7.930
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	8.143	8.143	-	7.930	7.930

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 42.017,88 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	7.930	-
- interamente liberate	7.930	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	7.930	-
B. Aumenti	317	-
B.1 Nuove emissioni	317	-
- a pagamento:	317	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	317	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	104	-

C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	104	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	8.143	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	8.143	-
- interamente liberate	8.143	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2018	dicembre-2017
Valore nominale per azione	5,16	5,16
- Interamente liberate:		
Numero:	8.143	7.930
Valore:	42.017,88	40.918,80
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto:	-	-
Valore complessivo:	-	-

Il valore nominale per azione non si è modificato.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS (NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre esercizi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	42	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	569	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	69.586	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	532	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	584	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile

Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	436	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	- 202	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	71.547		-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Esistenze iniziali	7.438	7.106
2. Aumenti	212	432
3. Diminuzioni	109	100
4. Rimanenze finali	7.541	7.438

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	4.628	2.472	338	7.438
Numero soci: ingressi	108	99	5	212
Numero soci: uscite	80	25	4	109
Numero soci al 31 dicembre 2018	4.656	2.546	339	7.541

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	117.005	405	291	117.701	-
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	493	-	-	493	-
e) Società non finanziarie	91.158	230	188	91.575	-
f) Famiglie	25.354	175	103	25.633	-
Garanzie finanziarie rilasciate	44.291	780	1.218	46.289	-
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	486	-	-	486	-
c) Banche	4.244	-	-	4.244	-
d) Altre società finanziarie	19	-	-	19	-
e) Società non finanziarie	12.570	192	332	13.094	-
f) Famiglie	26.972	588	886	28.446	-

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2 milioni 256 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1 milione 674 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli Obbligazionisti per 314 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	42.710
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	80.350
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento sia per il collateral con CCCRT garantite da titoli per nominali 7,8 milioni di euro che per le operazioni di rifinanziamento diretto presso la BCE per 115 milioni e 250 mila euro.

Infine, la Banca ha concesso in garanzia il seguente strumento finanziario: titoli di stato a garanzia dell'operatività in derivati a CCCRT per un valore nominale di 10 mila euro.

4. Informazioni sul leasing operativo

4. Informazioni sul leasing operativo

Tipologia di bene	dicembre-2018			dicembre-2018	dicembre-2017
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni		
Autoveicoli	34	71	-	105	70
Macchine fotocopiatrici	-	-	-	-	-
Gruppi di continuità	33	-	-	33	33
	-	-	-	-	-
Totale	67	71	-	138	103

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

AUTOVEICOLI

Gli autoveicoli in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale che varia dai 10 ai 48 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 36 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, né clausole di indicizzazione. Non sono stati stipulati contratti di subleasing.

GRUPPI DI CONTINUITA'

I gruppi di continuità in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 12 mesi, con assistenza full service.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 33 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, né clausole di indicizzazione. Non sono stati stipulati contratti di subleasing.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	386.718
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	89.186
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	48.082

2. altri titoli	41.104
c) titoli di terzi depositati presso terzi	88.452
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	297.531
4. Altre operazioni	310.347

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 4 milioni 363 mila euro.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca ha stipulato accordi di marginazione che, però, si sono conclusi nel 2016. Pertanto le tabelle relative ai punti 6. e 7. non vengono compilate.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.096	-	X	1.096
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.062	14.477	X	15.539
3.1 Crediti verso banche	53	27	X	80
3.2 Crediti verso clientela	1.009	14.450	X	15.459
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	11	11
6. Passività finanziarie	X	X	X	876
Totale	2.158	14.477	11	17.522
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	358	-	358

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella colonna "Altre operazioni" sono rilevati gli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta pari 11 mila euro. Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie inerenti il finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi maturati e contabilizzati sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che, alla data di riferimento del bilancio, risultano classificati in stage 3 (esposizioni deteriorate).

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi maturati su conti correnti e depositi per 27 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 1 milione 524 mila euro;
- mutui per 12 milioni 27 mila euro;
- fondi di terzi in amministrazione (LR80 e FRIE) per 22 mila euro;
- anticipi Sbf per 363 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 130 mila euro;
- altri finanziamenti per 385 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	26	10

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su crediti verso banche per 25 mila euro;
- su crediti verso clientela per mille euro.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(925)	(1.134)	-	(2.059)	(2.636)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(2)	X	-	(2)	(1)
1.3 Debiti verso clientela	(923)	X	-	(923)	(947)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.134)	-	(1.134)	(1.688)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	(22)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(34)
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(138)	-
Totale	(925)	(1.134)	-	(2.197)	(2.692)

Nella sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 898 mila euro;
- depositi per 25 mila euro.

Nella sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 758 mila euro;
- certificati di deposito per 376 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	7	4

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su debiti verso banche per 2 mila euro
- su debiti verso clientela per 5 mila euro

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	197	200
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.447	2.932
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	12	14
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	49	55
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	748	699
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	74	56
8. attività di consulenza	11	11
8.1. in materia di investimenti	11	11
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2.553	2.097
9.1. gestioni di portafogli	715	631
9.1.1. individuali	715	631
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.338	1.149
9.3. altri prodotti	500	318
d) servizi di incasso e pagamento	2.495	2.361
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	10	23
f) servizi per operazioni di factoring	3	2
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.252	3.353
j) altri servizi	185	148
Totale	9.589	9.020

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 112 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 14 mila euro;
- altri servizi bancari, per 59 mila euro.

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 269 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	3.301	2.796
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	748	699
3. servizi e prodotti di terzi	2.553	2.097
b) offerta fuori sede:	-	-

1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	(11)	(7)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(44)	(61)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(12)	(17)
2. negoziazione di valute	(5)	(11)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(27)	(33)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(830)	(726)
e) altri servizi	(55)	(70)
Totale	(940)	(865)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 20 mila euro;
- rapporti legati alle operazioni di autocartolarizzazione CF8 e CF11, per 31 mila euro.

Tra le commissioni passive sono compresi gli oneri relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliate:

- la sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" comprende commissioni pos per 315 mila euro, commissioni su carte di credito per 148 mila euro, commissioni su bonifici per 88 mila euro, commissioni su incassi commerciali per 61 mila euro e commissioni per servizi bancomat per 196 mila Euro.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	-	69	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	0	-	69	-

La voce C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva comprende dividendi distribuiti nel 2018 per un importo residuale

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	59
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	59

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta di negoziazione, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura; non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13	(6)	7
2.1 Titoli di debito	-	(0)	(0)
2.2 Finanziamenti	13	(6)	7
Totale attività (A)	13	(6)	7
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12	(11)	1
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	12	(11)	1
Totale passività (B)	12	(11)	1

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Banca nel 2018 non ha registrato utili o perdite relativamente a questa voce; pertanto non viene compilata l'informativa.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	11	-	(21)	-	(9)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(3)	-	(3)
1.4 Finanziamenti	11	-	(18)	-	(6)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	11	-	(21)	-	(9)

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(7)	-	-	34	-	27
- finanziamenti	(5)	-	-	34	-	29
- titoli di debito	(2)	-	-	-	-	(2)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(5.375)	(82)	(6.406)	402	4.974	(6.487)
- finanziamenti	(5.017)	(82)	(6.406)	402	4.974	(6.129)
- titoli di debito	(358)	-	-	0	-	(358)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(5.382)	(82)	(6.406)	436	4.974	(6.460)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(151)	-	-	50	-	(101)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(151)	-	-	50	-	(101)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(4)

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(8.685)	(8.644)
a) salari e stipendi	(5.962)	(5.995)
b) oneri sociali	(1.521)	(1.514)
c) indennità di fine rapporto	(410)	(405)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(27)	(28)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(317)	(300)
- a contribuzione definita	(317)	(300)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(448)	(403)
2) Altro personale in attività	(541)	(590)
3) Amministratori e sindaci	(452)	(448)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	55	53
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(9.623)	(9.629)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 302 mila euro. Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 108 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost - SC) pari a 34 mila euro;
- altri ricavi per 7 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti esclusivamente alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali i contratti di "lavoro interinale" per 541 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 317 mila euro e del Collegio Sindacale per 135 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	129,5	126,0
a) dirigenti	1,0	1,0
b) quadri direttivi	36,5	37,0
c) restante personale dipendente	92,0	88,0
Altro personale	11,5	14,0

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(10)	(9)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(53)	(39)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(185)	(152)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(28)	(29)
Spese per il personale varie: altri benefici	(172)	(173)
Altri benefici a favore di dipendenti	(448)	(403)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	(6.485)	(5.910)
Spese ICT	(1.817)	(1.537)
Spese informatiche	(592)	(423)
Informazioni finanziarie	-	-
Elaborazione dati	(907)	(828)
Costi per la rete interbancaria	(14)	(50)
Manutenzione software	(245)	(174)
Spese telefoniche	(59)	(61)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(739)	(767)
Pubblicità e promozionali	(234)	(284)
Rappresentanza	(505)	(483)
Spese per beni immobili e mobili	(1.123)	(991)
Spese per immobili	-	-
Affitti immobili	(305)	(286)
Pulizia	(135)	(133)
Utenze e riscaldamento	(167)	(164)
Manutenzioni	(516)	(408)
Altri affitti	-	-
Spese per vigilanza e trasporto valori	(145)	(119)
Vigilanza	(16)	(17)
Contazione e trasporto valori	(129)	(102)
Spese per assicurazioni	(314)	(320)
Premi assicurazione incendio e furto	-	-
Altri premi assicurativi	(314)	(320)
Spese per servizi professionali	(870)	(807)
Spese per servizi professionali e consulenze	(425)	(477)
Certificazione e rating	(171)	(90)
Spese per recupero crediti	(274)	(240)

Spese per contributi associativi	(678)	(698)
Contributi associativi	(142)	(296)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(536)	(402)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(799)	(672)
Cancelleria	(149)	(129)
Spese postali e per trasporti	(129)	(137)
Altre spese amministrative	(521)	(407)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(1.485)	(1.488)
- di cui imposta di bollo	(1.115)	(1.112)
- di cui imposte sugli immobili	(78)	(79)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(237)	(249)
- altre imposte	(55)	(49)
Totale altre spese amministrative	(7.970)	(7.398)

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(204)	(12)	(21)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(11)	(3)	(286)
Totale Accantonamenti (-)	(215)	(15)	(307)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	81	9	41
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	1	4	136
Totale riattribuzioni (+)	82	13	177
	Accantonamento netto		
Totale	(133)	(2)	(130)

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi si riferiscono a:

- accantonamenti e rettifiche ai sistemi di garanzia depositanti per 153 mila euro
- altri accantonamenti e rettifiche su margini ed impegni per 50 mila euro.

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi a garanzie finanziarie rilasciate si riferiscono a svalutazioni su crediti di firma. Mentre le riattribuzioni per rischio di credito relativi a garanzie finanziarie rilasciate si riferiscono a riprese su crediti di firma.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Per questo paragrafo non ci sono accantonamenti netti; pertanto la relativa tabella non viene compilata.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Nel 2018 la Banca non ha operato accantonamenti o riprese ai fondi rischi ed oneri; pertanto la relativa tabella non viene compilata.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(614)	-	-	(614)
- Ad uso funzionale	(606)	-	-	(606)
- Per investimento	(8)	-	-	(8)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(614)	-	-	(614)
Totale 2017	(669)	(22)	-	(691)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(12)	-	-	(12)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(12)	-	-	(12)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(12)	-	-	(12)
Totale 2017	(15)	-	-	(15)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(43)	(64)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2)	(2)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	-
Totale oneri di gestione	(45)	(66)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	1.333	1.337
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-

Recupero premi assicurativi	193	193
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	60	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	535	598
Totale altri proventi di gestione	2.121	2.129

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1 milione 95 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 237 mila euro.

La voce Altri proventi di gestione - Altri si riferisce a:

- recupero di spese legali per 198 mila euro;
- commissioni istruttoria veloce per 166 mila euro;
- commissioni recupero spese di trasparenza per 94 mila euro,
- altri proventi per 77 mila euro.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Immobili	4	-
- Utili da cessione	4	-
- Perdite da cessione	(0)	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	4	-

Gli utili e le perdite da realizzo sono riferiti alla cessione nel 2018 degli immobili IAS40 siti a Lestans.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	(124)	(413)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(39)	7
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(249)	(198)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(0)	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(412)	(604)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(269)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	421
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(152)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(274)
Aumenti imposte differite passive	(0)
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(274)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	(50)
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(324)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(459)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	421
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(86)
Variazione imposte correnti anni precedenti	11
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(113)
Aumenti imposte differite attive	25
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	25
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(88)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(163)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(412)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

Ai sensi dell'articolo 1, commi 125 e seguenti, della legge 124/2017 in tema di trasparenza delle erogazioni pubbliche, si precisa che la Banca non ha avuto nel corso dell'esercizio 2018 sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti né vantaggi economici di qualunque genere da parte delle pubbliche amministrazioni e dei soggetti da esse controllati anche indirettamente.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	652	3.283
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	564	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	564	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	46	5
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(15)	(1)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(681)	1.184
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(681)	1.825
	b) rigiro a conto economico	-	(641)
	- rettifiche per rischio di credito	-	-

	- utili/perdite da realizzo	-	(641)
	c) altre variazioni	-	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(49)	(381)
190.	Totale altre componenti reddituali	(135)	807
200.	Redditività complessiva (10+190)	517	4.090

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;

- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;

- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi.

Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le banche di credito cooperativo l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti. Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle banche di credito cooperativo- si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello -, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi - Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;

- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest’ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione, assegnata fino a fine giugno 2018 alla Federazione Regionale delle BCC del FVG è stata esternalizzata, con decorrenza 1° luglio 2018, a Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell’ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell’esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

Assurance(A) Consulenza (C)	Processo	Data attività	GG/effettuati	Funzione di Internal Audit
A	Politiche di remunerazione e incentivazione	apr-18	2	Federazione delle BCC del FVG
A	Report Consuntivi		1	Federazione delle BCC del FVG
C	Relazione controlli FOI		1	Federazione delle BCC del FVG
A	Incassi e pagamenti (Bonifici-Assegni)	set-18	10	Cassa Centrale Banca
A	Tesoreria Enti	nov-18	10	Cassa Centrale Banca
A	Gestione del rischio e detriminazione del patrimonio (ILAAP)	nov-18	4	Cassa Centrale Banca
A	Relazioni esterne (SCV)	gen-19	3	Cassa Centrale Banca
A	Finanza - Consulenza in materia di investimenti; - Distribuzione di prodotti del risparmio gestito; - Raccolta ordini; - Gestione deposito titoli	dic-18	12	Cassa Centrale Banca
A	Servizi accessori (Gestione polizze vita e danni)	gen-19	5	Cassa Centrale Banca

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell’attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l’ordinamento bancario riserva alle Casse rurali (“mutualità” e “localismo”) e sono indirizzati:

- ad un’efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l’ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché

per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*famiglie, micro e piccole imprese, artigiani*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca, come evidenzia il seguente prospetto con i settori che compongono gli impieghi per cassa.

Descrizione IMPIEGHI	% su impieghi
FAMIGLIE CONSUMATRICI	48,85%
FAMIGLIE PRODUTTICI	19,01%
SOCIETA' NON FINANZIARIE – IMPRESE PRODUTTIVE	28,51%
ALTRI SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	3,63%

Base dati: Inventari – impieghi lordi

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali:

- Fondo di Garanzia per la Prima Casa;
- Fondo di Garanzia PMI Legge 662/96.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica rappresentati nella sotto riportata tabella.

Branca di attività economica	Impieghi in mln. di euro	% sul totale classificato
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	78,57	30,20%
Attività manifatturiere	49,15	18,89%
Costruzioni e attività immobiliari	35,14	13,50%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	40,68	15,64%
Altre branche	56,65	21,77%

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Il grado di frazionamento degli impieghi, con riferimento ai Fondi propri, si attesta sui seguenti valori:

Crediti per cassa	% su Fondi Propri
Impieghi minori di 1/100 dei Fondi Propri	83,74%
Impieghi da 1/100 a 1/50 dei Fondi Propri	7,29%
Impieghi da 1/50 a 1/20 dei Fondi Propri	4,52%
Impieghi oltre 1/20 dei Fondi Propri	4,45%

Al 31/12/2018 sussistevano n. 3 posizioni di credito di clientela di importo superiore al 10% dei Fondi Propri

della Banca – “Grandi esposizioni”.

Con riferimento ai rischi di posizione e di controparte (a copertura del rischio tasso su nostre obbligazioni o a copertura del tasso dei mutui al fair value della clientela), si precisa che la Banca alla data del 31/12/2018 ha azzerato, il rischio già considerabile “esiguo” - considerando la controparte dei contratti derivati finanziari (Iccrea Banca Spa) - attraverso la vendita anticipata dei contratti medesimi.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all’efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un’accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un’attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell’attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura non significativa in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 63,78 % dell’attivo patrimoniale.

Alla luce delle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni*” (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell’andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all’Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all’interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una “Policy per la classificazione e valutazione dei crediti” provvedendo a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;

- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

La Banca già nel 2016 ha aggiornato e rafforzato le Politiche per la Classificazione e Valutazione del Credito, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Con l'adesione al Gruppo Cassa Centrale Banca, con decorrenza 1° gennaio 2019, sono state adottate nel corso del mese di marzo 2019 le nuove "Policy per la Classificazione e Valutazione del Credito", che hanno l'obiettivo di descrivere criteri e regole per la classificazione, a fini gestionali, contabili e regolamentari, e la valutazione delle esposizioni creditizie, in coerenza con la Policy di Gruppo.

La Banca ha inoltre adottato le *Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni*. Il documento, conformemente a quanto previsto dalla disciplina di vigilanza e dalla normativa prudenziale che definiscono: il perimetro oggettivo di riferimento, gli standard adottati per la valutazione degli immobili a garanzia, i requisiti di indipendenza e di professionalità richiesti ai periti, le modalità con cui viene sottoposto a verifica il valore degli immobili, la sorveglianza immobiliare, il sistema di controllo ed i flussi informativi verso gli organi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal sopra richiamato Regolamento del Credito che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma disciplinati all'interno del documento "Deleghe di poteri".

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. A tal proposito la Banca già nel 2016 ha confermato le soglie di allerta e la misura massima delle attività di rischio verso la totalità dei soggetti collegati rispettivamente, del 10,00% e del 15,00% dei Fondi Propri, secondo le previsioni regolamentari previste dalla Circolare 263 di Banca d'Italia che ne prevedono un aggiornamento almeno triennale. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 21 filiali (Arba, Arzene, Bagnarola, Casarsa della Delizia, Cordenons, Codroipo, Cordovado, Lestans, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Porcia, Pordenone, Rauscedo, San Daniele del Friuli, San Giorgio della Richinvelda, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Vivaro, Zoppola) con una struttura a grappolo (c.d. Hub e Spoke).

La Banca è caratterizzata da una struttura commerciale basata sulla classificazione della clientela per segmenti di business. Sono stati individuati quattro Responsabili di Mercato (Retail, PMI, Corporate e Private) con precisi compiti di sviluppo dell'attività commerciale nel settore di clientela attribuito, interfacciando la rete delle Filiali. A supporto della rete sono stati inoltre individuati degli ambiti specialistici che governano Finanza ed Assicurazioni, il mondo Private, gli Enti e le Associazioni, il settore dei prodotti Parabancari e l'Estero e il settore Agro-zootecnico.

Le Filiali

In materia di assunzione e controllo del rischio creditizio, le Filiali hanno il compito di:

- istruire le proposte di fido mediante l'analisi complessiva delle controparti da affidare e l'analisi dei livelli di rischio/redditività degli interventi creditizi da attivare, con ricorso ai dati forniti ed elaborati da fonti interne ed esterne in ottemperanza e secondo gli standard previsti dal regolamento sul processo del credito;
- esercitare le facoltà di erogazione secondo le deleghe previste dal Consiglio di Amministrazione;
- sorvegliare l'andamento del credito e, d'intesa con il Controllo andamentale del credito, attuare le iniziative necessarie per contenere gli elementi di anomalia che possono modificare i profili di rischio della Banca;
- provvedere al rinnovo, revisione, revoca dei fidi secondo quanto previsto dal regolamento sul processo del credito;
- collaborare nella gestione del contenzioso e nelle iniziative di recupero del credito.

In particolare, il modello distributivo della Banca ha previsto la nomina di "Gestori clientela" suddivisi per segmento di mercato (Retail, PMI e Corporate) individuati tra il personale delle Filiali, che in materia di Credito hanno specifici ruoli assegnati ed in particolare sono destinati ad intervistare la clientela, ad acquisire le informazioni e la documentazione richiesta dalla normativa interna in materia di credito oltre a:

- curare la predisposizione delle pratiche di affidamento secondo le disposizioni interne;
- curare l'istruttoria delle pratiche di affidamento secondo le disposizioni interne;
- curare l'erogazione delle pratiche di finanziamento deliberate, laddove tale attività sia demandata alla filiale.

I **Gestori Clientela** intervengono in coordinamento con il Preposto di Filiale e del Responsabile di Mercato, con l'obiettivo di contenere il rischio di credito.

Il Responsabile di Mercato

- sovrintende l'andamento delle attività di istruttoria e di revisione delle posizioni afferenti la clientela di riferimento sulla base di quanto previsto dal Regolamento sul processo del credito;
- condivide con la Direzione Generale e con l'Ufficio Legale, in sede di Comitato Rischi, le iniziative necessarie per il contenimento del rischio di credito da attuare in coordinamento con il Preposto di Filiale;
- interviene, congiuntamente agli altri attori coinvolti, in sede di Comitato Rischi, nella definizione delle azioni da intraprendere per ricondurre alla normalità le posizioni della clientela settorizzata; l'attività sul cliente è assegnata al Gestore clientela, in coordinamento e in collaborazione con il Preposto di Filiale.

L'Ufficio Crediti opera nell'ambito dell'Area Governo in sinergia con la Direzione Generale e le altre unità organizzative.

L'Ufficio Crediti ha lo scopo di:

- assicurare la supervisione ed il coordinamento delle attività di concessione e revisione dei fidi, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo gli obiettivi previsti dalle politiche di rischio emanate dal Consiglio di Amministrazione;
- fornire agli Organi deliberanti gli elementi oggettivi necessari alla valutazione del merito creditizio, sulla base di quanto previsto dal Regolamento sul processo del credito e dalle deleghe di potere;
- assicurare la supervisione ed il coordinamento delle attività amministrative di gestione del credito;
- reperire, interpretare, divulgare e assistere le Filiali in merito alle operazioni di finanziamento relative al credito agevolato;
- supportare la Funzione Risk Management nella individuazione, misurazione e valutazione dei rischi di propria competenza;
- presidiare le attività della banca relative al comparto estero, con esclusione dei servizi di incasso e pagamento.

L'Ufficio Legale, posizionato in staff alla Direzione Generale, ha le seguenti responsabilità:

In materia di monitoraggio delle posizioni creditizie:

- analizza le posizioni anomale del portafoglio impieghi a clientela, con il supporto del referente della Funzione di controllo andamentale delle posizioni creditizie e, se del caso, appone il proprio parere di proposta di classificazione;
- sovrintende alla verifica della corretta gestione dei rapporti di credito e alle iniziative per la rimozione delle eventuali anomalie riscontrate, con la collaborazione del referente della Funzione di controllo andamentale delle posizioni creditizie, intraprese dai Preposti e dai Gestori delle relazioni con la clientela.

In materia di controllo andamentale delle posizioni creditizie:

- sovrintende il costante monitoraggio sulle posizioni classificate, indirizzando i Preposti con il supporto del referente della Funzione di controllo andamentale delle posizioni creditizie ed i Gestori delle relazioni con la clientela, nelle azioni da intraprendere con l'obiettivo di ricondurre alla normalità i rapporti di detta attività;
- appone il proprio parere sulla proposta di classificazione;
- propone e sovrintende le azioni di pre-contenzioso volte al recupero del credito;
- è responsabile della stesura del reporting periodico alla Direzione Generale ed all'Organo Amministrativo, secondo quanto stabilito dall'apposito regolamento;
- se richiesto, fornisce pareri, con il supporto del referente della Funzione di controllo andamentale delle posizioni creditizie, sulla concessione/ revisione di affidamenti alle posizioni rischiose e sulla loro gestione.

In materia di bilancio con riferimento al rischio di credito:

- propone la svalutazione e l'attualizzazione sui crediti deteriorati;
- sovrintende all'inserimento, dopo l'approvazione del CdA, dei dubbi esiti e dei piani di rientro sui crediti non performing.

In materia di gestione del contenzioso:

- sovrintende la gestione delle posizioni in sofferenza;
- decide sulle azioni giudiziali da intraprendere, sulla proponibilità delle definizioni extragiudiziali, nonché sui piani di rimborso rateali presentati da clienti;
- formula pareri circa le possibilità di recupero del credito;
- provvede a coordinare e mantenere i contatti con i legali esterni della banca;
- assiste e fornisce consulenza nella gestione e nelle azioni da intraprendere nei confronti dei rapporti che danno costanti segnali di anomalia;
- predisporre le istanze di ammissione al passivo fallimentare;
- fornisce periodicamente alla Direzione Generale la situazione delle maggiori posizioni a sofferenza.

In particolare, all'interno dell'Ufficio Legale, con funzione gerarchica e funzionale a quest'ultimo, nel corso del 2016, è stato istituito da parte della Banca il "Referente controllo andamentale delle posizioni creditizie" (Credit Risk Manager - CRM) con lo scopo di assicurare un maggior presidio nel monitoraggio e nella gestione del rischio di credito delle posizioni creditizie che evidenziano elementi di criticità andamentale o nella gestione, al fine di condurre alla normalità il rapporto.

Tra gli altri compiti, il CRM assicura, per quanto di competenza, in coordinamento con il Responsabile Legale, il reporting periodico alla Direzione ed all'Organo Amministrativo, secondo quanto stabilito dall'apposito regolamento analizzando e rilevando le posizioni in anomalia andamentale nell'ambito del portafoglio impieghi a clientela esprimendo il proprio parere, secondo la tempistica e i criteri stabiliti dall'Organo amministrativo nel regolamento sul processo credito.

Il Servizio Sviluppo Territoriale

- effettua l'intervista alla nuova clientela ed acquisisce le informazioni e la documentazione richiesta dalla normativa interna in materia di credito;
- presta assistenza e consulenza alla clientela in relazione a fabbisogni finanziari e domande di affidamento;
- sovrintende la predisposizione delle pratiche di affidamento di primo impianto e ne sovrintende l'istruttoria per il successivo esame di merito creditizio da parte dell'Ufficio Crediti, secondo le disposizioni interne.

L'**Ufficio Controlli**, in staff alla Direzione Generale e le cui responsabilità in materia di Risk Management e Antiriciclaggio sono state esternalizzate con il 1° gennaio 2019, coerentemente a quanto previsto dagli accordi di esternalizzazione:

- valuta che sia svolto correttamente il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- valuta la corretta applicazione delle politiche aziendali con particolare riferimento: agli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; alla presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, alla tracciabilità del processo di recupero;
- effettua i controlli di competenza della Funzione sul processo del credito, nel rispetto delle linee di indirizzo di Cassa Centrale Banca ed in coerenza con il Programma di Risk Management approvato dagli Organi aziendali.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è stata svolta fino al 31/12/2018 dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea

di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione continua, pur nell'esternalizzazione della Funzione, a fornire un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza tra RAF e operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre, con il proprio contributo alla misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, le strutture organizzative deputate alla gestione del processo del credito assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF - Pratica elettronica di fido che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie diverse di revisione in base a criteri che tengano conto della rischiosità del soggetto affidato (e quindi dell'andamento del rapporto), del settore di appartenenza economica e dell'importo dell'affidamento. La revisione pertanto, può essere del tipo:

- a. revisione automatica;
- b. revisione ordinaria.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Legale e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la Direzione.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SIC – MONITORA e SID Rischio di Credito, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

All'individuazione dei crediti ad andamento anomalo ed alla loro classificazione, nelle varie suddivisioni

previste dalla Banca, si perviene, come sopra indicato, attraverso un costante controllo dell'andamento dei singoli rapporti svolto dalla funzione Controllo Andamentale del credito in capo all'Ufficio Legale, sia con monitoraggi effettuati tramite la procedura automatizzata, sia con valutazioni di merito sull'intero importo erogato.

Le posizioni da sottoporre a maggior monitoraggio e, quindi, ad un presidio più forte nella gestione, in considerazione di elementi di criticità andamentale o nella gestione riscontrati (non quindi sulla base di criteri di importo), possono essere sottoposte ai "Tavoli".

L'obiettivo, quindi, dei "Tavoli" è la gestione del credito anomalo e gli interventi sulle modalità di gestione.

L'Ufficio Legale, al cui interno è stata istituita la figura del Credit Risk Manager, coordina le attività nell'ambito delle riunioni per l'analisi e la gestione delle posizioni, assicurando il presidio sullo svolgimento degli interventi delineati nelle riunioni.

Partecipano ai Tavoli, oltre al Credit Risk Manager e al Responsabile dell'Ufficio Legale, la Direzione Generale, il Responsabile dell'Ufficio Crediti e il Responsabile di Mercato, il Preposto ed il Gestore di competenza.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso precise modalità operative, quali la pianificazione ed organizzazione, la concessione e revisione, il monitoraggio e la gestione del contenzioso.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti hanno riguardato in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento. Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari¹.
- adottare la metodologia standardizzata² per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali. Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, fin dall'inizio ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Al fine di valutare il rischio di Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"³

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli⁴. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

¹ I modelli di Rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso del 2018 è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

² L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI).

³ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

⁴ Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio del portafoglio creditizio viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate (con contestuale diminuzione delle esposizioni degli altri portafogli creditizi da cui derivano le esposizioni deteriorate) sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale a fronte della variazione del rischio di credito determina un impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante anche dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo:

- a) un incremento della probabilità di default della clientela della Banca (aumento della PD media);
- b) un aumento dell'indice H corrispondente ad un'ipotesi di utilizzo completo dei margini disponibili da parte delle controparti, rientranti nel perimetro, con posizioni di rischio superiori al 5% dei Fondi Propri.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza e Assicurazioni della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione⁵ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing⁶.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

⁵ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

⁶ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁷;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁸. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PIT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente aggiornato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

⁷ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

⁸ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
- presenza dell'attributo di 'forborne performing';
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁹).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

9 Il modello di rating prevede 13 classi.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

A dicembre 2018 circa il 84,92% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 71,49% da garanzie reali e il 13,43% da garanzie personali.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali (uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale);
- ipoteca su terreni.

Garanzie reali finanziarie

In via esemplificativa, e non esaustiva, specifici strumenti finanziari riconosciuti quali effettiva protezione del credito sono:

- oro;
- pegno su depositi in contanti;
- titoli di debito emessi da uno dei soggetti ammessi (soggetti sovrani, banche centrali, organizzazioni internazionali, BMS, enti del settore pubblico ed enti territoriali se trattati alla stregua dei soggetti sovrani, intermediari vigilati);
- titoli di capitale e obbligazioni convertibili appartenenti ad uno dei principali indici di borsa;
- quote OICR se questi dispone di quotazione pubblica giornaliera ed investe in uno degli strumenti ammessi.

Sono riconosciute anche le seguenti forme di protezione:

- depositi in contante presso terzi;
- polizze assicurazione vita;
- strumenti finanziari emessi da soggetti terzi (con opzione di riacquisto).

Garanzie personali

- fideiussione specifica;
- polizza fidejussoria;
- fideiussione omnibus;
- firma di avvallo;
- garanzie mutualistiche (Confidi).

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica; sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.

Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato, etc), che consenta di applicare la ponderazione preferenziale all'esposizione, in misura tale che il rapporto tra l'ammontare del finanziamento e la somma del valore del bene immobile e delle garanzie integrative rientri nel limite. Tali garanzie sono costituite da:

- fideiussioni bancarie;
- polizze fideiussorie di compagnie di assicurazione;
- garanzie rilasciate da fondi pubblici di garanzia o da consorzi e cooperative di garanzia fidi;
- cessioni di crediti verso lo Stato;
- cessioni di annualità o di contributi a carico dello Stato o di Enti pubblici;
- pegno su titoli di Stato;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni contenute all'art. 208 della CRR, in materia di sorveglianza sui valori immobiliari e sulla valutazione degli immobili, sorveglia il valore dell'immobile frequentemente ed almeno una volta all'anno per gli immobili non residenziali e una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali.

La Banca realizza verifiche più frequenti nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative. La valutazione dell'immobile è rivista quando le informazioni a disposizione, indicano che il suo valore può essere diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato e tale revisione è effettuata da un perito che possieda le necessarie qualifiche, capacità ed esperienze per compiere una valutazione e che sia indipendente dal processo di decisione del credito. Per prestiti superiori a 3 milioni di euro o al 5% dei fondi propri, la Banca rivede la stima, almeno ogni tre anni, dell'immobile effettuata da parte di un perito.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200 % del fido concesso alla controparte che non dovrà essere inferiore al 125 per cento dello stesso.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia, almeno semestralmente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrali dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Si precisa, che la Banca opera con i **seguenti** strumenti:

- derivati finanziari a copertura del portafoglio Bancario e delle passività emesse;
- pronti contro termine.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Al riguardo, si osserva che il rischio è nullo - e che la Banca non opera in Pronti Contro Termine; pur tuttavia, con riferimento a questi ultimi, va evidenziato che gli stessi prevedono esclusivamente come sottostante Titoli di Stato, riferendosi ad operazioni di raccolta aventi come controparti enti territoriali, imprese e clientela al dettaglio.

La Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il riconoscimento degli accordi a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero,

le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) “inadempienze probabili” (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)¹⁰. E’ inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell’inadempienza nonché della rilevanza dell’esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell’ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata al Controllo Andamentale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con gli attori coinvolti nella gestione del cliente (l’attività sul cliente è assegnata al Gestore della clientela in coordinamento e in collaborazione con il Preposto di Filiale) gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

¹⁰Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d’Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni in stato di default” così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientate alla preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti devono essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 trovano rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off: il processo è stato normato con l'adozione della regolamentazione di gruppo nell'ambito del recepimento della "Policy di gruppo per la derecognition delle attività finanziarie".

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera totale per n. 24 posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state integralmente svalutate senza pertanto impatti a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- b) la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono invece classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“forborne performing exposure”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l’attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l’ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un’esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall’assegnazione dell’attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un’esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l’esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall’assegnazione dell’attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all’applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;

- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Nel corso del 2018 la Banca ha applicato concessioni a favore di 60 controparti, di cui 21 classificate già fra le deteriorate e 39 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state nr. 71; n. 9 di queste sono state estinte nel corso dell'anno.

Rispetto alle posizioni classificate a forborne a fine 2018, circa il 37% hanno una anzianità della concessione entro 2 anni. La posizione oggetto della concessione più vecchia ed ancora in essere risale al 2010.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.575	3.986	601	13.399	689.431	710.991
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	124.250	124.250
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	281	281
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	3.575	3.986	601	13.399	813.962	835.522

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.926	17.764	8.162	-	710.558	7.729	702.829	710.991
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con	-	-	-	-	124.417	167	124.250	124.250

impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	281	281	281
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	25.926	17.764	8.162	-	834.976	7.896	827.361	835.522	835.522

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.023	9	-	3.486	1.331	551	426	210	5.308
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	8.023	9	-	3.486	1.331	551	426	210	5.308

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	861	66	-	927	1.919	-	42	1.878	17.575	-	17.575	-	-	350	15	552	21.338
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	309	67	-	376	369	-	206	163	1.321	-	1.321	-	-	40	8	19	2.276
Cancellazioni diverse dai write-off	69	-	-	69	218	-	-	218	2.154	-	2.154	-	-	37	6	28	2.511
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4.725	58	-	4.784	- 169	-	-	- 169	1.522	-	1.522	-	-	- 6	- 1	141	6.271
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	654	-	654	-	-	-	-	-	654
Altre variazioni	-	- 24	-	- 24	-	-	-	-	154	-	154	-	-	-	- 1	1	130
Rimanenze finali	5.827	167	-	5.994	1.902	-	248	1.654	17.764	-	17.764	-	-	490	15	686	26.851
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	- 2	-	-	- 2	-	-	-	-	- 34	-	- 34	-	-	-	-	-	- 36
Write-off rilevati direttamente a conto economico	1	-	-	1	0	-	-	0	83	-	83	-	-	7	-	-	91

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio

		primo stadio	terzo stadio			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.732	44.339	1.597	1.621	4.080	180
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	2.050	1.891	31	7	462	30
Totale dicembre-2018	18.782	46.230	1.628	1.628	4.542	210

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	49.884	12	49.872	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	49.884	12	49.872	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	4.244	-	4.244	-
TOTALE B	-	4.244	-	4.244	-
TOTALE A+B	-	54.128	12	54.115	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	17.217	X	13.641	3.575	1.363

- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.315	X	1.020	296	-
b) Inadempienze probabili	7.987	X	4.001	3.986	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.520	X	1.671	849	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	723	X	122	601	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	61	X	10	51	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	13.799	401	13.399	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	338	35	302	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	771.574	7.483	764.090	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	6.502	454	6.048	-
TOTALE A	25.926	785.373	25.648	785.651	1.363
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	1.509	X	686	824	-
a) Non deteriorate	X	158.237	504	157.733	-
TOTALE B	1.509	158.237	1.190	158.557	-
TOTALE A+B	27.436	943.610	26.839	944.207	1.363

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche; pertanto viene omessa la relativa tabella.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio non sono state classificate tra le esposizioni creditizie verso banche esposizioni oggetto di concessione, pertanto si omette la relativa tabella.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	20.123	6.148	2.410
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.722	4.673	802
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	638	3.310	647
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	599	520	71
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-

B.5 altre variazioni in aumento	486	843	84
C. Variazioni in diminuzione	4.629	2.834	2.489
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	432	1.640
C.2 write-off	859	-	-
C.3 incassi	3.769	1.766	296
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	636	553
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	17.217	7.987	723
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.581	7.337
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	924	3.032
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	113	790
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	343	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.617
B.4 altre variazioni in aumento	468	625
C. Variazioni in diminuzione	2.609	3.529
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.450
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.617	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	343
C.4 write-off	51	-
C.5 Incassi	742	1.372
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	198	364
D. Esposizione lorda finale	3.896	6.840
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche; pertanto, viene omessa la relativa tabella.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
-------------------	------------	------------------------	---------------------------------

	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	14.091	1.068	3.079	1.230	403	323
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.317	108	2.510	837	160	13
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.023	55	1.395	598	119	5
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	255	-	88	54	18	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	39	52	1.027	185	23	8
C. Variazioni in diminuzione	2.767	156	1.588	395	441	326
C.1. riprese di valore da valutazione	1.597	105	899	245	27	10
C.2 riprese di valore da incasso	311	-	307	89	48	25
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	859	51	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	267	-	94	54
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	116	61	272	237
D. Rettifiche complessive finali	13.641	1.020	4.001	1.671	122	10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	736.485	736.485
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	670.936	670.936
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	39.623	39.623
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	25.926	25.926
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	124.417	124.417
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	124.417	124.417
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	-	860.902	860.902
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	163.991	163.991
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	161.296	161.296
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.185	1.185
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.509	1.509
Totale C	-	-	-	-	-	-	163.991	163.991
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	-	1.024.893	1.024.893

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La tabella non viene compilata in quanto l'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	14	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13	13
1.1 totalmente garantite	14	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13	13
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	471.063	449.112	352.174	-	113	7.971	-	-	-	-	-	14.762	-	5.302	57.239	437.562
1.1 totalmente garantite	438.132	420.315	340.052	-	113	7.104	-	-	-	-	-	10.771	-	4.135	56.692	418.868
- di cui deteriorate	19.200	6.854	6.319	-	-	41	-	-	-	-	-	69	-	70	354	6.854
1.2 parzialmente garantite	32.931	28.796	12.122	-	-	867	-	-	-	-	-	3.991	-	1.167	547	18.693
- di cui deteriorate	5.145	1.118	513	-	-	59	-	-	-	-	-	16	-	43	215	846
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	33.622	33.090	-	-	-	925	-	-	-	-	-	47	121	554	30.162	31.808
2.1 totalmente garantite	30.601	30.077	-	-	-	713	-	-	-	-	-	47	121	400	28.682	29.964
- di cui deteriorate	755	257	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121	13	123	257
2.2 parzialmente garantite	3.022	3.014	-	-	-	212	-	-	-	-	-	-	-	153	1.480	1.845
- di cui deteriorate	247	243	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento di bilancio, la Banca non detiene le attività in oggetto; pertanto viene omessa la compilazione della tabella.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/C ontroparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizione netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	1	-	-	1.905	7.437	1.671	6.203
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	150	734	145	286
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	967	926	3.019	3.075
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	11	86	838	1.586
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	379	77	222	46
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	8	2	42	8
A.4 Esposizioni non deteriorate	252.015	354	2.037	251	-	-	149.843	5.392	373.595	1.888
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.630	143	4.721	346
Totale (A)	252.015	354	2.037	252	-	-	153.093	13.831	378.507	11.211
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	474	46	350	640
B.2 Esposizioni non deteriorate	486	0	108	404	-	-	104.115	35	53.024	65
Totale (B)	486	0	108	404	-	-	104.589	81	53.374	706
Totale (A+B) dicembre-2018	252.501	354	2.145	656	-	-	257.681	13.912	431.880	11.917

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	3.575	13.641	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienz e probabili	3.920	3.930	66	71	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	600	122	0	0	0	0	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	776.608	7.866	778	18	103	0	0	0	1	0
Totale (A)	784.704	25.559	844	89	103	0	0	0	1	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	824	686	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	157.435	504	214	0	67	0	8	0	9	0
Totale (B)	158.259	1.190	214	0	67	0	8	0	9	0
Totale (A+B) dicembre- 2018	942.962	26.749	1.058	89	170	0	8	0	9	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienz e probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	49.398	12	460	0	13	0	-	-	-	-
Totale (A)	49.398	12	460	0	13	0	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.244	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	4.244	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre- 2018	53.642	12	460	0	13	0	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni	466	67
a1) Ammontare valore di bilancio	363.237	341.710
a2) Ammontare valore ponderato	68.394	128.403
b) Numero posizioni grandi esposizioni	8	9

Secondo le Disposizioni prudenziali per le Banche di cui alla Circolare 285/2013 e relativi aggiornamenti, la Banca ha segnalato tra le Grandi esposizioni n. 8 posizioni di cui:

- n. 1 posizione con lo Stato Italiano in relazione agli investimenti detenuti in titoli il cui valore di bilancio è pari a 259 milioni 38 mila euro mentre il valore ponderato è pari a 4 milioni 395 mila euro;
- n. 2 posizioni con banche (Gruppo Iccrea e Gruppo Cassa Centrale) per i rapporti di deposito, per le partecipazioni e per gli investimenti della liquidità aziendale il cui valore nominale ammonta a 52 milioni 142 mila euro e pari valore ponderato;
- n. 2 posizioni con Fondi di garanzia per prima casa e PMI il cui valore nominale ammonta a 27 milioni 907 mila euro e valore ponderato pari a zero;
- n. 3 posizioni con clientela ordinaria il cui valore nominale è pari a circa 24 milioni 151 mila euro e valore ponderato al netto dei margini di fido pari a 11 milioni 856 mila euro.

Dal confronto con l'anno precedente si riscontra:

- una diminuzione complessiva per 11 milioni 317 mila euro delle esposizioni verso clientela rientranti tra le Grandi Esposizioni;
- una diminuzione dell'esposizione delle controparti bancarie per 50 milioni 652 mila euro, derivante da una diminuzione dell'esposizione verso il Gruppo Cassa Centrale per euro 19 milioni 819 mila euro e verso il Gruppo Iccrea per 30 milioni e 832 mila euro;
- un aumento dell'esposizione verso il Fondo di Garanzia per PMI e Fondo di Garanzia per Prima Casa per 7 milioni 708 mila euro;
- un aumento del valore del portafoglio in Titoli di Stato che, rispetto al dato di fine 2017, è aumentato di 75 milioni e 788 mila euro.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche dell’operazione della specie.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere 1 operazione di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell’attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all’iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia “a saldi chiusi”. Si precisa che, trattandosi di un’operazione di auto-cartolarizzazione, non verranno compilate le tabelle relative alle cartolarizzazioni.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 825 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	1.065.000	577.162
- Mezzanine		
- Junior		
Totale		

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione netta di interessi negativi per euro 25 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 206 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - *un interesse economico netto* in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha più in essere alcuna operazione di cartolarizzazione e, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
- Lucrezia Securitisation srl – Padovana/Irpina	373	157	-	-	-	-
- Lucrezia Securitisation srl - Credivieneto	153	18	-	-	-	-
- Lucrezia Securitisation srl - Teramo	51	74	-	-	-	-
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
- Lucrezia Securitisation srl – Padovana/Irpina	-	-	-	-	-	-
- Lucrezia Securitisation srl - Credivieneto	-	-	-	-	-	-
- Lucrezia Securitisation srl - Teramo	-	-	-	-	-	-
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
- Lucrezia Securitisation srl – Padovana/Irpina	-	-	-	-	-	-
- Lucrezia Securitisation srl - Credivieneto	-	-	-	-	-	-
- Lucrezia Securitisation srl - Teramo	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione e società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Credit i	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
- Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma via Mario Carucci 131		128.620	-	-	155.483	-	-

- Lucrezia Securitisation srl - Credivieneto	Roma via Mario Carucci 131		53.71 1	-	-	59.99 2	-	-
- Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma via Mario Carucci 131		28.16 2	-	-	32.46 1	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
- Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Crediti	128.620		155.483	26.863	-	26.863
- Lucrezia Securitisation srl - Credivieneto	Crediti	53.711		59.992	6.281	-	6.281
- Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.162		32.461	4.299	-	4.299

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa 658 milioni di euro per il portafoglio Padova/Irpina;
- circa 210 milioni di euro per il portafoglio Credivieneto;
- circa 60 milioni di euro per il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.01.2019.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha estinto tutte le operazioni di cartolarizzazione e, pertanto la presente tabella non viene compilata.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31.12.2018 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di Bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto C=(A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione a rischio di perdita e valore contabile E=(D-C)
1. OICR							
n. 1 O.I.C.R.	-	178	-	-	178	200	22
	-	-	-	-	-	-	-

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti derivati di copertura ceduti e non cancellati.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni cartolarizzate e cancellate a fini prudenziali ma non cancellate a fini di bilancio.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

La Banca non ha in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute; pertanto la presente tabella non viene compilata.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

Informazioni di natura quantitativa

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha in essere operazioni di Covered Bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca, pur essendo autorizzata all'attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari, non ha attivato il portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il rischio di mercato viene calcolato solo sulle attività a termine in valuta.

Trattasi di attività marginale inerente la negoziazione, di posizioni in derivati con la clientela, pareggiata attraverso l'assunzione di posizioni di segno opposto con Istituti Centrali di Categoria.

Alla data di fine esercizio 2018, la Banca non possedeva rischio in tal senso.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	0	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	0	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	0	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	12	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	12	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non ha esposizioni in titoli di capitale ed indici azionari nel proprio portafoglio di negoziazione; viene, pertanto, omessa la relativa tabella.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Comitato Rischi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato il 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell’esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”: le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).
- Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 50 punti base dello shock di tasso (da +/-200 a +/-250) ipotizzato nella tabella di ponderazione.

La definizione dello stress test sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è coerente con la metodologia di calcolo semplificata utilizzata in una condizione di normale corso degli affari, in base alla quale il relativo capitale interno dipende da due principali elementi: la struttura temporale dell'attivo e del passivo della Banca e le variazioni ipotizzate dei tassi di interesse. La costruzione dello stress test prevede la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo.

La metodologia utilizzata per il calcolo del rischio di tasso di interesse in scenario di stress consiste nell'utilizzare una variazione di +/- 250 punti base nella curva dei tassi di interesse, garantendo il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi in caso di scenari al ribasso.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale

delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Referente Interno della Funzione di Risk al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, i Responsabili dell'Ufficio Finanza e Tesoreria, Controllo di Gestione, Contabilità, Crediti e il Referente Interno della Funzione di Conformità alle norme.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Ufficio Finanza e Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	92.230	298.432	52.775	33.645	264.237	29.073	40.729	-
1.1 Titoli di debito	-	-	17.677	17.898	226.433	577	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	4.817	153	-	-
- altri	-	-	17.677	17.898	221.616	424	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	32.031	6.762	489	13	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	60.198	291.670	34.608	15.733	37.804	28.495	40.729	-
- c/c	42.287	2.460	552	326	1.580	-	-	-
- altri finanziamenti	17.911	289.210	34.056	15.408	36.224	28.495	40.729	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	17.911	289.210	34.056	15.408	36.224	28.495	40.729	-
2. Passività per cassa	572.864	12.022	4.928	14.226	156.280	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	570.917	153	3	1	54	-	-	-
- c/c	558.597	153	3	1	-	-	-	-
- altri debiti	12.321	-	-	-	54	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	12.321	-	-	-	54	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.946	-	-	-	91.026	-	-	-
- c/c	1.946	-	-	-	-	-	-	-

- altri debiti	-	-	-	-	91.026	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	11.869	4.925	14.225	65.200	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	11.869	4.925	14.225	65.200	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	748	46.024	983	4.594	28.515	9.326	5.320	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	748	46.024	983	4.594	28.515	9.326	5.320	-
- Opzioni	748	46.024	983	4.594	28.515	9.326	5.320	-
+ posizioni lunghe	19	3.021	2.829	5.375	30.974	9.908	5.320	-
+ posizioni corte	768	49.046	3.812	781	2.459	582	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-

+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 17.763 migliaia di euro per un 1,90% passando da 936.441 migliaia di euro a 918.678 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 6.592 migliaia di euro per un 0,86% passando da 767.822 migliaia di euro a 761.231 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 11.171 migliaia di euro pari a 6,62% passando da 168.619 migliaia di euro a 157.448 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 28.325 migliaia di euro per un 3,02% passando da 936.441 migliaia di euro a 964.766 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 8.275 migliaia di euro per un 1,08% passando da 767.822 migliaia di euro a 776.097 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 20.050 migliaia di euro pari a 11,89% passando da 168.619 migliaia di euro a 188.669 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 209 migliaia di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 11.864 migliaia di euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 124 migliaia di Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 5.291 migliaia di Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Il modello sopra declinato nella parte numerica indica una maggiore sensitività della Banca alle variazioni incrementative del tasso di interesse piuttosto che al ribasso dello stesso.

In altri termini, un rialzo teorico su tutte le poste dell'attivo e del passivo produrrebbero, su volumi mantenuti costanti dal momento della rilevazione – 31/12/2018 – ad un anno, un impatto negativo sia sulla componente "margini di interessi" (pagati dalla banca sul passivo ed incassati sull'attivo), sia sul valore patrimoniale (inteso come valore di mercato dell'attivo e del passivo). L'impatto preponderante è circoscrivibile agli impieghi nelle forme tecniche di mutui e sovvenzioni a tasso fisso per le quali si registrerebbe la riduzione del valore patrimoniale più evidente pari al 5,47% del totale degli impieghi erogati dalla banca in tali forme.

Dal punto di vista del passivo, si evidenzia come il contenimento del costo della raccolta, sia di primaria importanza per mitigare l'impatto negativo, sia sul margine di interesse che patrimoniale, derivante da ipotesi di rialzo dei tassi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Responsabile Ufficio Finanza e Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.899	321	-	47	700	5
A.1 Titoli di debito	460	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.414	321	-	47	700	5
A.4 Finanziamenti a clientela	25	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	15	5	-	5	8	1
C. Passività finanziarie	1.947	319	-	46	699	6
C.1 Debiti verso banche	75	-	-	-	-	0
C.2 Debiti verso clientela	1.873	319	-	46	699	5
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	11	1	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	11	1	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	11	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1	-	-	-	-
Totale attività	1.925	326	-	52	707	6
Totale passività	1.947	321	-	46	699	6

Sbilancio (+/-)	-	22	5	-	7	8	0
-----------------	---	----	---	---	---	---	---

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene nel portafoglio di negoziazione contratti derivati finanziari di copertura; pertanto non vengono compilate le relative tabelle.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

La Banca non ha assunto posizioni di acquisto o di vendita di protezione con controparti, pertanto, le relative tabelle non vengono compilate.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene nel portafoglio bancario contratti derivati finanziari di copertura; pertanto non vengono compilate le relative tabelle.

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

La Banca non ha in essere derivati creditizi di copertura; pertanto, le relative tabelle non vengono compilate.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

La Banca non detiene strumenti di copertura diversi dai derivati; pertanto, la relative tabelle non viene compilata.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

La Banca non ha in essere copertura al fair value; pertanto, le relative tabelle non vengono compilate.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

Non vi sono ulteriori informazioni circa gli strumenti derivati di negoziazione e di copertura; pertanto, la relativa tabella non viene compilata.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza e Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici.

A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca, stimate nei successivi cinque giorni. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo del rischio di liquidità di secondo livello è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018:

- (i) l'incidenza della raccolta dalle prime dieci controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari all'8,86%;
- (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno nei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta pari al 32,19%: la raccolta a scadenza al 31/12/2018, risulta equamente ripartita tra le due forme tecniche. Va rilevato come la banca non emettendo più prestiti obbligazionari, stia progressivamente rimborsando tale forma di raccolta, sostituendola con certificati di deposito;
- (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 13,83%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca pur non avendo assunto un impegno esplicito al riacquisto, al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha adottato specifiche procedure interne oltre ad aver ipotizzato una stima su base storico/statistica secondo quanto previsto all'art. 23 del R.D. 61/2015;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi di stress effettuate sull'indicatore LCR vengono riportate mensilmente alla Direzione Generale e al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Tesoreria. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Capogruppo Cassa Centrale Banca, per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 236,19 milioni di euro, di cui 103,16 milioni non impegnati, in crescita rispetto ai dati di fine 2017 rispettivamente pari a 176,91 milioni complessivi e 75,95 milioni non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 91,90 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni Long Term Refinancing Operations - LTRO nonché, alle operazioni di prestito denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni da eseguire con la BCE in occasione delle scadenze programmate per il biennio 2020 e 2021, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scagli oni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	64.675	2.473	3.790	8.964	20.869	42.763	54.152	390.374	238.615	5.492
A.1 Titoli di Stato	-	-	11	-	68	18.386	18.457	215.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	29	41	187	333	10.200	855	-
A.3 Quote O.I.C.R.	178	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamen ti	64.497	2.473	3.779	8.936	20.760	24.190	35.361	165.174	237.760	5.492
- banche	32.024	621	23	22	607	493	13	-	-	5.492
- clientela	32.473	1.852	3.756	8.913	20.154	23.697	35.348	165.174	237.760	-
Passività per cassa	571.985	4.784	193	88	7.122	5.600	15.092	1.063	31.932	-
B.1 Depositi e conti correnti	571.900	3	11	29	113	454	529	50	-	-
- banche	1.946	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	569.953	3	11	29	113	454	529	50	-	-
B.2 Titoli di debito	85	4.781	182	59	7.010	5.146	14.563	64.796	-	-
B.3 Altre passività	0	-	-	-	-	-	-	91.904	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	1.963	0	-	3	84	277	207	1.013	31.932	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.963	-	-	3	84	277	207	1.013		31.932	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Credico Finance 8

La Banca nel mese di febbraio 2009 ha partecipato ad una operazione di autocartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/1999, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari, denominata Credico Finance 8 dal nome della Società veicolo appositamente costituita.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca spa, si è perfezionata in data 23 e 24 febbraio 2009 con la firma dei contratti e si è conclusa il giorno 27 febbraio con l'emissione dei titoli Asset Backed Securities. La cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 13 consorelle, ha riguardato un valore nominale complessivo lordo di 408 milioni di euro di cui 14,2 milioni di euro relativi alla Banca. La selezione del portafoglio mutui "in bonis" da cedere, è avvenuta attraverso l'applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le Banche partecipanti ed anche attraverso alcuni criteri specifici della Banca.

I titoli di classe A, dotati di rating e quotati presso la Borsa Irlandese, sono stati sottoscritti dalle banche cedenti pro quota in base al portafoglio ceduto; i titoli di classe B, privi di rating e non quotati, sono stati suddivisi in 14

serie, una per ogni banca cedente, per un importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. La Friulovest Banca Credito Cooperativo Soc. Coop. ha sottoscritto titoli di classe A per euro 12.850.000 e titoli di classe B per euro 1.358.124 con le seguenti caratteristiche:

Notes	Denominazione	Rating	Codice ISIN	Data Emiss.	Stacco cedole	Data Scadenza	Tasso
Class A	Senior	AAA	IT0004467277	27/02/09	5/1 -5/4 - 5/7 - 5/10	luglio 2046	3ME + 30 bps
Class B (BCC SGM-B11)	Junior	No rating	IT0004467376	27/02/09	5/1 -5/4 - 5/7 - 5/10	luglio 2046	non predeterminato

Il tranching definitivo assegnato ai Titoli emessi dalla Società, (sulla base delle indicazioni delle agenzie di rating e delle condizioni di mercato) risulta essere:

- Titoli di Class A: 90.5% del valore nominale complessivo dell'emissione (369.250.000 euro) con cedola trimestrale pari al tasso Euribor 3 mesi act/360 maggiorato di 30 punti base;

- Titoli di Class B: 9.5% del valore nominale complessivo dell'emissione (1.358.024 euro).

Tali Titoli costituiscono obbligazioni, a ricorso limitato, della Società ed il capitale, decorsi 18 (diciotto) mesi dalla data di emissione, ha cominciato ad essere trimestralmente rimborsato; la Società Veicolo ha effettuato i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti alla stessa ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti da concludersi nell'ambito dell'Operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nell'Accordo tra Creditori (Intercreditor Agreement).

La Società Veicolo ha compensato i proventi relativi all'emissione dei titoli asset-backed a ricorso limitato con il prezzo iniziale dei crediti ceduti dalle BCC.

Ciascuna delle Banche Cedenti ha concesso alla Società Veicolo, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, una linea di liquidità (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca Cedente delle somme erogate ai sensi della relativa linea di liquidità alla successiva data di pagamento nel rispetto dell'ordine di priorità applicabile) ed un Mutuo a Ricorso Limitato mediante erogazione di titoli di Stato (a garanzia dell'eventuale inadempimento della relativa Banca Cedente di erogare la linea di liquidità); l'importo del suddetto finanziamento concesso dalla Friulovest Banca è pari 625 mila euro, ed il Mutuo a Ricorso Limitato è rappresentato da un valore nominale di CCT pari ad euro 688 mila.

L'attuale stato di crisi economica e le passate turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno imposto una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per l'operazione di cartolarizzazione sopra menzionata. In particolare, a seguito del downgrading dell'Italia da parte di Standard & Poor's e Moody's, i titoli di stato italiani (CCT), posti a garanzia della linea di liquidità attraverso la costituzione del Mutuo a Ricorso Limitato, non soddisfavano più i criteri delle citate agenzie di rating. In tale contesto nel mese di dicembre 2011 la Banca ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una riserva di liquidità (detta cash reserve) costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di Liquidità. La Banca ha quindi versato la liquidità su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di liquidità) per un importo pari al valore della linea di liquidità (diminuito delle eventuali riduzioni per i mancati utilizza degli anni precedenti come previsto dai contratti) ottenendo per converso la restituzione dei titoli di stato come rimborso del Mutuo a Ricorso Limitato. La Società Veicolo potrà utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare gli impegni, in conformità ai contratti che regolano l'operazione.

I titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca sono eligibili per operazioni di finanziamento con l'Eurosistema (c.d. repo BCE) al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità.

A gennaio 2019 l'intera operazione di autocartolarizzazione si è estinta e la società Credico Finance 8 è stata posta in liquidazione. Il residuo dei due titoli sottoscritti nel 2009 ("Titoli di Classe A" per un ammontare pari ad euro 12,85 milioni, e "Titoli di Classe B" pari a 1,4 milioni di euro) è stato rimborsato ed il debito residuo dei mutui ancora in essere è stato riacquisito e ricollocato tra i crediti (voce 40 b attivo) della Banca. Il costo conclusivo netto dell'operazione è stato pari a circa 31 mila euro.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la Compliance in Banca, Funzione esternalizzata direttamente in Capogruppo Cassa Centrale Banca con decorrenza 1° luglio 2018, prevede un presidio attivo tramite Referente Interno all'uopo nominato. Nello svolgimento delle attività, la Funzione Compliance esternalizzata garantisce un costante allineamento con il Referente interno nominato dalla Banca, con il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale, assicurando agli stessi adeguata informativa sulle verifiche effettuate.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Risk Management, anch'essa esternalizzata direttamente in Capogruppo con decorrenza 1° gennaio 2019 e presidiata con Referente Interno alla Banca.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei

quali il rischio in argomento si può manifestare. In particolare la Funzione di Risk Management, tramite la predisposizione dei controlli di inizio anno, pianifica le verifiche sulle filiali unitamente a quelle che interessano i principali processi presidiati (a titolo esemplificativo usura, anagrafe tributaria...).

Con riferimento all'archiviazione degli eventi di rischio operativo e delle connesse perdite, la Banca ha aderito a livello federativo, al Progetto O.R.M.A. (Operational Risk Management System) destinato all'attività di raccolta di eventi funzionali per la creazione di un DataBase Regionale per la gestione del rischio in parola.

Tele sistema di monitoraggio sarà destinato ad esser sostituito da modelli di raccolta di dati, definiti direttamente dalla Capogruppo.

Nel corso del 2018 la Banca non ha registrato errori di operatori e di procedure che potrebbero impattare sul mancato rispetto delle normative di riferimento o sulla soddisfazione del cliente. Dagli esiti delle verifiche dirette sulle quadrature dei valori di filiale, non si sono registrate frodi interne.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato da Cassa Centrale Banca che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali. Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Management* per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche dei risultati e dei suggerimenti dell'Internal Auditing.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. Con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali la banca, per la propria attività di valutazione delle prestazioni erogate da Phoenix Informatica S.p.a., principale fornitore di servizi di Information Technology, si avvale della reportistica di Audit.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio - 31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rischio Operativo	
Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2016	23.337.800
Indicatore rilevante 2017	24.018.302
Indicatore rilevante 2018	26.146.244

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27.12.2006 di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della banca, che rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso, è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, la Banca con riferimento all'Informativa al pubblico, pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.friulovestbanca.it

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento. Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte

all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 18/12/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,686 % con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,811% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,292% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,417% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,431% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,556% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratios patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratios su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 0,898% con riferimento al CET 1 ratio;
- 0,898% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 0,898% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratios di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

La misura di capital guidance verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2019 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP;
- della complessiva rischiosità aziendale;
- della rielaborazione delle stime aziendali.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 17,41%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 17,41%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 17,41%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 36,47mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attestano rispettivamente pari 28,75 mln. e 25,05 mln. di euro.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e mantiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	42	41
2. Sovrapprezzi di emissione	569	549
3. Riserve	70.118	66.522
- di utili	70.118	66.522
a) legale	69.587	66.522
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	532	-
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	817	2.303
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	165	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	271	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		1.967
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-

- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 202	- 249
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	584	584
7. Utile (perdita) d'esercizio	652	3.283
Totale	72.198	72.697

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	271	-
2. Titoli di capitale	1.101	- 936
3. Finanziamenti	-	-
Totale	1.372	- 936

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.010	601	-
2. Variazioni positive	178	437	-
2.1 Incrementi di fair value	10	437	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	167	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	2	-	-
3. Variazioni negative	917	873	-
3.1 Riduzioni di fair value	811	873	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	106	-	-
4. Rimanenze finali	271	165	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	- 249
2. Variazioni positive	46
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	46
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	- 202

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l’esercizio

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell’esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di competenza a	Importo corrisposto	Importo di competenza a	Importo corrisposto	Importo di competenza a	Importo corrisposto	Importo di competenza a	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	286	286	135	135	172	172	593	593
Benefici successivi al rapporto di lavoro	31	31	-	-	56	56	87	87
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	317	317	135	135	228	228	680	680

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci.

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili.

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	117	1.970	233	1.127	7	2
Altre parti correlate	1.496	4.293	680	2.915	78	29
Totale	1.614	6.262	914	4.042	85	31

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI – A.15.1 –

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
San Giorgio della Richinvelda - via Roma, 1, sede vecchia	sede vecchia	3	19				
San Giorgio della Richinvelda - via Roma, 4, sede nuova	filiale nuova		119				
Meduno - via Principale, 37, filiale n 7	filiale n 7		138	328			
Totale		3	276	328			
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo		3	276	328			

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono in migliaia di euro al netto dell'IVA e delle spese previsti dal contratto.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione contabile		45
Servizi di attestazione		5
Altri servizi diversi dal controllo contabile		1
Totale corrispettivi		51

ALLEGATO 3

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Banca spa - Roma (41418 azioni - vn 51,65)	2.139	2.139	0,19%	1.597.724
Feder. delle BCC FVG sc - Udine (72976 azioni - vn 5,16)	377	377	6,67%	7.989
Fondo di Gar dei Deposit del CC - Roma (2 quote da 258,23)	1	1	0,17%	296
Cassa Centrale Banca spa - Trento (176391 azioni - vn 52,00)	9.172	10.311	0,9634%	1.116.395
Assicura srl - Udine (138554 quote da 1,00)	139	724	9,07%	5.345
BCC Sviluppo e Territorio - Udine (1 quota da 2092000)	2.092	1.450	7,26%	20.139
Phoenix Informatica Bancaria spa - Trento (48 quote da 1,00)	1	1	0,00%	85.165
Cons Agr delle Prov del FVG sc (1 quota da 25,82)			0,02%	20.797
Ente Prov Sviluppo della Coop sc (52 quote da 51,64)	3	3	0,34%	1.629
BCC Energia Consorzio - Roma (1 quota da 1500,00)	2	2	0,81%	278
Cesve Servizi Informatici Bancari sc - Padova (116 quote da 51,65)	6	17	0,05%	22.994
SIFORM sca rl - Pordenone (1 quota da 520,00)	1	1	5,00%	10
Servizi Bancari Associati spa (100 azioni da vn 1,00)	2	2	1,00%	
Banca Sviluppo Cooperazione Spa - Roma (68832 azioni - vn 2,50)	172	80	0,13%	137.067
Totale	14.107	15.108		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

ALLEGATO 4

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N.
285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Friulovest Banca - Credito Cooperativo - Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018) € 24.033.673

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 120,54

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 1.063.482

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 411.566 di cui:

imposte correnti € 163.138

imposte anticipate € 248.428

imposte differite € 0,00

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci di
Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche il "Principio"), ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal Principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "*expected credit losses*").

Come descritto nella Parte A – Politiche Contabili della Nota Integrativa della Banca, che riporta l’informativa richiesta ai sensi dei principi contabili internazionali, ivi incluse le principali scelte metodologiche effettuate, la prima applicazione del Principio ha determinato al 1° gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto pari a 818 mila Euro al netto delle imposte.

Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha, in vario modo, interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l’identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell’allocazione delle attività finanziarie negli *stage* previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche (“*forward-looking*”).

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione del Principio rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio d’esercizio della Banca al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato, anche con l’ausilio degli specialisti del network Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, il progetto di implementazione posto in essere dalla Banca con particolare riferimento alle scelte applicative adottate, per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del Principio, e ai relativi effetti.

Nell’ambito delle nostre verifiche abbiamo, tra l’altro, svolto le seguenti procedure:

- ottenimento e esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca, delle policy contabili approvate e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca e approfondimenti con il personale del centro consortile IT cui la Banca aderisce;
- analisi della documentazione tecnico-metodologica relativa all’individuazione dei business model della Banca con particolare riferimento ai criteri di classificazione delle attività finanziarie in tali modelli di business;
- rilevazione e comprensione dell’infrastruttura informatica sviluppata ai fini della transizione al Principio, nonché svolgimento di analisi e verifiche sui principali sistemi e processi IT implementati o modificati e sui relativi controlli generali e applicativi;

- rilevazione e comprensione del disegno, anche tramite il supporto degli specialisti del network Deloitte già citati in precedenza, di taluni controlli chiave, compresi quelli informatici, che presiedono alla classificazione ed alla valutazione delle attività finanziarie della Banca, e verifica della corretta implementazione;
- svolgimento di verifiche finalizzate ad appurare – per taluni crediti e titoli di debito - la correttezza degli esiti del test SPPI svolto dalla Banca in sede di prima applicazione del principio;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *transfer logic* o *staging allocation* e di calcolo delle *expected credit losses*, anche tramite il supporto degli specialisti del network Deloitte;
- verifica della coerenza tra le informazioni utilizzate ai fini del calcolo delle perdite attese e quelle utilizzate nell'ambito degli altri principali processi decisionali, di budget e di valutazione della Banca con particolare riferimento agli indicatori qualitativi, agli indicatori macroeconomici ed alle informazioni *forward-looking*.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione del Principio, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la conformità e la completezza dell'informativa di bilancio fornita rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e alla normativa applicabile.

Classificazione e valutazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Relazione sulla Gestione dagli Amministratori al paragrafo *La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico* e nella Parte E – *Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 558,69 milioni a fronte del quale risultano stanziate rettifiche di valore per Euro 25,05 milioni e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 533,64 milioni. Essi includono Euro 25,93 milioni di crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato lordi deteriorati (classificati nel c.d. "stage 3", secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9), di cui Euro 17,22 milioni di crediti in sofferenza, Euro 7,99 milioni di crediti classificati a inadempienza probabile ed Euro 0,72 milioni di crediti scaduti. Il tasso di copertura per i crediti deteriorati si attesta al 31 dicembre 2018 al 68,52%. I crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato includono altresì crediti verso clientela non deteriorati per un ammontare netto pari ad Euro 525,48 milioni, evidenziando un tasso di copertura pari all'1,37%.

Come riportato nella Parte E – *Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, nell'ambito delle proprie politiche di gestione e controllo del rischio di credito dei crediti verso clientela, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo, che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione dei crediti in categorie di rischio omogenee. Nella nota integrativa Parte A – *Politiche Contabili* vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che, secondo quanto previsto dai principi contabili applicabili, stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle

suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati, che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della stima dei flussi di cassa attesi, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie indicate dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria cui i crediti sono classificati. La determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e delle relative rettifiche di valore richiedono una significativa attività di stima da parte degli Amministratori, che ha richiesto l'impiego di assunzioni e valutazioni soggettive, la cui modifica può comportare una variazione del risultato finale.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un aspetto chiave per l'attività di revisione del bilancio di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di monitoraggio dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato al fine di verificarne la classificazione e la valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione dei controlli rilevanti identificati con riferimento al processo di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato;
- analisi dei criteri di classificazione e delle politiche e modelli di valutazione analitici e forfetari adottati dalla Banca, anche mediante discussione con le funzioni aziendali coinvolte;
- verifica, su base campionaria, dell'appropriata classificazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato in categorie omogenee di rischio, secondo quanto disposto dal quadro regolamentare di riferimento e dalle disposizioni interne;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e valutazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati iscritti in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili;
- svolgimento di analisi comparative, in serie storica e per ciascuna categoria di crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato (deteriorati e non), mediante il calcolo di opportuni indici di copertura e confronto dei suddetti indicatori con i dati e le informazioni comparabili relativi a periodi precedenti;

- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita dalla Banca nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa ci ha conferito in data 26 maggio 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

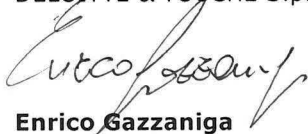
Gli Amministratori di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Friulovest Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 15 aprile 2019



*Vint, anima da lis monts
aga desfada ta lis mans
vita povèa.*

*A na covènta 'l speciù,
na ciampanuta ch'a trima
a pant dut de te.*

*Vento, anima dei monti / acqua sfatta tra le mani / vita farfalla.
Non serve lo specchio / una campanula che trema / rivela tutto di te.*

Testi tratti da
Haiku furlans. Poesia dei magredi di Beno Fignon

